### PRIMO PORTA

# IL COMUNE DI MONTE OLIMPINO 1818 ~ 1884



#### Primo Porta

## IL COMUNE DI MONTE OLIMPINO 1818-1884

Associazione Artistico-Culturale "Felice Spindler" Tipografia Editrice Cesare Nani

Nel ricordo dei piccoli Luigi e Mariagiuseppina e di Arturo, miei carissimi figli

#### PRESENTAZIONE

Ho avuto il piacere di veder crescere a poco a poco questo prezioso libro, con il quale l'Autore, Primo Porta, appassionato borghigiano di Monte Olimpino, testimonia il suo affetto per il luogo natale e mi è gradita cosa il presentarlo. In esso l'Autore ha voluto fissare la memoria di quanto è andato scomparendo per le tumultuose trasformazioni che, specialmente nell'ultimo mezzo secolo, hanno interessato dal punto di vista edilizio, della viabilità, della popolazione, del tessuto sociale Monte Olimpino, modificandone ben profondamente l'antica fisionomia.

L'Autore ha potuto direttamente osservare le trasformazioni per le quali il borgo che, anche dopo l'aggregazione al Comune di Como, viveva, in una certa misura, di una sua vita autonoma secondo le consuetudini delle antiche tradizioni agricole, è diventato un'affollata stazione nel via vai dei traffici con la vicina Svizzera. Ma all'osservazione immediata e diretta Egli ha dato il supporto di un'ampia raccolta di documenti e di antiche carte, valendosi dell'esperienza maturata nell'attività professionale: ne è nato un volume che, attraverso l'illustrazione delle vicende degli ultimi secoli, definisce l'identità storica di Monte Olimpino e pone le premesse, pur nelle mutate condizioni di ambiente e di popolazione, per un rinnovato spirito di solidarietà del borgo.

Non ambiva, l'Autore, di fare opera di storia o di letteratura: troppo impegnativo, ci dice, sarebbe stato l'assunto: ha voluto fare qualche cosa di utile, sensibile, come Egli è, ai desideri degli abitatori antichi e nuovi di Monte Olimpino, attento soprattutto ai giovani scolari che, interessati alla vita del borgo, hanno bisogno, per le loro ricerche scolastiche, di una solida documentazione.

Per raggiungere questo scopo l'Autore non ha risparmiato fatica ed ha compiuto opera largamente meritoria, ricercando nei vari archivi, dove potevano essere dispersi, i documenti e raccogliendoli in un tutto ordinato, così da costituire un corpus organico, base insostituibile di partenza per ogni studio futuro.

Paolo Maggi

#### PREMESSA

Ricordo che da ragazzo ascoltavo con interesse gli anziani quando accennavano, con una punta di nostalgia, a Monte Olimpino Comune indipendente.

Con il passare degli anni i ricordi si assopirono, ma la lunga permanenza presso la Tipografia Editrice Cesare Nani (già Ostinelli) favorì il risveglio dell'assopito interesse. Infatti quale migliore terreno per riandare a fatti storici riguardanti la nostra plaga, di una casa tipografica che dal 1779 era inserita nella vita della città, tenendo contatti con gli oltre 500 Comuni che formavano, con i due Circondari di Lecco e di Varese, la vasta Provincia di Como?

Frequentando gli Uffici pubblici venni a conoscenza che il personale del Comune di Como aveva riordinato i documenti relativi all'ex Comune di Monte Olimpino e così, nell'ambito dell'Associazione Artistico-Culturale "Felice Spindler", è nata l'idea di realizzare una cronaca, che ritengo interessi in modo particolare gli abitanti dell'8" circoscrizione che, eccetto la striscia che a "piè di monte" giunge al Baradello, rispecchia il territorio dell'ex Comune.

Nella stesura della cronaca, considerata la difficoltà di seguire l'ordine cronologico, ho preferito seguire l'attuale classificazione archivistica, permettendomi alcune licenze che mi sembrano opportune.

A lavoro compiuto si affacciano nella mia mente due paesaggi: l'attuale sovraccarico di fabbricati, di cui alcuni anche ingombranti, l'altro riposante, con poche case immerse nel verde, ricco di boschi, vigneti ed altre coltivazioni agricole: la mia mente è anche portata ad immaginare lo scorrere calmo della vita dell'epoca ormai lontana, non scevra però di problemi.

Ed osservando la Chiesa, l'opera più importante realizzata dal Comune, mi sembra di averla vista crescere in mezzo alle molte difficoltà, minutamente descritte dai copiosi documenti d'archivio.

Ora mi è doveroso ringraziare quanti hanno collaborato al lavoro di ricerca, con particolare riguardo al personale dell'archivio della città di Como.

Delle possibili manchevolezze, imprecisioni ed errori, chiedo venia ai lettori e mi auguro che questa cronaca possa spronare altri ad ulteriori ricerche, che prendano in considerazione il periodo precedente all'istituzione della parrocchia di San Zenone.

Monte Olimpino, novembre 1986

Primo Porta

#### NOTA INTRODUTTIVA

Fu in occasione della riunione del Consiglio dell'Associazione Artistico-culturale "Felice Spindler" (¹), tenutasi il 17 gennaio 1980, che nacque il proposito di compiere la presente ricerca, per giungere a compilare la storia o, perlomeno, la cronaca della vita autonoma del Comune di Monte Olimpino, iniziatasi con il primo gennaio 1818. Lo scritto ha modeste pretese ed è nato con lo scopo di ricordare il centenario dell'aggregazione del Comune (²) alla città di Como e di illustrare avvenimenti anche molto importanti, probabilmente poco conosciuti, od addirittura sconosciuti, specie ai giovani ed a coloro che, numerosi, sono venuti ad abitare nel territorio dell'ex Comune nel periodo post-bellico. Si ritiene anche che il libro possa essere utile agli studenti impegnati nelle ricerche storiche riguardanti il proprio "habitat". Molto tempo si è impiegato per la consultazione dei documenti conservati presso l'archivio di deposito del Comune di Como (²).

Altre notizie si sono raccolte presso l'Archivio di Stato, la Biblioteca comunale, la Curia Vescovile e la Parrocchia di San Zenone.

Procedendo nel lavoro di ricerca si è dovuto purtroppo costatare la mancanza di molti atti, essendosi riscontrato un vuoto di documentazione specie nei primi anni della vita del Comune.

Di ciò si ha conferma anche esaminando l'"Inventario dell'Archivio del

<sup>(</sup>¹) Felice Dr. Spindler, Sotto Tenente 156º Regg. Fanteria, nato a Ponte Chiasso il 14 gennaio 1891, morto il 18 agosto 1915 combattendo per la Patria Italiana nelle trincee del Bosco Cappuccio presso San Martino del Carso, sepolto a Soraussina sull'Isonzo.

<sup>(2)</sup> Legalmente cessato il 31 dicembre 1884, ed amministrativamente il 21 marzo 1885.

<sup>(3)</sup> Accanto a quelli dell'ex Comune di Camerlata.

Comune aggregato di Monte Olimpino", compilato nel 1983 dall'archivista Luciana Biral.

I documenti non reperiti potrebbero essere stati incautamente eliminati, allorche si facevano, senza troppe precauzioni, operazioni di scarto d'archivio, oppure potrebbero trovarsi in qualche "fondo d'archivio storico" al momento non individuato. Ciò posto, si ritiene utile, per una migliore conoscenza, fare anche un cenno di cosa era Monte Olimpino, prima di assurgere a vita autonoma.

Infatti, sin dal 1654, il territorio, che dipendeva amministrativamente dalla città di Como era costituito in Parrocchia, la quale contava, oltre al centro (Paluda), anche le frazioni di Interlegno (o Terlegno), Quarcino (o Quercino), Sagnino, Cardano e Cardina.

Per le notizie successive ci è di aiuto particolare una ricerca, effettuata nel 1983, da un gruppo di persone volonterose, notizie sintetizzate nel foglio "MONTE OLIMPINO, storia di una Comunità 1750-19.....".

Vi si accenna all'opera riformatrice svolta dagli Asburgo anche in Lombardia, dopo che dal 1714 faceva parte del loro Impero.

La riforma, iniziata nel 1718 da Carlo VI fu portata a termine da Maria Teresa negli anni 1749-1760.

Fu la "Riforma al Governo della Città di Como e Contado", del 19 giugno 1756, a coinvolgere anche Monte Olimpino che "acquista oltre ad una connotazione territoriale ben definita, anche il prestigio di essere citato in una riforma tanto importante da uscire così dall'anonimato storico".

Con la citata riforma venivano anche istituiti i Corpi Santi della Città di Como, che si limitavano al confine delle Parrocchie di San Zenone (Monte Lompino), San Salvatore, San Giorgio, Santissima Annunziata, Sant'Antonio, San Vitale e San Martino, San Bartolomeo e San Carpoforo.

Monte Olimpino comprendeva anche le "vicinanze" di Bignanico, Polano, Folcino, Interlegno, Carnasino, Quarcino, Sagnino e Mognano. L'origine del nome "Corpi Santi" è tuttora controversa. Matteo Gianoncelli nel libro "Como e la sua Convalle" dice che il Giulini la vorrebbe connettere con le zone cimiteriali che cingevano anticamente le nostre mura, mentre una nuova teoria più confacente a Como, oltre che a Milano, Pavia e Cremona la ricollega ai numerosi beni che vi avevano gli enti religiosi.

Il caso di Monte Olimpino sembrerebbe confermare questa teoria in quanto non era zona cimiteriale (1), mentre vi erano parecchi benefici ecclesiastici.

<sup>(4)</sup> Il cimitero fu costruito solo nel 1787.

## AMMINISTRAZIONE

#### TOPONIMO DI MONTE OLIMPINO

Prima di dare inizio alla cronistoria della vita autonoma di Monte Olimpino, si ritiene interessante accennare alle molte variazioni subite dal suo nome. Adolfo Bächtold si domanda, nel brano inserito nel volume "Toponomastica Chiassese tra cronaca e storia", "Non si sa quando né chi sia stato il fantasioso che per primo assegnò al colle che divide Como da Chiasso, questo nome mitologico. Non certo uno di quei cinquecento nobilissimi greci che si dice furono portati a Como dai romani per popolare la città in epoca alquanto remota" (¹). Il citato autore precisa che il colle negli atti ufficiali era Lompino, che sarebbe derivato da un nome personale: Lumpinus. A un nome personale accenna anche l'Olivieri nel "Dizionario di toponomastica lombarda", che però pensa ad un diminutivo di Olimpus o Olimpio. Monte Lompino risulta già citato nelle Costituzioni del Clero comasco, promulgate nel 1296 dal Vescovo di Como Leone Lambertenghi, dove si parla — è sempre il Bächtold che ne fa cenno — di un monastero delle suore benedettine appunto sito in Monte Lompino.

Nel Bächtold si trovano anche le pronunce dialettali del nome, di cui alcune ancora in uso: Rumpin e Rompin, da cui Monte Rompino e Mundrumpin, mentre l'Olivieri cita Montlompin o Monte Olimpin. Da una cartina allegata ad un Codice di Brera della "Description Larii Lacus" di Paolo Giovio (²) il colle veniva indicato con il nome Mons Olimpinus che quindi divenne in italiano Monte Olimpino.

<sup>(1)</sup> Cesare Cantú "Storia di Como e sua Provincia" anno 1859.

<sup>(2)</sup> Famoso umanista e storico, nato a Como nel 1483, morto nel 1552.

Il Bächtold cita anche una leggenda che vorrebbe Ercole divertirsi a scagliare dal colle di Monte Olimpino macigni nell'altrettanto "leggendario lago di Chiasso", per cui le acque si aprirono un varco tra Quarcino e Vacallo per andare a scanicarsi nel Lario.

Dall'avviso della Congregazione municipale della Regia Città di Como del 27 dicembre 1817, con il quale si annunciava l'istituzione del Comune, il toponimo risulta definitivamente fissato in Monte Olimpino.

Anche altri autori ticinesi si sono interessati della deformazione del nome della località posta poco lontana da Chiasso.

Oscar Camponovo, nella sua pubblicazione "Sulle strade regine del Mendrisiotto" (Bellinzona, 1976, seconda edizione, pagina 481) dice: "Il toponimo è da ricondurre alla voce Rump (acero campestre) e la deformazione grafica passa per le forme documentarie "Lompino", "Lumpino".

A sua volta Mario Frasa su "L'Almanacco 1986. Cronache di vita ticinese", Bellinzona 1985, nell'articolo: "La scrittura del nome. Deformazioni grafiche nella toponomastica" pagine 126-130, scrive: "Le annotazioni che seguono sono il risultato di una rapida scorribanda attraverso le terre ticinesi alla ricerca dei casi più palesi di deformazione di toponomi, dalla collina di Rumpín alle porte di Como, località ingentilita in Monte Olimpino...".

#### COSTITUZIONE DEL COMUNE

L'Imperiale Regio Governo (³) con dispaccio del 18 agosto 1817 approvava definitivamente il progetto della divisione dei Corpi Santi della Città di Como e la loro costituzione in due separati Comuni denominati il Monte Olimpino e la Camerlata, costituendo il terzo Comune la città unitamente ai Borghi annessi.

L'Imperiale Regio Cancelliere censuario del Distretto II di Como pubblicava, in data 3 ottobre 1817, apposito avviso che stabiliva le modalità e le incombenze da compiere per giungere all'attuazione dei nuovi enti entro il primo gennaio 1818 (1).

<sup>(3)</sup> La Lombardia ed il Veneto facevano parte, a quell'epoca, dell'impero Austro-Unganco.

<sup>(4)</sup> In qualche documento si trova anche indicato il 1816 ma gli atti ufficiali sono concordi con l'inizio al primo gennaio 1818.

## AVVISO.

I. R. Governo con suo dispaccio 18 agosto p. p. N. 21317-3755. ha approvato definitivamente il progetto della divisione de Corpi Santi di questa Città in due separati Comuni denominati il Monte Otimbino e la Camerlata, costituendo in terzo Comune la Città unitamente ai Borghi annessi; per l'attivazione di tale segregazione che dovrà avere effetto col primo del prossimo futuro gennajo 1818, lo stesso I. R. Governo ha disposto, che vengano straordinariamente riuniti i rispettivi Convocati Generali delle due separate Comuni coll'assistenza dell'infrascritto I, R, Cancelliere Censuario, e che debbano questi esclusivamente occuparsi:

Di fissare il luogo di residenza della rispettiva Amministrazione Comunale.

Dell'elezione dei Deputati per l'anno 1818; Della pianta morale dei Salariati da approvarsi dal Governo.

Della nomina di uno, o più Delegati per ciascuna Comune, i quali di concerto con uno, o più Delegati del Consiglio Comunale di Como, procedono alla liquidazione, ed al conguaglio dei rispettivi interessi economici, così patrimoniali, come amministrativi a tutto il corrente anno sulla base delle Istruzioni 26 aprile 1816.

Sono quindi invitati tutti i Possessori estimati delle suddette nuove Comuni di Camerlata e Monte Olimpino od i loro procuratori, aventi si gli uni che gli altri le legittime qualità ad intervenire ai suddetti Convocati Generali, che giusta l'ordinanza 27 agosto p. p. Num. 18411-4796 della Congregazione Provinciale si terranno nell'Ufficio di questa I. R. Cancelleria Censuaria situata in Como nella Contrada del Fontanile al Civico N. 709 il giorno di lunedi che sarà alli 20 del corrente mese alle ore dieci antimeridiane, ove colle norme stabilite dal Regolamento annesso alla Governativa Notificazione 12 aprile 1816 si passerà alle opportune deliberazioni, osservandosi che gli individui mancanti si riterranno per assenzienti a quanto verrà stabilito dagli intervenuti,

Per norma dei singoli Possessori estimati aventi diritto si Convacati si dinotano qui in calce i

confini delle citate due Comuni.

Dall'Ufficio dell' I. R. Cancelleria Censuaria del Distretto II. di Como li 3 ottobre 1817.

#### L' I. R. Cancelliere Consuario

#### GIUSEPPE COML

La linea di demarcazione del Comune del Monte Olimpino colla Città e Borghi incomincia sulla nuova strada di Cernobio al confine dei fondi Odescalchi, e Natta; ascende per un accesso sulla strada Provinciale Svizzera nel luogo detto alla Valleria; segue le vestiggia di un'antica muraglia sino al Ponte Mulinello; indi percorre la strada Regina sino alle Case di S. Abbondio; e da questo radendo la somità dei ronchi dei signori Bianchi termina alla valle che discende dal Monte Baradello in poca distanza di S. Rocco.

Quella del Comune della Comerfoto principia all'ultimo descritto punto, e prossegue sino all'incontro della strada Venini nel luogo ove esistano le vestiggia dell'antica muraglia, lungo le quale si estende sino al portone della costa di S. Martino; indi da questa discende alla Fabbrica del panno di ragione dei signori Consorti Guajta; e prosiegue abbandonando il caseggiato de Borghi di S. Mar-

tino, S. Giuliano, e S. Agostino sino alla Nosetta.

Presso Corloutonio Outipelli Stampetera Provinciale.



#### CONGREGAZIONE MUNICIPALE

della Regia Città di Como.

## AVVISO

In conseguenza di dispaccio dell' I. R. Governo 18 agosto p. p. al N. 21317-3755, col primo giorno dell'entrante anno 1818 viene ad essere segregata dall'attuale Territorio Comunale della Città di Como, Borghi e Corpi Santi una porzione del Circondario esterno del Territorio medesimo, e di questa vengono ad essere costituite due novelle Comuni col nome l'una di Monte Olompino e l'altra di Camerlata dipendenti dal Distretto II. di Como.

Nel dedurre a pubblica notizia tale superiore determinazione si fanno conoscere qui abbasso le demarcazioni dei Confini fra la Comune di Como ed i due
Comuni suddetti, e si prevengono li signori Estimati ed Abitanti di quella parte
di Circondario che va ad essere come sopra scorporata, che col suddetto primo
giorno del 1818 essi non appartengono più per gli oggetti amministrativi - censuari alla Municipalità di Como, ma dipendono invece dalle rispettive Deputazioni all'amministrazione comunale degli accennati due nuovi Comuni.

La Congregazione Municipale si riserva poi di rendere ostensibili nel proprio Ufficio la Mappa ed il nuovo Sommarione censuario tosto che le perverranno dalla Superiorità ad oggetto di far conoscere più marcatamente il Territorio di cui rimane formato il Comune di Como e l'estimo rispettivo.

Como, dall'Ufficio della Congregazione Municipale li 27 dicembre 1817.

#### Il Podestà

#### G. SEBREGONDI.

L' Assessore LAMBERTENGHI

GRANDI Seg. agg.

La linea di demarcazione del Comune di Como e Borghi col Comune di Monte Olompino incomincia sulla nuova strada di Cernobbio al confine de fondi Odescalchi e Nata; ascende per un accesso sulla strada Provinciale Svizzera nei luogo detto alla Valleria; segue le vestigia di una antica muraglia sino al ponte Mulinello, indi discendendo percorre la strada Regina sino S. Abbondio, comprendendo il crotto Giussani ed il caseggiato di S. Giovanni; in fine al caseggiato di S. Abbondio, dove trovasi una valletta ascende alla sommità de ronchi de signori Bianchi ove esiste il Cimitero; termina alla valle che discende dal monte Baradello in poca distanza di S. Rocco.

Quella col Comune di Camerlata principia all'ultimo descritto punto, e prosegue sino all'incontro della strada Venini nel luogo ove esisteno le vestigia dell'antica muraglia lungo la quale si estende sino al portone della sosta di S. Martino; da questa discende comprendendo la fabbrica di Panni di ragione de signori Consorti Guaita e prosegue in linea sopra li caseggiati del Borgo di S. Martino, Santa Croce, S. Giuliano, S. Agostino, fino al sito detto la Nosetta.

Press Carlantonio Catinelli Stempetore Manisipule

Esperite le incombenze prescritte dal Cancelliere censuario, la Congregazione municipale della Regia Città di Como pubblicava, in data 27 dicembre 1817, quindi a pochi giorni dall'entrata in funzione delle amministrazioni dei nuovi Comuni, un avviso a firma del Podestà G. Sebregondi, con il quale si ribadivano nuovamente i confini. Da notare l'uso del femminile per indicare i nuovi enti e cioè: "le due novelle Comuni" ed il nome di "Monte Olompino". Anche del citato manifesto, sormontato dallo stemma di Como (<sup>5</sup>), si ritiene opportuno riprodurre copia.

#### SEDE E FRAZIONI DEL COMUNE

La sede del Comune era in Paluda, località che costituiva il centro di Monte Olimpino, dove si trovavano la vecchia Chiesa parrocchiale di S. Zenone (e dal 1865 la nuova) e anche le scuole elementari.

Il Municipio era sistemato nel vecchio fabbricato che venne abbattuto nell'anno 1960, in quanto quasi cadente e sulla cui area venne costruita l'attuale Scuola Materna "Bakhita". Sull'edificio era posta la targa con la dicitura "Comune di Monte Olimpino", uno stemma di cui non si è trovato alcun disegno ed in seguito un fanale per l'illuminazione, alimentato dal gas.

Il territorio del Comune era vastissimo, come si può rilevare dall'esame dei confini precisati nell'avviso di costituzione.

Numerose le frazioni e moltissimi i casolari sparsi. Dal censimento del 1871 se ne è ricavato l'elenco che qui si riporta in ordine alfabetico. Molte denominazioni sono tuttora in uso, anzi, alcuni nominativi indicano dei quartieri (°) ed altri sono agglomerati importanti per il numero dei fabbricati e degli abitanti. Per i nomi caduti in disuso si indica (per quanto possibile) l'ubicazione.

ELENCO FRAZIONI E CASOLARI SPARSI Alla Cava Bignanico Brogeda o Brugeda

<sup>(2)</sup> Lo stemma è stato integrato con la dicitura "Libertas" nel 1861, allorché Como faceva già parte del Regno d'Italia.

<sup>(\*)</sup> I quattro quartieri di Monte Olimpino, Ponte Chiasso, Sagnino e Tavernola formano l'8º Circoscrizione, il cui territorio apparteneva tutto al cessato Comune, che però si estendeva sino al Monte Baradello, lungo la Spina Verde.

Bronno

Camporino (oltre il Ponte Molinello)

Canova

Ca' Matta

Caprino (Monte Caprino-Breccia)

Cardano

Cardina

Carnasino

Cascina Cerasio (Tavernola?)

Cascina Marii (Cardina-Tocia)

Casetta (via Ennio Ferrari)

Celesia (Bignanico)

Colombara (inizio via Cardano)

Costa di San Fermo

Duvia (tra via Cardano e inizio via per San Fermo)

Fabbrichetta

Folcino Sopra (sulla via Pio XI)

Folcino Sotto (sulla via Pio XI)

Galbina

Gerenzana (Tavernola)

Grumello

Interlegno (o Terlegno o Terlengo)

Mognano (sulla via Pio XI)

Moltrisio (all'inizio di via Valeria)

Moltrisio Sotto

Moncucco (oltre Cardano)

Monte

Olivo (presso il Torchio)

Paluda (o Pallude)

Polano (Tavernola)

Ponte Chiasso

Ponte Molinello (oltre la via XXVII Maggio)

Preglia

Prei

Quercino o Quarcino

Respaù sopra (sotto il Monte Croce)

Respaù sotto (sotto il Monte Croce)

Roncate

Roscio

Sagnino

San Bartolomeo nelle Vigne



(foto Brunner)



La sede del nuovo Comune, in località Paluda (foto dalla raccolta di Enos Livio)

San Giovanni (attualmente sede della stazione ferroviaria)
Sant'Abbondio (al di sopra della piazza della Basilica)
Santa Marta (a monte della ferrovia)
Soldo
Tavernola
Terramara (sopra Cardano)
Torchio (sotto Cardano)
Umbria (all'inizio di via Cardano)
Valeria (accorciatoia che si stacca da via Bellinzona)
Valle di Vico
Vignascia
Zuccota (Tavernola)

#### RECAPITO IN CITTÀ

Nel corso della vita autonoma, in considerazione della vastità del territorio, il Comune stabilì anche un ufficio in Como, presso il quale vennero svolti parecchi importanti atti.

Si trattava di una stanza posta al piano terreno in angolo di levante e tramontana della casa Nessi a Porta Garibaldi, affittata dal Comune di Como a quello di Monte Olimpino, mediante una scrittura privata datata 4 aprile 1860, avente

scadenza con il giorno di San Michele (1).

Il 22 dicembre dello stesso anno veniva rinnovato il contratto di affitto per cinque anni a partire dal 29 settembre 1860 e quindi fino alla medesima data del 1865, per il prezzo di italiane lire 80 all'anno. Dalla scrittura si rileva che il locale veniva consegnato in buono stato, in quanto riparato e munito di camino.

Il contratto veniva firmato dal Cav. Ing. Filippo Rienti assessore della Città di Como e dal nobile Gian Battista Parravicini (\*), Sindaco, e Cesare Velzi, Assessore, del Comune di Monte Olimpino.

Superata la data di scadenza, in mancanza di disdette, l'affittanza si intendeva rinnovata di anno in anno.

<sup>(7)</sup> Il giorno di San Michele (29 settembre) era data molto in uso per la stipula dei contratti d'affitto e per il pagamento dei canoni.

<sup>(8)</sup> Viene indicato anche come Giovanni Parravicini, o Giovan Battista Parravicini.

La disdetta veniva da parte di Monte Olimpino in data 11 maggio 1866, con efficacia quindi con il giorno di San Michele dello stesso anno. Motivo il fatto di aver trovato ospitalità nella casa del signor Conte Alessandro Reina. Purtroppo nel documento non è precisata l'ubicazione della nuova sede dell'ufficio, che è senz'altro da considerarsi in Como.

L'ufficio era però destinato a cambiare altre sedi.

La documentazione esistente è alquanto lacunosa, comunque si dovrebbe presumere che dal 1871 il recapito cittadino era stato trasferito nella casa delle sorelle Viola-Nessi di Como, in via Nuova 15, ove rimase per quattro anni. Infatti il Sindaco, con lettera del 4 giugno 1875, comunicava alle proprietarie che con il giorno di San Michele si sarebbero lasciati liberi i locali goduti in affitto. Fa poi seguito un cartello a stampa, purtroppo senza data, ma che dovrebbe essere stato pubblicato nel settembre 1875, dal quale si apprende che "L'Ufficio comunale di Monte Olimpino è traslocato in contrada Lambertenghi n. 734, nella casa ove trovasi la Cassa di Risparmio" e dovrebbe esservi rimasto sino alla soppressione del Comune.

#### SINDACI

A causa del vuoto di documentazione, di cui si è fatto cenno nell'"Introduzione", l'elenco dei Sindaci e dei Segretari Comunali, è limitato ai nominativi che si sono potuti rilevare.

Uno dei primi Sindaci del Comune è stato il nobile Giovan Battista Parravicini, il quale venne riconfermato anche allorché la Lombardia fu annessa al Piemonte, come dal verbale del 21 marzo 1860, che si riproduce, dal quale risulta l'avvenuto giuramento davanti al Consigliere Pretore di Como (<sup>a</sup>).

Il Parravicini è stato uomo molto attivo e tenne per parecchi anni anche la presidenza dell'opera pia "Vicinanza di Interlegno e Carnasino" (10).

Egli morì il 17 ottobre 1862: ne dava comunicazione alla Giunta Municipale, il 18 ottobre, l'Assessore anziano sig. Cesare Velzi, che veniva poi eletto Sindaco. Si dimetteva però il 31 marzo 1867 non prima di comunicare all'ing. Luigi Bianchi che S.M. il Re, nell'udienza del 24 febbraio dello stesso anno, aveva "trovato" di nominarlo per il "rimpiazzo". L'ing. Bianchi veniva poi riconfer-

<sup>(9)</sup> Attualmente i Sindaci giurano davanti al Prefetto.

<sup>(10)</sup> Vedasi Categoria II, Assistenza.

hovincia di Como.

Circondario & Com

Mandamento II di Como.

Comune d'Monte Olingins

112

Verbale.

Gietro parteripazione per parte del Mot. Glatto Parravicini altro dei Consiglieri Comunali; della nomina Reale in lui fatto col 21. Let. gry. S' Sindaco S'querla Comune o l'ic po Silviarazione d'aver jen grestato il voluto giuramento nette mans det Consigliore Relor d'Como, rodunaloji la Giunda Manisipale composto dei Lignori, Frans avv: Ubliondri Opepore - Volzi Cesare e Pusterto Guingge 10p. plenti o bel maful Sig. Siristaco . .. Vilo il Meale Geneto Il febbrajo 1860 Sini rapra Visto il faglio accompagnatorio del A Governatore della hovinia 29 leb. a.c. ha rionosimbo nella persona del Mat. Parrairieni il Sindaco d'questo Comune e per lale definitiva elezione restando del comune depo, hu dituara to d'ontrare con ozgi a terme ded'led. 226 deda legge 23 She. 1859 nede funzioni dede proprie manfioni e ne da' colla presente parleripizione a 1 12 Governo umetendo capia del presenti l'erhale.

P. D. Parain isis

The chands for in of.

mato nella carica per il triennio 1872-73-74 con regio decreto 1 settembre 1872, comunicato all'interessato dal Prefetto di Como in data 12 settembre ed avrebbe poi tenuto la carica di Sindaco sino alla data di soppressione del Comune.

#### CONSIGLIO COMUNALE

Per i membri del Consiglio comunale ci limitiamo ai nominativi risultati da alcune elezioni. A titolo di esempio proponiamo il "Verbale di ordinaria convocazione del Consiglio comunale nella sessione di autunno" tenutasi domenica 15 ottobre 1868.

Alcuni "verbali" si troveranno in altre categorie, in occasione della citazione di argomenti di particolare importanza.

Si rilevano da prima i nominativi dei componenti che sono:

- 1) Bianchi ing. Luigi, sindaco
- 2) Porro ing. Giuseppe, assessore
- 3) Rezzoli prof. Giovanni, consigliere
- 4) Fabiani dott. Luigi, consigliere
- 5) Garganico Giovanni, consigliere
- 6) Fattorini Domenico, consigliere
- 7) Ostinelli Felice, intervenuto alla votazione dell'assessore supplente
- 8) Tagliabue Giuseppe, intervenuto alla votazione del 2º appuntamento
- 9) Bettinetti ing. Luigi, intervenuto alla votazione del conto consuntivo Presiedeva il Sindaco Bianchi ing. Luigi.

All'appuntamento n. 1 si procedeva all'elezione della Giunta Municipale per il 1869 in quanto metà dei membri scadevano ogni anno. Dopo un paio di votazioni la Giunta risultava così composta:

Bianchi ing. Giuseppe - Sindaco, presidente

Porro ing. Giuseppe - Assessore effettivo anziano (rimasto in carica)

Frassi avv. Abbondio - Assessore effettivo (eletto)

Bettinetti ing. Luigi - Assessore supplente anziano (rimasto in carica)

Tagliabue Giuseppe - Assessore supplente (eletto)

All'appuntamento n. 2 si procedeva alla nomina di due revisori dei conti per l'anno 1869, da scegliersi fra i consiglieri estranei alla giunta.

Prima di addivenire alle votazioni, l'assessore anziano ing. Porro faceva un'importante osservazione. Precisava che, in forza dell'articolo 83 della legge comunale 20 marzo 1865, le amministrazioni delle Chiese erano soggette alla sorveglianza del Consiglio comunale quando erano sussidiate dal Comune.

Non concorrendo il Comune con alcun sussidio per la Chiesa parrocchiale, i revisori dei conti dovevano essere incaricati della revisione del solo conto comunale.

Il Consiglio, esaminato il chiaro disposto della legge, restringeva l'effetto della nomina all'incarico della revisione del solo conto comunale.

Dalla votazione scaturivano sei nominativi, ma venivano proclamati revisori i signori Rezzoli prof. Giovanni e Molteni ing. Carlo che avevano ottenuto i maggiori voti, con l'incarico dell'esame del conto consuntivo 1868 e del preventivo 1869.

Il Consiglio era poi chiamato al "rimpiazzo" del quarto dei membri della Congregazione di carità cessato per scadenza del mandato e che però era rieleggibile. La votazione non riconfermava l'avv. Frassi, ma dava la preferenza al dottor Luigi Fabiani.

Segue poi l'elenco delle persone alle quali il Comune corrispondeva un sussidio e l'elenco di altre famiglie che ne avevano fatto richiesta. Venivano approvati ambedue a "pieni voti".

I sussidi si aggiravano intorno ai centesimi 10-20 al giorno, oppure lire 20 una tantum. Venivano anche pagate le spese di baliatico presso il Brefotrofio, per le famiglie bisognose.

Per il rimpiazzo dei membri componenti la commissione di sanità per scadenza del loro mandato, il Presidente faceva rilevare che la commissione era composta dal Sindaco, dal medico condotto, dai sigg. Ferrario Gio Battista, Antonelli Antonio e Fattorini Domenico.

Da sostituire era il sig. Ferrario che però veniva riconfermato.

E finalmente con la nomina del sopraintendente alle scuole per l'anno scolastico 1868-69 si concludevano le votazioni. Fatto lo spoglio delle schede risultava riconfermato il prof. Giovanni Rezzoli.

La lunga seduta, di cui non si conosce la durata, perché a differenza di quanto ora è prescritto sul modello, che era per le parti fisse predisposto a stampa, non sono indicate né le ore di inizio, né tanto meno quelle del termine della riunione, si concludeva con alcune "rivendicazioni" di dipendenti: l'usciere comunale Cavaleri Giosuè chiedeva l'aumento del salario: veniva portato dalle lire annue 140 a lire 170. Al maestro comunale Mariani don Giuseppe veniva concessa una gratificazione, per i servizi prestati, di lire 60.

Anche l'esattore delle imposte, sig. Perlasca Giuseppe chiedeva un compenso di lire 238,51 per somme in più sborsate negli anni 1865-66-67, ma il Comune, richiamandosi al contratto, concedeva un compenso di lire 80.

E qui il segretario comunale Corti poteva chiudere il verbale della seduta.

DD A	KURNI.	CIA	TAI	COM	٨
rnu	ATLA	ша	וע	COM	U

MANDAMENTO di

CIRCONDARIO di Como

COMUNE di Monte Olimpuno

N.

VRRBALE

della ordinaria convocazione del Consiglio Comunale

nella Sessione d' Autunno

In seguito agli avvisi in iscritto recati a ciascun Consigliere dal serviente di questo Comune, e giusta il disposto dagli articoli 79 e 80 della Legge organica 20 marzo 4865, si sono in oggi riuniti nella solita sala delle adunanze i signori

CONSIGLIERI COMUNALI

1. Bianchi Lussi Lin Tuco

2. Porro Tong. Guryne objectores 3. Negroli Grifostore Guranni Consig. 1. Fibani S. Luigi Cong. ". 5. Guranico Gioranni. ".

7. Ostenelle Folice intervenute alla volar dell'afrette suppleate

8. Tartiabue Gusque intervenute alle vety tol II. oppositionen

sotto la presidenza del signor Bianchi Ing Luige

#### Oggetto

#### Deliberazioni

Conto presuntivo delle entrate e spese comunali 4869

Vedi le deliberazioni in fine dello stesso Conto della Giunta Municipale e di questo Consiglio.

Nomina dei due Revisori dei Conti per l'anno corrente, a senso dell'allinea 4.º art. 84 della Legge Comunale 20 marzo 4865.

Il ily " Porto go overvore che en for sa Till ast 93 lamos

nie della Chiesa Sono sygette

alla sorverhanga Id Consishio quando umo surspidiate del Comune vion concorres comune in aloun suste

polla. Chicha Olive. in dei conte Labbour avora m carriente dolla vocisione la

Jolo conto Benerala

note dellas Logge restringer l'effollo Idla unina aft in-

Il Commities with it cherase des carico della revisione del solo conto Comunte.

Invitato il Consiglio Comunale a passare alla nomina dei predetti Revisori dei Conti, da scegliersi fra i Consiglieri estranei alla Giunta Municipale, dallo spoglio delle schede si ebbe il seguente risultato:

1 Pergroli Chaf Tis 2 Molten Jug Carlo . 3 Fabine D. Lunge

6 Ostwolle Flice per cui furono proclamati a Revisori dei Conti per l'anno /869 li si-

direndo esportato il solo Originos Prozech Vironni h maggio ran za asoluta di coti le procede alla II. volugione Dallo yeste Table school si abber il sequente risullato

Molten Jug Carlo #1.6,-Fabelli De Lycoi - 1 3-

Per cui fureno prosamate a revisori de conte 1968 e Plan 1869 i Ly " Porgoli Prof Giovanni e Molteni Ingenne

#### GIUNTA MUNICIPALE

Anche dei componenti la Giunta diamo i nominativi riguardanti alcune annualità.

Anno 1860 Parravicini nob. Giovanni, sindaco Frassi avv. Abbondio, assessore Velzi Cesare, assessore supplente Pusterla Giuseppe, assessore supplente Segretario: Calalto Pietro

Anno 1861 Parravicini nob. Giovanni, sindaco Velzi Cesare, assessore effettivo Frassi avv. Abbondio, assessore effettivo Antonelli Antonio, assessore supplente Ciceri dott. Alessandro, assessore supplente Segretario: Calalto Pietro

Anno 1862 Parravicini nob. Giovanni, sindaco Velzi Cesare, assessore effettivo Frassi avv. Abbondio, assessore effettivo Ciceri dott. Alessandro, assessore supplente Pini dott. Pietro, assessore supplente Segretario: Calalto Pietro

Anno 1863 Velzi Cesare, assessore effettivo
Frassi avv. Abbondio, assessore effettivo
Ciceri dott. Alessandro, assessore supplente
Porro ing. Giuseppe, assessore supplente
Segretario: Calalto Pietro
(per il Sindaco, defunto, firmava l'assessore anziano Velzi)

Anno 1864 Frassi avv. Abbondio, assessore effettivo
Porro ing. Giuseppe, assessore effettivo
Ciceri nob. Alessandro, assessore supplente
Bettinetti ing. Luigi, assessore supplente
Segretario provvisorio: Pelli Francesco
Assente per malattia il Sindaco Cesare Velzi

Anno 1865 Velzi Cesare, sindaco Porro ing. Giuseppe, assessore effettivo Frassi avv. Abbondio, assessore effettivo Ciceri dott. Alessandro, assessore supplente Bettinetti ing. Luigi, assessore supplente Segretario: Giuseppe Colombo Anno 1868 Bianchi ing. Luigi, sindaco
Porro ing. Giuseppe, assessore effettivo
Frassi avv. Abbondio, assessore effettivo
Bettinetti ing. Luigi, assessore supplente
Tagliabue Giuseppe, assessore supplente
Segretario: Giovanni Libera

#### SEGRETARI COMUNALI

Pure per questi funzionari vale quanto già detto per i Sindaci.

Dagli atti comunali, cioè delibere, avvisi, ecc. risultano Segretari del Comune: nel 1860 il sig. Pietro Calalto, che però fu costretto a dimettersi con effetto dal primo ottobre 1863, essendo egli applicato di pubblica sicurezza e non potendo cumulare lo stipendio di lire 1.000 con quello di lire 500 datogli dal Comune. La Giunta municipale lo elogiava per lo zelo, la capacità ed onestà, tanto più da lodarsi perché operò con i primi ordinamenti del Risorgimento (11), quindi con leggi e regolamenti nuovi, impiantò l'archivio comunale e compì l'organico della Guardia nazionale. La Giunta municipale chiamava il ragioniere Francesco Pelli a coprire, in via provvisoria, l'incarico salvo ratifica da parte del Consiglio comunale.

Nel 1865 in una riunione della Giunta municipale, tenutasi il 31 dicembre, il Sindaco Cesare Velzi comunicava che il Segretario comunale sig. Giuseppe Colombo, assunto nel gennaio 1864, aveva rinunciato all'incarico per cui occorreva provvedere in via urgente e provvisoria alla sostituzione, assumendo con il primo gennaio 1866, a fungere da Segretario, il signor ragionier nobile Abbondio Reina, salvo darne avviso al Consiglio comunale, in occasione della prima riunione.

Il Reina rinunciò ben presto all'incarico e precisamente il 26 novembre 1867, per cui la Giunta municipale nominava in via provvisoria il sig. Giovanni Libera di Como, già Segretario provvisorio del Comune di Cernobbio.

<sup>(11)</sup> Como entrò a far parte del Regno Sardo-Piemontese il 28 maggio 1859.

#### DIPENDENTI COMUNALI

Per il personale si è scelto un elenco che presenta un organico quasi completo di dipendenti.

Nel 1860 il Comune aveva, fra impiegati e salariati, 12 dipendenti e precisamente:

mente:			
Calalto Pietro, segretario	stipendio	annuo	350
Luzzani dott. Gio Batta, medico	»	>>	572.84
Mariani don Giuseppe, maestro	39	>>	172.84
Monti Domenico, maestro	39	>>	198.66
Montorfano Francesca, maestra (12)	>>	>>	86.42
Antonelli Marianna, levatrice	>>	»	86.42
Salariati:			
Cavalleri Giosuè, cursore (13)	»	>>	103.70
Dotti Pasquale, seppellitore	»	>>	49.26
(R. Città di Como), concorso per salario	)		
seppellitore Cimiter			
di S. Abbondio	>>	»	12.96
Roncoroni Francesco, sacrista	39	>>	44.69
Porta Gio Batta, sacrista	>>	>>	14.91
Piatti Luigi, pedone (14)	>>	>>	12.96

#### OGGETTI VARI

Nel 1880 la Tipografia Provinciale Ostinelli di Carlo Antonio, inviava ai Comuni della vastissima Provincia di Como una circolare in data 9 novembre per avvertirli che per l'abbonamento al "Bollettino della Prefettura" (che si pubblica tuttora) essi dovevano provvedere al pagamento, direttamente alla ditta, dell'importo di lire 12 annue. Il detto bollettino, di cui era iniziata la pubblica-

<sup>(12)</sup> Evidentemente non c'era parità di stipendio fra uomini e donne.

<sup>(13)</sup> Messo comunale.

<sup>(14)</sup> Messo-guardia.

zione nel 1866, conteneva tutti gli atti attinenti al pubblico servizio che emanavano dalla R. Prefettura di Como e dalle Sotto-Prefetture di Lecco e di Varese, che facevano parte della Provincia di Como.

La Tipografia faceva rilevare l'importanza della pubblicazione ed invitava i Comuni ad esaminare l'opportunità di prenotarsi per l'invio di due esemplari. Ma il Comune non aderiva. Anzi, già nel 1877, di fronte ad analoga insistenza, con deliberazione del Consiglio comunale, datata 29 maggio decideva di protestare per la doppia spedizione del "Bollettino" imposto dal Ministero dell'Interno ed interessava la Deputazione Provinciale perché, quale autorità tutoria,

appoggiasse la protesta.

Intanto ci si sta avvicinando all'anno in cui il Comune verrà soppresso per essere aggregato a quello di Como. Si ritiene pertanto di riprodurre gli elenchi dei consiglieri comunali in carica negli anni 1882 e 1883, per dare risalto alla loro professione, alla loro dimora ed al valore degli stabili da loro posseduti. Questo ultimo dato è importante in quanto potevano partecipare alla vita amministrativa e politica, e quindi avere la possibilità di votare e di essere eletti nei Consigli comunali solo i possessori di beni o coloro che esercitavano una professione che permetteva un certo censo. Buona parte dei Consiglieri elencati qui di seguito si troveranno presto a sostenere lo sgradito compito di dover cedere l'indipendenza amministrativa di Monte Olimpino.

Ed ora ci permettiamo di fare uno... sgarbo all'ordinamento archivistico, passando all'ultima parte di questa modesta cronaca tutto quanto si riferisce all'aggregazione del Comune alla Città.

E ciò perché sembra proprio che sia nella natura delle cose concludere con quello che fu l'atto supremo del Comune di Monte Olimpino.

#### PROVINCIA DI COMO

CIRCONDARIO di Cono

MANDAMENTO di Conira-

Assenti i signori Consiglieri

COMUNE di Monte Olimpino

#### ESTRATTO

del Verbale di (1) / convocazione del Consiglio Comunale
nella (2) ordinaria Sessione tenutasi nel giorno 29. Maggio-1844.

Intervenuti i signori Consiglieri

1 Biomehi Fra Luige Sindaco2 Frassi Ivo Obbondio Suntaco3 Mollini Frag Carlo idou.
4 Baragiala Ginseyse mysline.
5 Sutonelli Suborno6 Ciceri Sol Cav. Casare.
7 Brievi Peag, Luige
10 Stinelli Police

0ggette

#### Deliberazione

Sulla spedizione in doppio Il Presidente giusta anosie quan emuplace del Bolottino della to pe osservato dai revisori nella Degia Prefettura loro Perlazione circa il Emerenti or 1876, participa che per ordine del Ministere dell'Interno la Me. Prefettura i insominimalo dal primo-Gunizio anno corrente spedice

<sup>(1)</sup> Da necembarata se prima o seconda cunvocazione.

(3) Da indicarsi se la Sessione e ordinaria o stracedinaria; ed in questo secondo caso aggiunçersi la data e il tramero del Decreto con essi venne sutorizzata.

#### Deliberazione

il Bollettino in doppuo escriptare, cagionando deppia anzi maggior Prollettino stesso si inscriscono cose effetto imulili all'andamento amministrativo, come ad esergio el riassunto nemicle dello stato same tand del Bartiane rel Pergues el quale sura portare indicazione utili vercere la spesa del Bellettinos che i jui che raddoppiata, Cal parere del Prisidente enviore. in marine il Consiglio, ole, all'in naminità per alata e reduta sulla proposta della stessa Parsidente delibua Di protestare, sicone protesta contro la spedyime in doppio esomplace del For Pollettino Sufettizio e d'interessare in Dejentazione Provinciale perche quale autorità lutoria voglia apprograne la presente protesta resso el Binistero

Elenco Sci Consiglieri Sel Comune Si Monte Olimpino nel 21 Olgosto 1882 ~~

June or	Cognome e 90 ome	Etå	Professione	Dimora	Volore agyrosim Segli stabili yos seduki nel lonu	Anno Iella elezione Consigliere	Note ottenuts yor essere Consigliere	Osser- varions
1.	Buragiolo Giusepu	37	Gosndonte	Como	30,000	1878	. 31.	
2.	Coopman 6 Com . Alport	53	Andeli tuari	16:0limpin	180,00	9 "	27	Como Telle,
1	Altoman Stor finery	61	Gozsidonte	Milane	\$0,000	,,	15	magais
1.	Cottine Intonio	118	id	106	50,000	2 1849	16	
£.:	Buizzo Sog. Luigi	hh	id	lcomo	15,000	//	19	
.6.	Kanchi D. fiz Foderico	95	rich	ist.	30.000		12	
y.	Area Sob love Clauder	62	. id	126	35,000	1880	13	
1.	biceri Al bav Cesau	63	id	id	30,000	×.	21	
9.	Leebow D. Goods	118	id	id .	25,000	. //	18	
10.	Deino Lob Loctorico	62	ist .	16:106 mps.	50,000	1881	29	1 1
11.	Boltoni Ing. Carlo	42	isl	ist	20.000	"	12	
12.	Frangi Giovanni	<i>I</i> 8	· id	id	34,000	2	11	
13.	Franzoni Gietio	61	isl	Como	15.000	1882	24	,
14.	Branchi Ing. Leigi	61	úł	· iel	45.000	<b>,</b> -	15	
	Ambrosoli D. Solaru	31.	Gubblicista .	L'Olimpin	ಆ	"	24	
	Noute pling	mi	Il Six	Jaco Jaco	>	,		

# Elever du by non lousiglier ni carier nel Comune. S. Moute Himpiero al 15 Juntes 1873,

T'ording	Содномя	e nous	Blat	ho fes.	Dimoca	anno ): blevione	Vote	Oser vælion
2345678901123.14	Brauli Try	lasigs  Louis  Louis  Louis  Louis  Louis  Louis  Louis  Larlo  L	63 66 51 64 3 61 62 62 62 62 62 62 62 62 62 62 62 62 62	B B B B B B B State of Lower of	Hobings Donno Romo Milan Conso	1880	16 19 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2	16
				1 ,				

## ASSISTENZA

#### VICINANZA DI CARNASINO E INTERLEGNO

Da un documento datato 30 giugno 1788 si apprende che la detta "Vicinanza procede da antichissima istituzione della quale non si ha notizia alcuna della persona benefattrice che l'ha fondata" (¹).

Una lettera del 14 settembre 1788, diretta alla Congregazione di Monte Olimpino, precisava che nel territorio dei Corpi Santi di Como, esisteva una pia fondazione sotto il nome di "Vicinanza di Carnasino e Interlegno" amministrata da Giuseppe Antonelli, e si richiedevano maggiori notizie alla Congregazione stessa.

Da un documento datato 7 ottobre 1788, redatto dal "Ragionato Generale di questa Illustrissima Città di Como e sua Provincia", si rileva che già nell'anno 1565 esisteva un'ente pio denominato "Elimoseria di Carnasino et Interlegno" proprietario di 74 pertiche di terreni vari, del valore di 523 scudi, oltre ad una casa colonica.

Il ricavo veniva goduto da tempo "immemorabile" da dieci famiglie: quattro di Carnasino e sei di Interlegno.

A prova del possesso esistevano due istrumenti, il primo risalente all'anno 1650, riguardante l'impiego di lire 100 presso Marco Antonio Giugno (rogito di Marco Previero di Balerna, notaio in Como), l'altro del 1687 riguardava la locazione fatta di terreni ad "Angello Cavadino" per il rogito di Giobatta Marenesio notaio in Como.

Pur non conoscendo il generoso fondatore della "Vicinanza" questa si sentiva in obbligo di far celebrare annualmente un "Officio in suffragio del Benefat-

<sup>(1)</sup> Il nome dell'antico ente è citato in diverse versioni.

tore" nella Chiesa Parrocchiale di S. Zenone.

Si ritiene opportuno riportare qui di seguito i nomi dei capi famiglia che "sonno in possesso di godere ab immemorabili il beneficio della Vicinanza di Carnasino e di Interlegno", come risultano da un elenco datato 30 giugno 1788. Potrebbe darsi che qualche Monteolimpinese possa riconoscere la parentela di un antenato!

Ed ecco i nomi: Francesco Antonello, Andrea Vago, Antonio Nesso, Francesco Vago, massari della casa Odescalcha.

Dominico Cavalero pigionante del sig. Baldassaro Calvi, Vincenzo Fatorino massaro dei reverendi Padri Somaschi, Andrea Luca, pigionante della signora Sangiuliani, Abondio Ragazone e Dominico Marzetti, pigionanti della casa Odescalcha e Andrea Trombetta, pigionante del sig. Pietro Velzi (²).

Il documento è firmato: "Io Giuseppe Antonello in nome delli sovrascritti capi di famiglia e come amministratore per la ricavata delli beni della suddetta Vicinanza attesto come sopra".

Nel 1827 la Vicinanza di Interlegno e Carnasino richiedeva alle competenti autorità l'importo di milanesi lire 401.17.4 corrispondenti nel 1819 ad italiane lire 308,44 ed ad austriache lire 354,53 per fondi occupati nella costruzione della Strada Provinciale Svizzera.

All'epoca era amministratore don Tommaso Odescalchi.

Ed ecco il testo di un avviso di asta pubblica:

Luogo Pio Elemosiniere in Monte Olimpino. Venerando Capitolo della Causa Pia delle Vicinanze di Interlegno e Carnasino.

"L'Amministrazione dell'Istituto Elemosiniere detto di Terlegno in territorio di Monte Lompino... propone l'esperimento con asta pubblica, l'affittanza, per locazione d'anni 15 incipienti col giorno 11 p.f. novembre, di ragione del Pio luogo ecc.".

Il 10 maggio 1833, regnando S.M. l'Imperatore Re Francesco Primo, si stilava un atto di concessione in affitto quindicennale al signor Andrea Noseda da parte del Luogo Pio Elemosiniere d'Interlegno e Carnasino del quale era amministratore il già citato nobile signor don Tommaso Odescalchi.

Il 26 settembre 1839 l'I.R. Commissario Delegato nominava, in sostituzione del defunto nobile don Tommaso Odescalchi, il nobile sig. Giovanni Battista Parravicini ad amministratore del Luogo Pio. Egli riceveva la seguente comunicazione: "Nel mentre le partecipo tale superiore graziosa determinazione, la invito a presentarsi a questo ufficio distrettuale per la prestazione del relativo giuramento".

<sup>(2)</sup> Le parentele suddette si sono, probabilmente, in seguito modificate in: Antonelli, Vaghi, Nessi, Cavalleri, Fattorini e Regazzoni. La Casata è la Odescalchi.



I fa fede per me sottoscritto Ragionaro Generale di questa Illustrissima Città di Como, e sua Provincia, qualmente at libro Cattartro rollo la mio Cura Coperto di farta perora Scritto allo Pollero di fogli cunto setto milolato Porticato del Comajo Galenistico, quale n'e quelificato atto parato gar Realthinta det nuevo pente consemento entre Copia de quello, che nell'anno 1565 De 15. ago fo i Sato consegnato at Q. Queat fortine frario, nel que le sono registrate Il Beni Aabili, che vino all'apoca del nuovo sello non amos pregato Carico alueno alto, cita Jubo; fra liquali vi o Herritto larguante partita Delo Elimonia de Carnafino et Interlegno jovernato Bono forlo de Laglio incofto)-Dato Balle Ragionalerio della luddilla Citta o Pravnio gon Ordonia Jumagalla Cag.

# Comunità de Borghi, e Corpi Santichi Como

Numeri - p	. Quan	tità.	Valor	Crpl	iale .
fin   Subal	Pertiche	Tav.	Scudi	lite	Ottas
766 - Solva di curtagne frui	Hifere.				4
Jaundry Joint	/	6.	4	3	-
Bol - Selva Jad -	22.	3.	44.	1	4
641 - Monco Jourt Gunte	3.	22.	25.	2.	6:
666 - Nonco Vol. Terra -	3.	6.	29	1.	1/1
71 - chaterio 19 Coquarta	- 8.	6.	53	3.	6
672 - Grate 19 Serza		.3.	22.	1	7.
75 - aratono acitato 19 !!	era - 4.	2.	.40	5	_
196 - Vrale sof Serga -	2.	9.	24	5.	5
703 - Aratorio avitato 10!	(conra)	-	12	3	-
108 - Avatorio avitato ton	Merene	21.	188.	2:	5.
63 - Vielva Ficastrajne Sul	ifans.				į.
Le Police	3.	4.	7.	5.	4
085 - Caja Da Majiaro -	/	-	15	3	-
Por Veneto 13. Cajoite 1761.	1				
1 Walling State for	1/wil 2.	6.	20	1	14
664 Acha to Vergas	70.		489	1	-
Vicinanta Si Monte le	nyino		. /	1-1	1
187 - Monco in Perpo -	3.	18.	33.		1
	1 /	.10	503	3	
Cesi porasine Cattajho	Ginta Q. A.	3			-
	- 6	,	1		

Nel 1860 risultava che l'opera pia otteneva un prodotto annuo di "italiane" lire 655.56.

I redditi erano di esclusiva appartenenza di alcune famiglie abitanti certe date case, e venivano divisi in ragione di teste, e solo a famiglie contadine che lavoravano la terra.

In origine i fondi erano amministrati da due sindaci scelti fra i percipienti, ma il cessato governo (3) trovò, nell'interesse del Luogo Pio, di stabilire un amministratore con l'obbligo di rassegnare all'amministrazione provinciale, ogni anno, il proprio operato.

Alla data del 25 novembre 1860 amministratore era il Sindaco del Comune di Monte Olimpino Giovan Battista Parravicini in unione al sig. Antonio Antonelli, agente di detta amministrazione. La situazione finanziaria si presentava come segue:

Il sig. Felice Cavadini al quale erano affittati dei terreni pagava: lire 487,09 di canone, lire 55,82 per il reddito ricavato dal fondo e lire 112,59 di interessi. In più il Luogo Pio disponeva di un libretto di risparmio con un deposito di lire 3.217,83.

L'importo non era da poco tenuto conto del valore del denaro a quell'epoca. In data 16 febbraio 1872 veniva richiesta, da parte dell'Intendenza di Finanza all'amministrazione dell'ente suddetto, la liquidazione supplettiva della tassa di manomorta (4).

La richiesta trovava giustificazione nel fatto che l'ente non era stato riconosciuto come opera pia, ma come un'istituzione contemplata dagli artt. 79 e 117 della legge comunale del 23 ottobre 1859.

La tassa veniva così concretata:

anno 1870 - 4% su lire 700 pari a lire 28.- più un decimo totale lire 30,80 anno 1871 lire 28.- più due decimi totale lire 33,60.

S'incaricava il Comune di fare opposizione precisando che il testatore aveva stabilito che, con i redditi dei propri fondi, fossero beneficiati i suoi vicini che lavoravano e coltivavano la terra con le proprie braccia e quindi non erano certamente dotati, ma si trovavano sicuramente in situazione di povertà. Dell'esito del ricorso non si è trovata traccia, ma si dovrebbe arguire che l'ente fu riconosciuto come opera pia e quindi non soggetto alla tassa di manomorta.

<sup>(3)</sup> Il governo del Lombardo Veneto.

<sup>(4)</sup> Tassa sui beni inalienabili.

#### CONGREGAZIONE DI CARITÀ

Mentre la Vicinanza di Interlegno e Carnasino svolgeva la propria attività quasi esclusivamente a favore dei contadini che coltivavano i terreni che facevano parte del lascito, il Comune istituiva, in base alla legge emessa dal Governo del Regno d'Italia, la Congregazione di carità (5).

Fra le assistenze di detto ente possiamo ricordare il "baliatico" che consisteva in sussidi a madri impossibilitate all'allattamento, affinché trovassero una balia (nutrice).

Da parte sua il Comune si avvaleva di un diritto acquisito allorché formava parte dei Corpi Santi della R. Città di Como, mantenuto anche quando nell'anno 1818 venne "segregato" formando un Comune a se stante, diritto che gli consentiva di usare dei medicinali del Civico Spedale di Como, per i capi di famiglie bisognose, per le puerpere, i bambini ed i fanciulli.

L'Ospedale era anche tenuto alla cura medica dei suddetti; però si giunse in seguito ad un accordo che demandava al medico condotto il compito dell'assistenza medica, dietro il compenso di annue lire 120 da corrispondersi dallo stesso Ospedale.

#### OPERA PIA "COLOMBARA" IN MONTE OLIMPINO

L'opera venne istituita come legato dall'ing. Carlo Colombara con testamento 4 agosto 1877, depositato il 23 dello stesso mese al numero 617 di repertorio negli atti del notaio di Como, comm. dott. Giuseppe Brambilla. Scopo era quello di applicare le rendite relative al legato a vantaggio dei "terrieri miserabili" della parrocchia di S. Zenone in Monte Olimpino, ammalati non cronici, i quali avessero avuto maggior bisogno di farsi curare nel Civico Ospedale di Como.

I redditi del Legato Pio Colombara erano quelli procedenti dal capitale di lire 13.000 che l'erede, signor ragioniere Alessandro Buccellati, era tenuto ad investire nell'acquisto di rendita sul Debito pubblico dello Stato, da intestarsi al

<sup>(5)</sup> Poi sostituita dall'Ente Comunale di Assistenza (E.C.A.) con legge 4 giugno 1937, n. 847. Questo cessava a seguito del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616 e subentravano, per la sanità e l'assistenza, le U.S.S.L. ed i Comuni.

#### STATUTO ORGANICO

REGOLAMENTO AMMINISTRATIVO

DELLA

## OPERA PIA COLOMBARA

184

#### MONTE OLIMPINO



сомо

TIPOGRAFIA PROVINCIALE F. OSTINELLI DI C. A.

1884

#### Statuto Organico

CAPO I.

Origine, Sede, Scopo, Reddîti.

Авт. 1.

Il Legato Pio Colombara venne istituito dall'ingegnere Carlo Colombara col testamento 4 agosto 1877, depositato il 23 stesso mese al n. 617 di repertorio negli atti del notaio di Como, comm. dott. Giuseppe Brambilla, e si regge secondo le norme della succitata testamentaria disposizione e quelle tracciate dalla legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie e relativo Regolamento.

ART. 2.

Scopo di questa Causa Pia è l'applicazione delle rendite relative a vantaggio dei terrieri miserabili della Parrocchia di S. Zenone in Monte Olimpino, non eroniei, i quali abbiano maggior bisogno di farsi curare nel civico Ospedale di Como.

ART. 3.

I redditi del Legato Pio Colombara sono quelli procedenti dal capitale di L. 13,000 (tredici mila), che l'erede signor ragioniere Alessandro Buccellati è obbligato ad investire nell'acquisto di rendita sul Debito pubblico dello Stato da intestarsi Legato Pio Colombara.

CAPO II.

#### Amministrazione.

ART. 4.

Il Legato Pio Colombara è amministrato da un Consiglio d'amministrazione, composto dal Sindaco-Presidente, dagli Assessori e dal Parroco pro-tempore di S. Zenone in Monte Olimpino, in conformità della testamentaria disposizione di fondazione, ed è diretto secondo le norme dello speciale Regolamento amministrativo.

ART. 5.

Le condizioni per fruire della beneficenza, sono:

- a) la povertà, da giustificarsi con regolare attestato del Sindaco;
- b) il domicilio e la residenza stabile, almeno triennale, nel Comune di Monte Olimpino, sotto la giurisdizione della Parrocchia di S. Zenone, da giustificarsi come sopra;
- c) essere affetti da malattia non cronica, cioè non incurabile, da giustificarsi con regolare certificato del Medico-condotto;
- d) non avere diritto alla cura gratuita a carico dell'Amministrazione dell'Ospedale di Como.

CAPO III.

#### Impiegati.

ART. 6.

Il personale degl'impiegati addetti all'Opera Pia Colombara, consiste, giusta quanto si contiene nell'art. 14 del succitato Regolamento amministrativo:

 In un Segretario-Ragioniere, che è il Segretario comunale.

2. In un Tesoriere nella persona dell' Esattore e Cassiere comunale, il quale sara tenuto di prestare una cauzione corrispondente al doppio di una annualità delle entrate dell' Opera Pia Colombara.

Compilato il presente Statuto organico, ed approvato dal Consiglio d'amministrazione in seduta del giorno (cinque) 5 maggio (mille ottocento ottanta) 1880.

#### IL CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

Ing. Luigi Bianchi — Alfonbo Coopmann Ing. Carlo Molteni — Doii Giulio Perini, Partoco.

MINISTERO DELL'INTERNO

Visto d'Ordine di S. M.

Il Ministro: DEPRETIS.

Luogo Pio "Colombara". Il Legato era da amministrarsi da un Consiglio composto dal Sindaco-presidente, dagli assessori e dal Parroco pro-tempore di San Zenone di Monte Olimpino. Dal capitale sopra citato si tolsero lire 780.— per assolvere la tassa di successione.

Il "Pio Legato Colombara" passò in amministrazione al Comune di Como in forza del R. Decreto 7 dicembre 1884, che soppresse quello di Monte Olimpino. Il "Legato" venne poi "concentrato" nella Congregazione di Carità di Como, a seguito delle disposizioni a carattere generale, emanate con Decreto Reale 1 settembre 1895.

Lo si rileva dal "Verbale di consegna" redatto dal Municipio di Como in data 5 maggio 1896, conservato presso l'Archivio di Stato di Como. L'atto veniva sottoscritto dal Sindaco di Como, comm. avv. Giovanni Confalonieri, dal Parroco di San Zenone don Antonio Fasoli quale amministratore pro-tempore del "Legato" stesso, dal Presidente della Congregazione di Carità cav. avv. Carlo Scacchi, oltre che dai Segretari e dai Cassieri delle rispettive amministrazioni. L'effettiva consistenza ed attività patrimoniale dell'Opera Pia erano, al 31 dicembre 1895, di lire 19.694,62.

#### SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO ED ISTRUZIONE FRA OPERAI E CONTADINI IN MONTE OLIMPINO

Nell'anno 1882 alcune persone, con la fattiva collaborazione del conte avv. Luigi Reina (che sarebbe poi divenuto il primo Presidente) fondarono la Società di Mutuo Soccorso e Istruzione fra operai e contadini.

Scopo della Società era di recare assistenza a lavoratori che in quei tempi ne

erano completamente privi.

In caso di malattia i soci avevano diritto alla corresponsione di un sussidio ed alle visite gratuite da parte dei medici sociali, fra i quali ricorderemo i dottori Federico e Michele Piadeni ed il dott. Camillo Cornelio di Monte Olimpino ed il dott. Silvio Borsotti di Chiasso. Al compimento del sessantesimo anno di età i soci avevano diritto ad una pensione.

La Società mirava anche ad avere una propria sede e nel 1905 acquistò un primo lotto di terreno (circa 1.600 metri quadrati) al prezzo unitario di lire 2 e nel 1909

realizzava l'attuale fabbricato sociale.

Nel 1913 acquistava altri 300 mq. di terreno, che sarebbe servito, nel 1924, alla costruzione di due nuove aule per l'asilo infantile.

Oltre all'asilo di Monte Olimpino, nel 1913, su proposta dell'ing. Leon Mon-

tandon, direttore della Fabbrica Cemento Portland Montandon & C., la Mutuo Soccorso assumeva anche l'amministrazione dell'Asilo di Ponte Chiasso.

Né venne dimenticata l'istruzione. Sin dal 1893 funzionava la biblioteca, mentre nel 1909 venivano istituiti i corsi serali post-elementari, di disegno e di

"pratica di commercio".

Oualche anno dopo la fine della prima guerra mondiale vennero emanate leggi che rendevano obbligatoria l'assistenza pensionistica per i lavoratori dipendenti dell'industria e del commercio. Seguì poi la legislazione inerente l'obbligatorietà dell'assistenza di malattia.

Ciò provocò, per la Società di Mutuo Soccorso, la defezione dei giovani e l'aggravarsi delle contribuzioni pensionistiche e di malattia per i soci anziani. Iniziando dal 1930 i bilanci sociali chiudevano in passivo, costringendo il consiglio di amministrazione a deliberare di mettere in vendita il fabbricato.

Si dimostrò interessata all'acquisto la Fabbriceria della Parrocchia di San Zenone (era Prevosto don Lorenzo Giampedraglia), ma non si concordò sul prezzo (ultima richiesta della Società lire 90.000, offerta dalla Fabbriceria lire 80.000).

Nel settembre del 1939 si presentò un'occasione favorevole, proposta dal Comune, che richiedeva di affittare buona parte del fabbricato per uso scolastico. Sfumava così il problema della vendita e si riassettava il bilancio sociale. Così la Società si rendeva ancora utile alla vasta zona di Monte Olimpino, ospitando, nel 1940, la Scuola Commerciale per gli Italiani all'estero, avente sede in Chiasso, in quanto, a causa della guerra, si paventava la chiusura del transito di frontiera fra l'Italia e la Svizzera, come infatti avvenne.

Costruita da parte del Comune una nuova scuola in via Canova, toccò ancora alla Mutuo Soccorso ospitare la Scuola Media che trovò poi sistemazione nel nuovo edificio comunale di via Interlegno. Così la Società tornò a dare ospitalità alle Associazioni locali, che da tempo premevano per giungere ad una soluzione (6).

Prima di chiudere questo breve capitolo, ci piace segnalare che ai funerali di associati il vessillo sociale veniva accompagnato da un gruppo di ben quaranta soci. La disposizione veniva abolita nel 1929 per la difficoltà di reperire un così grande numero di accompagnatori.

(6) Attualmente sono ospitate:

 la Società Filarmonica di Monte Olimpino, fondata nel 1890;

- la Polisportiva Lario, fondata nel 1909;

- l'Associazione artistico-culturale "Felice Spindler", fondata nel 1936;

la Sottosezione del Club Alpino Italiano, fondata nel 1945;
 lo Sci Club "Pin Umbrela", fondato nel 1963;
 l'Associazione Genitori, fondata nel 1975;

- il Coro "La Nigritella", fondato nel 1977.

## POLIZIA URBANA E RURALE

#### REGOLAMENTO DI POLIZIA RURALE

Il 18 febbraio 1866 il Consiglio comunale approvava il proprio Regolamento di polizia rurale.

Il testo detta norme disciplinari riguardanti i beni comunali, i prodotti della campagna, il bestiame, i negozi in generale e quelli dei generi alimentari, le strade e piazze di uso pubblico, le costruzioni e i riattamenti di fabbricati, la circolazione di vetture e di animali, la cautela per evitare gli incendi e l'ordine pubblico. Spulciando fra i quarantotto articoli che compongono il regolamento, se ne segnala qualcuno che oggigiorno potrebbe risultare perlomeno curioso.

L'articolo nono, che tratta dei prodotti agricoli, precisa: "È vietato lo spigolare nelle campagne anche dopo la esportazione delle messi, delle uve, grani, fieni, legna, ecc.".

Prosegue l'articolo decimo rincarando: "Se una persona, sorpresa nottetempo nelle campagne, nei boschi o sulle strade, od anche di giorno nelle campagne, nei boschi da lei non posseduti o goduti, con legna, biade od altri frutti rurali, non sa indicare la legittima provenienza, potrà aver luogo il sequestro degli oggetti, ed essere condotta dinanzi al Sindaco per la verificazione e procedura del caso". Per la vendemmia spettava alla rappresentanza municipale, stabilire la giornata, prima della quale non poteva aver luogo.

Per quanto riguarda le insegne dei negozi, era necessario ottenere la preventiva autorizzazione dell'autorità comunale, per quanto "specialmente riguarda l'ortografia e l'ornato".

Impegnativa la prescrizione dell'articolo ventinovesimo per panettieri, venditori di carne e di commestibili. L'articolo recita:

"A) Tenere i loro negozi provvisti in quantità sufficiente al bisogno del con-

sumo locale.

B) Tenere i loro negozi aperti in tutti i giorni dal levare del sole ad una ora circa di notte, tranne i giorni festivi, nei quali potranno tenerli chiusi nelle ore delle funzioni religiose".

Non è il caso di fare raffronti con l'orario in uso attualmente nei nostri negozi e neppure di parlare di ferie che non esistevano neanche per i lavoratori dipen-

denti.

Per procedere a costruzioni o a riattamenti di case, muri od altri edifici, occorreva, pure allora, presentare all'autorità comunale il disegno del lavoro con gli

opportuni schiarimenti, per poter avere il permesso.

Per quanto si riferisce alle vetture ed agli animali, appositi articoli stabilivano il divieto "di disturbare in qualsiasi modo sulle vie pubbliche la libera circolazione con carri, vetture, carretti ed altri veicoli anche a mano, od ingombri di qualsiasi sorta". Vigeva anche il divieto di spingere nell'abitato gli animali al galoppo o al trotto serrato "in modo che non siano minacciati i pedoni". Per le vetture ed i carri che si trovavano a percorrere l'abitato di notte, erano prescritti i fanali accesi.

I numerosi signori che abitavano le ville, poste specialmente lungo la sponda del lago, erano certamente dotati di cavalli e di carrozze e quindi si rendeva necessaria la tutela della circolazione. Nessuno, pedoni compresi, si sarebbe immaginato a quell'epoca, quanto sarebbe successo dopo l'avvento dell'automobile.

#### PUBBLICI ESERCIZI

Dal Censimento eseguito nel 1871 risultano anche i titolari dei pubblici esercizi (si trattava di osterie), esistenti nel territorio del Comune.

Le licenze erano intestate a:

Martinelli Pietro - Paluda

Galli Frangi Isabella - Interlegno

Mondelli Vittorio - Interlegno

Fossati Antonio - Fabbrichetta

Martinelli Natale - S. Abbondio

Fattorini Domenico - Costa di San Fermo

Fogliani Teresa - Tavernola

Esistevano anche due rivendite di vino e due di liquori.

In data 3 gennaio 1872 il Sindaco notificava alla signora Teresa Fogliani l'inti-

mazione di chiusura dell'esercizio, non essendosi uniformata alle prescrizioni di legge sull'imposta del dazio consumo (1).

L'osteria era sita in Tavernola.

Nel mese di novembre 1884 veniva concesso alla signora Fiorenza Bernasconi di spostare la propria osteria da Brogeda alla Fabbrichetta ed al signor Francesco Martinelli di spostare l'esercizio dalla Fabbrichetta ad Interlegno.

#### ABBANDONO DI INFANTE

Allo scopo di illustrare gli usi in vigore nel periodo in cui esisteva il Comune di Monte Olimpino, si ritiene opportuno di citare il caso relativo al ritrovamento, avvenuto il 12 maggio 1864, di un infante in un cesto di giunchi, involto in sdruciti pannolini.

La relazione è redatta dal sacerdote vicario Giuseppe Mariani e dal cursore (2) comunale Giosuè Cavalleri. Battezzato sotto condizione fu imposto al piccolo il nome di Giuseppe, aggiungendo il cognome di Forri. L'infante, dell'età presumibile di 15 giorni, venne portato al "Venerando Luogo Pio degli Esposti" di Como.

Seguì un'inchiesta giudiziaria. Il cesto venne trovato presso la ricevitoria della Dogana di Ponte Chiasso. Il Sindaco di Monte Olimpino, compiute alcune indagini, se la cavò verbalizzando che non risultava in loco nessuna persona che si potesse sospettare di aver abbandonato l'infante, concludendo che il fatto era probabilmente da imputare a persona oltre confine.

<sup>(</sup>¹) Questa imposta costituiva una specie di "dazio" e colpiva molti prodotti che venivano introdotti nel territorio dei Comuni (alimenti, vini, liquori, mobili, ecc.). Venne abolita il 31 dicembre 1972.

<sup>(2)</sup> Messo comunale.

## CATEGORIA IV SANITÀ

#### SANITARI

Dagli atti d'archivio risulta che già prima del 1853 esisteva una condotta medico-chirurgica che aveva giurisdizione sui Comuni di Monte Olimpino, Cernobbio, Maslianico, Piazza S. Stefano e Rovenna. La condotta faceva capo a Monte Olimpino. Si trattava di una condotta consorziale, come ce ne sono state parecchie sino a pochi anni fa.

Nel 1861 troviamo un medico condotto esclusivo del Comune di Monte Olimpino, nella persona del nobile Giovanni Reina.

Subentrò poi il dott. Lorenzo Cazzaniga che aveva come supplente il dottor Alcide Luzzani. Nel 1880 i sanitari del Comune risultavano al completo; eccone l'elenco: medico condotto il predetto dott. Cazzaniga, residente in loco, laureato in medicina, chirurgia ed ostetricia a Pavia; medico-veterinario il dott. Giacomo Cavalleri, residente a Ponte Chiasso, laureato in veterinaria alla Regia Scuola Superiore di medicina veterinaria di Milano; levatrice la signora Luigia Antonelli Butti, residente in loco, diplomatasi alla Scuola di ostetricia di Milano.

Gli incarichi del medico erano abbastanza impegnativi, tenuto anche conto della vastità del territorio comunale. Cosicché il dott. Cazzaniga, con lettera del 2 marzo 1874, chiedeva alla Giunta municipale un aumento dell'onorario sia per il peggioramento delle condizioni economiche generali, sia per l'aumento dell'imposta di ricchezza mobile. In più chiedeva il riconoscimento di lire una per ogni bambino vaccinato ed un compenso per l'uso del cavallo, cui era costretto dalla vastità del territorio. Il sanitario aveva anche l'incarico di svolgere, dal 1872, il servizio di assistenza medica alle famiglie dei guardiani posti alla sorveglianza dei tratti di strada ferrata dal confine svizzero a S. Abbondio in Comune di Como. Pertanto il Sindaco di Monte Olimpino scriveva alla Dire-

zione della Società Ferroviaria dell'Alta Italia affinché rilasciasse al dott. Cazzaniga il permesso di transitare lungo la linea della ferrovia Como-Chiasso.

#### FARMACIA

Nel 1876 il Comune di Cernobbio manifestò l'intenzione di istituire la farmacia, ma per corredare la relativa pratica quel Sindaco richiese anche il parere dei Comuni viciniori. Si dimostrarono interessati Maslianico, Moltrasio, Piazza Santo Stefano, Rovenna e Monte Olimpino, il quale ne vedeva un'utilità specie per le frazioni poste sul versante del Breggia, ossia Tavernola, Gerenzana, San Bartolomeo, Folcino e Mognano.

Le altre frazioni ed anche il centro, si appoggiavano alla città, particolarmente alla farmacia posta a Santa Teresa.

Cernobbio realizzava l'importante servizio nel 1877, quindi assai rapidamente (1).

#### VACCINAZIONI

A cominciare dall'anno 1868 si trovano documenti che attestano che i bambini venivano sottoposti alle vaccinazioni, che però erano limitate alla antivaiolosa. Da una statistica risulta che dal detto anno 1868 sino a tutto il 1884, venivano vaccinati in media annualmente 55 ragazzi, con punte sino ad 85 nei periodi di epidemie.

<sup>(</sup>¹) Basti ricordare che il Quartiere di Monte Olimpino ottenne l'apertura della Farmacia solo a seguito del decreto prefettizio del luglio 1968, dopo anni di insistenze e la presentazione di un'istanza con centinaia di firme (dai verbali del "Comitato Pro Monte Olimpino"). Ponte Chiasso").

#### REGOLAMENTO DI PUBBLICA IGIENE

Dopo il regolamento di polizia urbana, approvato nel 1866, l'amministrazione comunale predisponeva nel 1868 anche il regolamento di pubblica igiene, approvato dal Consiglio comunale il 19 maggio e dalla Deputazione Provinciale l'8 agosto dello stesso anno.

Il testo, predisposto a stampa dai "Tipografi Provinciali Figli di C.A. Ostinelli", era diviso in titoli che dettavano norme per la salubrità delle abitazioni e degli opifici. Citeremo l'articolo 9 in quanto sta a dimostrare come fosse sviluppato l'allevamento del baco da seta.

"Tutte le acque provenienti dai fabbricati non si potranno versare sulla pubblica via. Le materie ed acque putrefacenti, provenienti dalle filande di bozzoli, non si potranno scaricare sulla pubblica via, ma si dovranno trasportare e disperdere in luoghi distanti dal caseggiato almeno 200 metri e 50 dalla pubblica strada.

La strusa dovrà essere esposta all'aria aperta in luogo appartato finché sia perfettamente asciugata e priva d'ogni odore.

I bozzoli (recott) si faranno maciullare e si laveranno in acqua corrente od in più acque prima di metterli ad asciugare, avendo cura speciale che siano staccati i restucci delle crisalidi.

Il galettame ed i bozzolacci non si potranno far asciugare se non fuori dell'abitato. La maciullazione si farà di nottetempo e precisamente da mezzanotte alle tre antimeridiane (²).

È vietato il disseccamento delle crisalidi a una distanza minore di 200 metri dall'abitato e 50 dalla pubblica via"

Il regolamento detta norme sulla salubrità dei cibi e bevande, per passare poi a trattare l'importante argomento delle malattie ordinarie, epidemiche e contagiose. In questo capitolo è da rilevarsi il riferimento all'assistenza gratuita. L'articolo 17 precisa che: "Quando un infermo di malattia acuta diventa cronico, concorre il Comune nella spesa per il di lui mantenimento, voltacché, dalle informazioni assunte sullo stato di famiglia, risulti che l'infermo tenga da un decennio il domicilio nel Comune, ed emerga comprovata la mancanza assoluta di appoggio in famiglia, la mancanza di sussidi per parte dei luoghi pii di beneficenza, e derivi nocumento nei rapporti igienici dell'ammalato nella propria abitazione"

<sup>(2)</sup> Strusa: cascame della seta (residuo della lavorazione); Recott: altro tipo di cascame; Restucci: resti, rimanenze; Galettame: quello che resta del bozzolo dopo la trattura (lavorazione con cui si ottiene il filo di seta).

### REGOLAMENTO

di

## PUBBLICA IGIENE

pel

## COMUNE DI MONTE OLIMPINO



COMO

DAI TIP. PROV. FIGLI DI C. A. OSTINELLI

1868.

Vengono poi regolamentate le vaccinazioni, i provvedimenti contro l'idrofobia, le malattie epizootiche e vengono poi dedicati ventidue articoli per disciplinare la polizia mortuaria.

Spulciando fra le varie norme, si rileva che "non si può trarre la maschera o fare il ritratto ad un defunto senza il permesso dell'autorità comunale"

Pure per l'imbalsamazione di un cadavere occorreva il permesso della suddetta autorità.

E si ritenne opportuno anche di inserire un articolo per vietare di introdurre nel cimitero e lasciarvi entrare animali a pascolare!

Il regolamento d'igiene venne però ancora modificato nel 1883 per disciplinare gli orari per lo spurgo delle latrine e relativo spandimento delle materie ad uso concime.

Nell'ottobre del 1884 la Prefettura prescriveva l'introduzione nel regolamento di due norme attinenti alla polizia mortuaria, e precisamente:

- che il trasporto al cimitero dei cadaveri di famiglie indigenti venisse eseguito a cura e a spese del Municipio;
- che nel cimitero venisse destinato uno speciale reparto per il seppellimento dei defunti acattolici (3).

#### EPIDEMIE

Durante il periodo che va dal 1850 al 1884 anche a Monte Olimpino si ebbero epidemie di colera, vaiolo e difterite. Ciò fu provocato in parte dal movimento di soldati, oltre che da un certo afflusso di immigrati.

Si dovette anche mettere in funzione un lazzaretto per isolare e curare gli ammalati infettivi.

L'Imperiale regio delegato provinciale, con lettera del 24 luglio 1853, segnalava un caso sospetto di "cholera" verificatosi a Cardina e raccomandava che venissero prese le opportune misure sanitarie per evitare che il male si diffondesse. L'ammalato, un certo Tajana, era un militare in permesso.

Ma l'epidemia si aggravò, tanto che il delegato provinciale, con lettera 22 settembre 1855, contestava al commissario del 1º distretto i dati statistici riguar-

<sup>(3)</sup> A seguito di una convenzione, approvata in data 11 dicembre 1951 ed accettata dal Comune di Como, dal 5 maggio 1952 esiste nel cimitero di Monte Olimpino un campo riservato ai defunti di religione israelitica.

danti il numero dei colerosi, assommanti a 15, di cui uno solo deceduto. Il delegato provinciale, da notizie assunte, affermava che i morti di epidemia erano ben ventiquattro (in tutto il Distretto).

Gli infermi venivano curati in casa e il Comune mise a disposizione dell'agente comunale un apposito fondo per le cure, che consistevano in "suffumiggi" (4). La fattura presentata dalla "nota farmacia Crespi-Reghizzi di Borgo Vico" ammontava alla bella cifra (per quei tempi) di L. 1.629,24.

Contemporaneamente compariva un'altra epidemia: il vaiolo. Nell'ottobre del 1853 veniva colpito dal morbo un militare del Reggimento Cacciatori, poi, nell'aprile del 1855, venivano segnalati in via Interlegno un caso di un ammalato non trasportabile ed un altro in frazione Paluda.

Il Comune dava disposizione al Medico condotto affinché procedesse alla rivaccinazione, ritenuta la cura più efficace per preservare la diffusione del contagio.

Probabilmente l'epidemia era stata portata dal movimento dei militari, tanto è vero che nel 1859 si verificavano altri casi, per cui si provvedeva alla disinfezione con "suffumiggi" delle stanze delle guardie addette al servizio della forza pubblica.

Una ripresa si ebbe poco più di una decina d'anni dopo, per questo l'amministrazione dell'Ospedale di S. Anna diramava ai Sindaci della Provincia una circolare datata 8 febbraio 1872, con la quale si faceva rilevare che: "Lo sviluppo che il vajuolo va pigliando in questa provincia avendo tolto alla malattia l'ordinaria sua importanza, tanto che taluni municipi hanno dovuto provvedere all'impianto di apposito lazzaretto, consiglia l'amministrazione dello Spedale di S. Anna in Como a sospendere per ora l'accettazione dei vajuolosi nello stabilimento; sia per rispondere in questo modo alle buone discipline igieniche, sia per evitare il pregiudizio che potrebbe recare ai ricoverati affetti da malattie non contagiose il loro accomunarsi (la separazione completa essendo sempre, se non impossibile, difficile) con malati per vajuolo. Di tale provvedimento il sottoscritto si affretta a dare parte alla S.V. Ill.ma perché fino a disposizione contraria voglia essere cortese provvedere che i vajuolosi non siano inviati all'ospedale, evitando così all'amministrazione il dolore di doverli respingere con materiale pregiudizio alla già travagliata loro salute. Il R. Commissario straordinario: Fabbri"

Tale disposizione aggravava certamente i già difficili problemi sanitari dei Comuni. Anche a Monte Olimpino si riscontravano nel 1872 numerosi casi di vaiolo, specialmente nelle frazioni di Bignanico e Vignascia. Purtroppo contemporaneamente — o quasi — alle sopra descritte epidemie, ne spuntarono

<sup>(4)</sup> Disinfezione delle persone a mezzo di vapori medicamentosi.

altre e precisamente la difterite, che provocò parecchi decessi, e la pellagra. Il 23 novembre 1878 con ordinanza del Comune si chiusero le scuole "sino a nuovo ordine" in quanto la difterite infieriva seriamente. Basti dire che solo alla Ca' Matta, sulla strada che si parte dal Ponte Molinello ed ascende a Cardano, si ebbero sette vittime. Il Sindaco diede ordine, sin dal novembre 1878, che i morti a causa di tale male venissero portati al cimitero nottetempo e senza accompagnamento. Tale provvedimento è da ritenersi preso per timore di maggiore diffusione dell'epidemia, ma anche per evitare che nella popolazione subentrasse panico assistendo a tanti funerali quasi contemporanei.

Nel 1879 si aggiungevano sei casi di pellagra, (5) forma morbosa della pelle che provoca deperimento generale dell'organismo. Era diffusa specialmente fra i contadini.

Il medico condotto comunicava alla Prefettura che si trattava di un male importato ed il cui diffondersi era da imputarsi alla poca pulizia delle abitazioni, all'ammasso del letame nelle corti, all'uso del così detto pane di miglio (6) e del latte inacidito (7).

Nel 1884 sorgevano nuovamente preoccupazioni per l'apparire di alcuni casi di "cholera", morbo che si era sviluppato in Francia, specialmente a Tolone. Il male si diffuse anche in Provincia di Bergamo. Il Prefetto Guala decretò la sospensione delle fiere, sagre, processioni e pellegrinaggi in tutta la Provincia di Como e, nel circondario di Lecco, anche i mercati periodici.

La commissione sanitaria comunale di Monte Olimpino, riunitasi il 30 giugno 1884, presente il sindaco ing. Luigi Bianchi, il dott. Lorenzo Cazzaniga e i membri Franzi Giovanni e Franzoni Pietro, nonché il segretario Enrico Corti, prendeva provvedimenti e le misure precauzionali contro il pericolo di invasione e diffusione del "cholera morbus" Le misure che si ritiene opportuno riportare per dare un'idea delle cure preventive allora in atto, si compendiavano come segue:

- "1) praticare una visita generale alle abitazioni tutte del Comune per una ricognizione della pulizia delle abitazioni e delle persone;
- 2) richiamare i comunisti (8) alla piena osservanza delle disposizioni del regolamento di pubblica igiene;
- 3) destinare, nel caso si verificasse qualche caso di cholera, il locale ampio o

Malattia della pelle causata da avitaminosi per l'uso di farina di granoturco alterata da muffe. L'elevazione del tenore di vita ha quasi debellato la malattia.

<sup>(9)</sup> Probabilmente "ul pan de mei" che però era fatto di granoturco. Anche l'uso di tanta polenta provocava il male.

<sup>(7)</sup> La "quagiada".

<sup>(8)</sup> Termine che indicava gli abitanti del Comune.

meglio la casa ove trovasi la scuola mista di S. Bartolomeo delle Vigne quale luogo di contumacia;

4) accogliere e appoggiare la protesta fatta dalli abitanti di S. Abbondio, sia dipendenti dalla giurisdizione di Como che di Monte Olimpino, contro la determinazione presa da quel Municipio di destinare a lazzaretto provvisorio la piccolissima, disadattata ed umida casa composta di sei locali, di proprietà del signor Pietro Coduri a S. Abbondio, in prossimità immediata di altre case, e di accompagnare con analoga protesta il reclamo fatto dagli interessati, alla Prefettura"

Ma la Prefettura non accettava la protesta e confermava la validità della casa Coduri come Lazzaretto.

Intanto il Prefetto dava ordine a tutte le dogane di confine di far praticare suffumiggi su tutte le persone e merci provenienti da qualsiasi sbocco del Gottardo. Nel caso si presentasse persona sanitariamente sospetta, d'accordo con il ricevitore della dogana, occorreva farla visitare dal medico e, ove si ritenesse opportuno, tenerla sotto "sequestro" con tutte le precauzioni del caso. Per essere in grado di applicare le norme prefettizie veniva costituito un lazzaretto in Quarcino nell'ampio fabbricato con annesso giardino e dipendenze, di proprietà dei Conti Reina. Ciò per poter trattenere in quarantena le persone provenienti dalla Svizzera e ritenute sospette. Nonostante che si trattasse di accudire malati infettivi o presunti tali, ben quattordici comunisti si offrivano per assumere servizio nel locale di quarantena.

A quanto pare il contagio andava diffondendosi, visti i provvedimenti presi dalle autorità sanitarie nel luglio 1884. Veniva infatti stabilito un cordone sanitario, mettendo a guardia del lazzaretto di Quarcino dal 1º al 20 agosto, 50 fanti del 64º fanteria, dal 21 al 31 stesso mese numero 55 fanti del 45º fanteria, ai quali davano poi il cambio altri 85 fanti del medesimo corpo. Si dovette allestire in un ampio locale, di proprietà del conte Francesco Reina ed abitato dal sig. Francesco Guarisco, una cucina e provvedere oltre al vitto, anche ad alloggi per i militari.

La situazione sanitaria, divenuta allarmante a causa dell'epidemia di colera, provocò nell'agosto del 1884 alcuni contrasti fra il Sindaco di Monte Olimpino ing. Luigi Bianchi e quello di Vergosa (°) sig. Giuseppe Vitali. Venne a conoscenza dell'ing. Bianchi che il Sindaco di Vergosa, con i reali Carabinieri della Stazione di Camerlata, ebbe ad esercitare atti di autorità nell'osteria in cima alla Costa di San Fermo, condotta da Butti Fiorenzo, osteria che dipendeva dalla giurisdizione amministrativa del Comune di Monte Olimpino, il cui Sindaco faceva rilevare al collega di Vergosa, che la Commissione Sanitaria aveva visi-

<sup>(9)</sup> Poi San Fermo della Battaglia (Regio decreto 7 dicembre 1911).

#### CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

OSPIZIO PROV.º DEGLI ESPOSTI

Como, li 19 Febbrajo 1872.



## Circolare

eligli Onorcooli Signori Sindaci della Provincia

In base alle norme adottate cul nuovo libretto di scorta degli Esposti riformato in conformità all' art. 9 dello Statuto organico di quest' Ospizio, ed approvato dall' Onorevole Deputazione Provinciale con decreto 21 Dicembre scorso N. 1288, non verranno somministrate agli Esposti le lingerie in natura faorche nel primo anno di età; gli assegni mensili pecuniarii da corrispondersi alle Natrici ed agli Allevatori pel mantenimento degli Esposti saranno computati a datare dal 1 Aprile p. v., in ragione di

, <i>L</i> .	8.	-	per	gli	Esposti	dalla	nas	scita a	d		anno
	6.	50				da	1	anuo	n	<b>2</b>	anni
	4.	80					2	ouni	a	4	
. *	5.	80					4		а	6	
	2.	60					6		а	8	
	1.						8		$\alpha$	14	

Si prega la S. V. di dare analoga comunicazione a chiunque può avervi interesse, avvertendo in pari tempo che, in rista anche della migliorata retribuzione delle Nutrici durante l'anno di baliatico, resta soppresso il **premio straordinario** che per circostanze eccezionali si aveva messo in corso colla Circolare 12 p. p. Agosto N. 318.

IL PRESIDENTE
D. TASSANI

#### CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE

#### DELL OSPEDALE DI S. ANNA ED UNITI LL. PP.

### IN COMO

#### TARIFFA

delle pensioni che vanno ad essere attivate nell' Ospitale di S. Anna in Como per le diverse categorie di annualati paganti a carico dei Comuni, di Provincie o di privati, col giorno

#### I AGOSTO 1882

GENERE DI MALATTIA		GIORN	
1. Pazzi	L.	1	80
2. Scabbiosi ) se superiori per età agli anni 8		1	80
3. Sifilitici de la se inferiori per età agli anni 8.		_	70
5. Tutti gli altri ammalati in genere		1	70
6. Ammalati paganti con camera separata		3	_

#### AVVERTENZE

- 1. In caso di morte dovrà inoltre essere rifusa al L. P. la spesa del feretro in L. 6.
- I bambini dovranno essere assistiti dalla rispettiva madre o nutrice per la quale dovrà essere corrisposta la diaria di L. 1,70 oltre quella di L. 0,70 per ciascun bambino.
- Quando per casi straordinari ed eccezionali si dovessero accogliere bambini nel L. P. non assistiti dalla propria madre o nutrice, la relativa diaria è portata a L. 1. 70.
- 4. Per l'ammissione di ammalata, chi non fruisca della beneficenza del P. L. è tenuto a depositare all'ingresso dell'ammalato l'importo di 30 giorni di pensione dopo 13 giorni di degenza quello di altri 13 giorni e così di seguito.

Per l'ammissione dei pazzi tale deposito è necessario in ogni caso, e se trattasi di non regnicoti dovrà corrispondere all'importo di 90 giorni ed essere integrato di mese in mese, salva, ben inteso, la restituzione della eccedenza fra la somma depositata e l'importo della spesa di degenza.

- Le richieste per l'accettazione devono essere indirizzate all' Amministrazione dell' Ospitale di S. Anna in Como in piego affrancato col francobollo per la risposta.
  - Per telegrammi basterà: Presidente Ospitale, Como.
- pagamenti devono essere fatti o direttamente alla Cassa dell' Economo del P. L., oppure mediante vaglia postali intestati al medesimo, mandati di pagamento sopra esattori comunali che abbiano residenza in Como.
- 7. Sulle somme che rimangono insolute oltre 10 giorni dalla spedizione del conto alla parte debitrice, a risultanza degli atti d' Ufficio, decorreranno a favore del L. P. gli interessi di mora nella misura del 5 per cento in ragione d'anno.

Como, li 10 luglio 1882.

IL PRESIDENTE CASLETTI tato tutte le case del territorio dando le disposizioni atte a prevenire qualsiasi inconveniente. Lamentandosi per l'arbitraria ingerenza in territorio non di competenza di Vergosa, il Sindaco chiudeva lo scritto dicendosi sicuro di non dover lamentare per l'avvenire simili atti, desiderando di mantenere i buoni rapporti da sempre in corso.

Ribatteva vigorosamente il Sindaco di Vergosa, avvertendo che dati i critici momenti, si era solo limitato a raccomandare all'oste di ritornare il pane malcotto al fornaio, che non adoperasse per cuocere le vivande certi utensili di rame non ben stagnati (10), e non desse tanti cetrioli ai suoi avventori! Terminava invitando il collega a non prestare più facile orecchio alle dicerie messe in giro.

Qui si ritiene opportuno riprodurre una circolare del 1872 con gli assegni da corrispondersi per il mantenimento degli Esposti ed una tariffa in vigore presso l'ospedale S. Anna.

#### QUESTIONARIO IGIENICO-SANITARIO

Nel 1885 il Governo mandava a tutti i Comuni un questionario per l'inchiesta sulle condizioni igienico-sanitarie dei Comuni del Regno.

Il documento è interessante perché richiedeva anche dati riguardanti le attività preminenti della popolazione, il clima e il numero degli abitanti. Anche Monte Olimpino, sebbene fosse legalmente soppresso perché aggregato a Como con decreto reale del 7 dicembre 1884, compilò il detto questionario di cui riportiamo alcune notizie che possono tuttora interessare (11).

Ed ecco le risposte:

"Tutto il Comune è posto a ridosso di tre colline formanti ampie vallate. Altezza sul livello del mare metri 278 circa, calcolata relativamente a quella della città di Como di metri 198.

La temperatura non presenta troppe repentine variazioni diurne.

Le nebbie sono rarissime, frequenti le piogge in primavera ed in autunno, rare d'estate talché sovente la vegetazione ne soffre per siccità.

I venti sono abbastanza regolari, nei tempi normali dominano quello di mezzo-

<sup>(10)</sup> Pericolosi per il formarsi di ossido di rame (in dialetto: verde-ram).

<sup>(11)</sup> Trattando il questionario diversi argomenti, si sarebbe dovuto ripartirlo nelle varie categorie archivistiche, ma si è ritenuto opportuno non smembrarlo.

giorno comunemente chiamato Breva e quello del Nord detto Tivano; i più impetuosi in tempi anormali sono quelli di Levante-Mezzogiorno e Ponente-Tramontana, detto il primo Bergamasco sempre accompagnato da freddo e pioggia, l'altro del Tivano apportatore di bel tempo.

La grandine colpisce quasi ogni anno alcuna parte del Comune con danni più o meno rilevanti.

Nell'ultimo quinquennio (12) non si ebbero grandinate tali da distruggere interamente i prodotti, se si eccettua nello scorso anno il raccolto dell'uva che marcì totalmente nei paraggi colpiti.

Il Comune è bagnato dal lago di Como e dal torrente Breggia che ne delimitano in parte il territorio.

Il lago dista dalla casa comunale metri 2.000. Non può il lago causare inondazioni nel territorio del Comune per l'elevazione del medesimo anche nelle parti più basse sul livello delle acque.

Le acque del torrente Breggia vengono adoperate per usi industriali e irrigazioni dei prati nei vicini Comuni di Maslianico, Piazza e Cernobbio, solo potendosi approfittare per irrigazione nel Comune di Monte Olimpino in caso di gran copia di acqua.

Le acque potabili sono di buona qualità ma scarse nei mesi di siccità, dovendo, in casi eccezionali, servirsi in alcune frazioni dell'acqua del lago.

L'acqua è per lo più attinta da sorgenti, in alcune frazioni si raccolgono le acque pluviali in cisterne. Nella frazione d'Interlegno si raccolgono le emanazioni di una sorgente in una cisterna alla quale è applicata una pompa, mentre vi sono pozzi nelle frazioni di Bignanico e di Monte. Le rimanenti fonti d'acqua sono di proprietà privata.

In quanto alle coltivazioni sono predominanti il bosco ed il ceduo castanile in rotazione di otto anni; lungo il Breggia vi sono boschi con piante di rovere d'alto fusto.

La bachicoltura rappresenta una delle principalissime rendite agrarie; tale industria viene praticata da pressoché tutte le famiglie coloniche. Senza essere di nocumento alla pubblica igiene, tale attività si dimostrò favorevole ad apportare migliorie alle abitazioni dei contadini, dovendo i locali destinati all'allevamento dei bachi essere spaziosi e ben ventilati (<sup>13</sup>)"

Per quanto riguarda l'attività e le occupazioni degli abitanti il Comune rispondeva nel modo seguente:

"L'agricoltura è predominante. Esiste una cartiera di non molta importanza, nella frazione Brogeda in vicinanza del confine svizzero. Lavorano 12 operai

<sup>(12) 1880-1884.</sup> 

<sup>(13)</sup> Potremmo aggiungere che se non subentravano malattie l'allevamento dava un buon reddito.

maschi, dei quali quattro inferiori agli anni 14 e numero quattordici femmine, delle quali cinque non raggiungono i 14 anni.

Nel Comune esistono circa 78 telai per stoffe di seta, tenuti a domicilio, che lavorano per conto di industriali della città. Il trasporto dei carichi a spalla è affidato agli uomini.

Tre uomini abitanti in una frazione in vicinanza del lago si danno, specialmente nell'estate, al "mestiere del remo"

Importanti sono i dati riguardanti il censimento del 31 dicembre 1881.

La popolazione del Comune ammontava a 2.324 abitanti di cui: 1.224 maschi e 1.100 femmine.

In confronto del precedente censimento (anno 1871) la popolazione è aumentata di 278 abitanti; aumento dovuto all'incremento naturale del Comune, non avendovi influito le immigrazioni"

Nel quinquennio 1880-1884 si ebbero i seguenti dati:

		nati	morti
nel	1880	79	58
	1881	96	57
	1882	87	51
	1883	92	46
	1884	100	47

(Fra i decessi erano annoverati anche i nati morti che si concretavano come segue: 1880 n. 9; 1881 n. 6; 1882 n. 4; 1883 n. 7 e nel 1884 n. 8).

Il questionario era assai dovizioso di domande e ad un certo punto richiedeva risposte sullo "stato fisico della popolazione"

Precisava il Comune: nella leva militare dell'anno 1880 furono visitati 14 giovani; nel 1881 n. 15; nel 1882 n. 19; nel 1883 n. 28 e nel 1884 n. 22. I riformati furono:

	per difetto di statura	per deformità o infermità
1880	1	3
1881	3	1
1882	1	5
1883	3	3
1884	2	1

Nel 1884 vi erano 12 maschi e 6 femmine di età superiore ai 75 anni. Nell'ultimo ventennio non si ebbe alcun caso di cretinismo. I dementi furono quattro di cui due furono risanati. Nessun caso di epilessia, né di "rachitide" (14), né di cecità. Esistevano invece due sordomuti.

Vi erano però ben 32 maschi e 22 femmine affetti da gozzo.

<sup>(14)</sup> Rachitismo.

Per i parti si precisava che in generale non si presentavano difficili, deducendosi la regolare conformazione del bacino delle femmine.

Alle domande riguardanti vie e abitazioni, il Comune rispondeva che le strade erano abbastanza larghe, con pendenza che variava dal 3 all'11 per cento. Erano mantenute a ghiaia con cunette laterali; nel centro abitato esisteva l'acciottolato. Non vi erano case con più di tre piani.

Esisteva un solo lavatoio che non era sufficiente che per una piccola parte del Comune. Per le frazioni gli abitanti si servivano dei rigagnoli che le attraversavano o del vicino lago.

Per i focolari si usava legna di castagno e di "robinia"

La preminente attività agricola si rileva alla voce bestiame e stalle. Esistevano 100 buoi, 325 vacche, 6 cavalli, 4 asini e circa 15 maiali, che vivevano tutti nelle stalle. (Durante il periodo invernale era costume passare le serate nelle stalle, le donne vi passavano anche parte della giornata).

Per quanto riguarda l'alimentazione, il contadino generalmente mangiava un pasto quotidiano di polenta condita con latte ed uno di minestra con brodo condito con lardo o burro e contenente riso o pasta e verdura.

L'operaio dell'industria generalmente prendeva un pasto di minestra e uno di legumi e patate. Scarsa era la frutta, specialmente a causa del "ladroneccio campestre, gran piaga delle nostre campagne a cui non si seppe mai porre rimedio" Proseguendo nelle risposte al questionario governativo si apprende che:

"Malauguratamente sono assai poche le persone che possono far uso di carni fresche. Esiguo è pure il consumo di carni e pesce salati"

La generalità degli abitanti beveva acqua; solo nei giorni di festa gli uomini bevevano vino all'osteria; scarsamente usata era la birra.

Esistevano nel Comune due spacci di tabacco e quattro rivenditori di liquori, ma la popolazione non faceva abuso di tali bevande.

L'indagine si conclude con le malattie. Risultano fra le più frequenti le polmoniti, le pleuro-polmoniti, le tisi polmonari, i reumatismi articolari ed i vizi di cuore. Rarissimi sono i casi di tenia e la pellagra, che prima contava un discreto numero di casi, era scomparsa.

Si ebbero nell'ultimo ventennio due epidemie di angina difterica, e tre invasioni di Cholera asiatico nel 1836, nel 1855 e nel 1867 (15). Limitate, però, le vittime. Anche il bestiame aveva i suoi malanni, ma dalla relazione risulta che non ci furono grosse epidemie. Solo l'afta epizootica si sviluppò senza recare gravi danni, salvo la perdita di alcuni vitelli da latte.

Nessun caso di carbonchio o di morva si verificò in quel tempo, né negli

<sup>(15)</sup> Alcune date riferentesi alle epidemie ricavate dal "questionario" non collimano con i documenti rintracciati in archivio.

uomini né negli animali, né, per quanto risulta, nessun caso si è verificato

d'idrofobia, né nella specie umana né negli animali.

Chiudendo il Questionario si rendeva noto che, non essendoci alcun Ospedale in loco, i terrieri avevano diritto alla cura gratuita nell'Ospedale di Como, per le malattie d'indole acuta.

#### CIMITERO

Del Cimitero della Parrocchia di San Zenone - Corpi Santi di Como, si trovano

documenti che risalgono al 1784.

Probabilmente prima della costruzione del camposanto i morti venivano seppelliti nella vecchia chiesa di San Zenone. Lo si arguisce dalla lettera datata 21 gennaio 1853 indirizzata dal Parroco don Eugenio Barbieri alla Deputazione amministrativa del Comune di Monte Olimpino.

Parlando del cattivo stato del tempio aggiunge: ... intorno alle basi delle rozze

colonne furono aperti sei sepolcreti..."

Anche per la costruzione del camposanto sorsero, come vedremo anche per la

nuova Chiesa, difficoltà per il reperimento dei terreni.

Infatti i fratelli Antonelli presentarono, in data 10 novembre 1786, ricorso, temendo inconvenienti della corruzione o putrefazione dell'acqua a causa della progettata costruzione del cimitero nella vigna denominata della Chiesa, di

ragione del dott. Calvi.

Nel ricorso si fa presente che dietro il terreno assegnato per la costruzione del cimitero esiste un canale in cui scorrono le acque pluviali, nonché le nascenti, una parte delle quali va a finire nell'Osteria che esisteva al di sotto del terreno scelto. L'acqua era usata anche dalle persone che abitavano nei pressi dell'osteria, "di ragione del sig. Don Giambattista Odescalchi" Da ciò il timore di non poter più usare l'acqua del canale, per il pericolo della vicinanza del cimitero. Si disponeva quindi una perizia che veniva eseguita dal perito Antonio Ferranti e dalla quale si rileva che non erano da temere gli inconvenienti previsti dai ricorrenti, comunque, per maggior tranquillità si consigliava "di trasferire la costruzione nella Vigna Pianezza, di proprietà della "Vicinanza di Carnasino e Interlegno" distinta in mappa col n. 675, perché a fronte di tutte le altre situazioni sembra la più opportuna, essendo questa posta nella distanza di duecentoventi passi circa dal caseggiato, lungi dalla strada provinciale e dalla vista delle case vicine"

Il perito continua: "E siccome prevedevo che mi si poteva far l'opposizione per

un ceppo scopertosi a fior di terra, ho creduto di scandagliare il fondo e dagli esperimenti fatti con gli istromenti opportuni alla profondità circa di bozza (16) due e mezzo, non mi venne fatto di incontrare alcun macigno, o ceppo, che ne potesse impedire le escavazioni delle fosse necessarie alla inumazione dei cadaveri. Verificata così la natura del terreno atta all'esecuzione delle provvide Superiori intenzioni, ne consiglio la corrispondente perizia e tipo.

Risultando adunque l'adeguato annuale de' morti in detta Parrocchia a cui crederei conveniente sul riflesso anche della crescente popolazione, e di qualche mortalità straordinaria di fissare un'area quadrata di superficiali 900 (17) compresa la variazione del piede aliprando, equivalenti a n. 11 pag. 8; (?) le quali (fatte le solite deduzioni) vengono da me considerate non comprese le piante, e

detrazione dei carichi Regi in L. 116.13.4."

Descritto tutto il materiale occorrente e le varie opere da eseguire, compreso la "croce in legno castanile di altezza bozza 6 da ficcarsi nel fondo", il rastello (18) di legno, i muri di recinzione, la perizia prevedeva, terreno compreso, una spesa di L. 841.17.4.

Il 31 marzo 1787 il sig. Carlo Antonio Antonelli si aggiudicava l'asta per l'assunzione dei lavori, sulla base di un importo complessivo di L. 590. Il lavoro veniva ultimato nel novembre dello stesso anno. Dagli atti e dai disegni sembra che il lavoro sia stato limitato alla sistemazione del terreno, per renderlo pianeggiante, alla costruzione dei muri per la recinzione, lasciando sul davanti lo spazio ove si fissò un cancello, o meglio portone d'ingresso, e la formazione di un viale centrale.

Come appare dalla qui riprodotta pianta, il camposanto risultava di forma quadrata e veniva in comunicazione con le abitazioni a mezzo della strada conducente verso la Chiesa. (Cioè l'attuale via Amoretti).

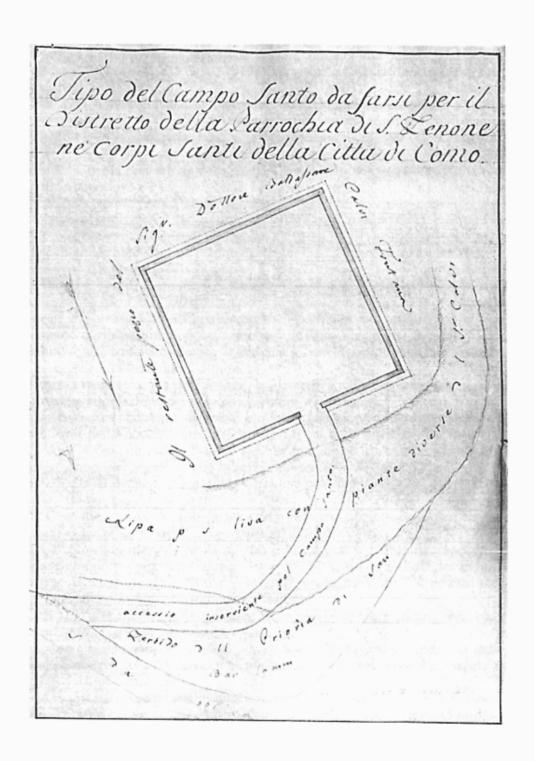
Prima di riprendere la descrizione delle pratiche e dei lavori riguardanti il cimitero, riteniamo di riportare il testo di una lettera datata 16 giugno 1810, antecedente quindi all'istituzione del Comune di Monte Olimpino, con la quale si denuncia alla Congregazione Provinciale di Como un fatto curioso. L'allora seppellitore è incolpato di riservare a coltura una parte dell'area cimiteriale, contravvenendo ai vigenti regolamenti. In pratica coltivava, fra l'altro, anche grano che mieteva a suo profitto. Probabilmente a quell'epoca non era carente lo spazio disponibile per le sepolture.

Subentrano poi provvedimenti tecnici che saranno risolti dal Comune di

<sup>(16)</sup> Antica unità di misura (ed anche roccia sporgente).

<sup>(17)</sup> Unità di misura.

<sup>(18)</sup> Cancello.



All'ouvrevole Municipied. Nichosta Alla unto 4. Ment 14323. Crassives in cales alla presente il prospetts riasuntivo numerico dei decesi asventi nel greenio 1871-1880 melle direcce han-Tivitto D' tomulacione nel Cimilero S'estato letto, Siver for et al d'sepor ed el d'into d' 10 min, viol who i 10 ani fo sotto dicei ani to 5. 1872 1373 1824 1175 1876 1877 1178 10 1179 1880

Monte Olimpino. Nel 1838 avviene la costruzione di una "stanza per ricovero attrezzi" (importo L. 285.60) e nel 1841 la costruzione della "stanza anatomica" (la spesa L. 283,50).

Nel 1847 si addiveniva ad un accordo con il Comune di Como per l'inumazione delle persone che decedevano nel territorio sottoposto alla giurisdizione di Monte Olimpino, nella zona a monte della via Regina, da San Giovanni a San Rocco. Per questa facoltà veniva corrisposto a Como un contributo annuale, per la riparazione della strada e per la manutenzione del Cimitero di Sant'Abbondio.

L'accordo veniva regolarizzato con due deliberazioni datate 19 novembre e 14 dicembre 1847, prese dai rappresentanti le "tre Comuni Città e Borghi di Como, Camerlata e Monte Olimpino...".

Si apprende che: "L'annua manutenzione di L. 32.56 dovuta a Domenico Marzetti pel Cimitero di San Zenone è a pieno carico della Comune di Monte Olimpino. Le due Comuni della Camerlata e Monte Olimpino dovranno concorrere alla spesa di L. 920 d'onorario al seppellitore Boga, e L. 128 di manutenzione a Tomaso Caronti pel Cimitero di S. Abbondio, atteso l'uso che ne faranno quelle parti di popolazione che dalle Parrocchie di San Giorgio, SS.ma Annunciata, San Bartolomeo, Sant'Agata e Sant'Agostino, vengono amalgamate colle suddette due Comuni.

Circa la manutenzione del Cimitero e salario all'appaltatore si determinerà, in base alla popolazione dei rispettivi Comuni usufruenti del Cimitero, la quota rispettiva di concorrenza alla spesa, la quale popolazione potrebbe essere basata sui ruoli della popolazione 1818 anche per gli anni successivi"

In data 11 gennaio 1851 il Parroco di San Zenone, con lettera indirizzata al Sindaco, dopo aver segnalato che su una popolazione di 1.700 abitanti si contava una media annuale di 35 tumulazioni, faceva presente la necessità di procedere allo "spurgo delle fosse"

Il Comune, prima di dare la prescritta autorizzazione, incaricava l'alunno medico Luigi Arcellaschi di fare un sopralluogo.

Questi, avendo rilevato che da quattro decenni non si erano mai rinnovate le fosse, compiuti i necessari esami in alcune di esse, constatava che la decomposizione dei cadaveri era avvenuta e che si trovavano solo ossa "completamente denudate" ed autorizzava quindi lo "spurgo"

Nel 1875 si ha la prima concessione di area per l'erezione di una cella mortuaria.

In data 6 marzo vengono invitati gli interessati a trovarsi al Cimitero per stabilire gli estremi della concessione per la cessione dello spazio ed il corrispettivo da pagarsi al Comune.

Da alcuni atti risultano anche autorizzazioni ad apporre lapidi con le iscrizioni di defunti di famiglie che ebbero risonanza nella vita di Monte Olimpino.

Citiamo, ad esempio, quella della famiglia dell'ing. Carlo Colombara e quella della famiglia Coopmans, collocata nel 1883, con l'iscrizione:
"Alla memoria dei suoi tre cari angioletti:

Juanito di mesi venti Isabella di anni sette Luigi di anni quattro

La famiglia Coopmans de Joldi"

Nel cimitero esistono tuttora le cappelle della famiglia dei Conti Reina e della Famiglia Coopmans. Esisteva anche la tomba della Famiglia Celesia che venne però soppressa ed i feretri trasferiti a Genova.

# CATEGORIA V FINANZA

### **ESATTORIE**

Fra i primi atti riguardanti la parte economica, classificata sotto la voce "Finanze" si rileva che già dal 1820 il Comune si era preoccupato di istituire l'esattoria, nominando cioè la persona incaricata di riscuotere l'importo delle imposte e delle tasse (¹).

Il servizio esattoriale era affidato dapprima per periodi triennali e poi quinquen-

Nel triennio 1820-1822 il titolare era il signor Giovanni Batta Mazzucchelli. Vi è poi un vuoto di anni per mancanza di documenti, che si ritrovano con il quinquennio 1845-1849, che vedeva esattore il sig. Colmegna Domenico. Troviamo poi il signor Batta Antonio nel anni 1850-1854 e dal 1855 al 1859 il signor Vincenzo Perlasca.

Subentrava nel 1860 il signor Giuseppe Perlasca che teneva l'incarico per Monte Olimpino e Cernobbio sino al 1869.

L'11 agosto 1869 sul locale "Corriere del Lario" veniva annunciato l'appalto, da effettuarsi nell'Ufficio comunale staccato che il Comune teneva a Como, alla barriera di porta Garibaldi, per l'assegnazione dell'esattoria per il triennio 1 gennaio 1870-31 dicembre 1872.

L'asta veniva vinta dal signor Giacinto Pedraglio. Agli effetti di questa cronaca, è importante descrivere l'assegnazione dell'esattoria per il quinquennio 1873-1877 al signor Domenico Grigo in quanto risultano, da un documento veramente completo, gli obblighi dell'assegnatario e i gettiti delle varie imposte. Dal contratto stipulato presso il dott. Francesco Nessi notaio residente in

<sup>(1)</sup> Attualmente la maggioranza delle esattorie è in appalto alle banche.

Uggiate, fra il Comune ed il citato signor Grigo, si rileva che questi doveva recarsi nella casa comunale alla frazione di Paluda dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, nel quinto giorno successivo alla scadenza di ogni rata d'imposta e nel giorno ottavo nel locale unito all'ufficio comunale in Como. La riscossione presunta annuale per il quinquennio 1873-1877 era di L. 31.009, che non era un importo da poco, tant'è che risultava superiore a quello del Comune di Cernobbio.

Ed ecco la descrizione dei cespiti:

Imposte dirette:

Terreni, fabbricati, R.M. (2)	lire 15.219.77
Sovrimposte provinciali	lire 6.800.60
Sovrimposte	lire 7.943.89
Tasse comunali	lire 4.679
Totale	lire 34.643.26

L'esattore era tenuto all'atto della stipula del contratto, a versare una cauzione pari ad un sesto del totale dei cespiti, quindi lire 5.773.88.

Si concludeva il ciclo con l'assegnazione dell'esattoria per i due quinquenni dal 1878 al 1887, al signor Antonio Donegani.

#### IMPOSTE E TASSE

Il Comune di Monte Olimpino applicava, oltre alle imposte comunali e cioè quelle sui fabbricati, sui terreni, sulle vetture, sui natanti e sui domestici (³), anche le imposte stabilite dal governo, fra le quali la ricchezza mobile, nonché l'imposta di consumo.

Da un verbale del Consiglio riunitosi il 13 gennaio 1867 (sindaco il signor Cesare Velzi, segretario il sig. G. Libera) risulta la nomina di quattro rappresentanti che dovevano intervenire all'adunanza generale di Moltrasio, per la scelta dei due delegati per lo svolgimento delle operazioni inerenti all'imposta di ricchezza mobile del 1866 e sulla rendita fondiaria. Venivano nominati i consiglieri Porro ing. Giuseppe e l'ing. Luigi Bianchi.

<sup>(2)</sup> Ricchezza mobile: Imposta che colpiva redditi di lavoro dipendente o professionale.

<sup>(3)</sup> Le imposte sulle vetture, sui natanti e sui domestici introdotte con legge 28 giugno 1866, n. 2987, sono state soppresse.

Dal ruolo delle tasse redatto il 30 ottobre 1886, cioè a Comune già soppresso, ma relativo ad anni precedenti, si rileva la seguente, non disprezzabile situazione relativa ai cespiti della sola ricchezza mobile:

Per conto dello Stato	lire	10.124.88
Per conto della Provincia	lire	1.794.30
Per conto del Comune	lire	7.240.02
Totale	lire	19 159 20

Nel 1877 il Comune presentava la seguente denuncia delle rendite, agli effetti della tassa di manomorta (4):

"1) Fabbricato ed edificio della nuova chiesa parrocchiale di S. Zenone in Monte Olimpino L. 70.000.--

2) Fabbricato ed edificio della chiesa vecchia di S. Zenone, ora ridotto in parte a scuola comunale

L. 1.000.--

3) Mobili servienti all'ufficio ed alle scuole comunali

L. 400.--

Il Comune possedeva anche titoli di rendita del debito pubblico per L. 848.04 alienati con delibera del Consiglio, onde procedere alla dimissione di una passività"

### STATO PATRIMONIALE

Nel 1866 il Comune presentava uno stato patrimoniale così specificato:

 Rendita sul "Gran libro del debito pubblico" (interesse 5%)

L. 30.220.--

- Capitali e censi passivi (mutui)

L. 69.548.38

Risultava anche un residuo debito verso l'appaltatore delle opere della nuova chiesa (eredi Beltrami Giuseppe).

Nel 1878 si evidenziava anche la proprietà dell'edificio delle scuole elementari (ex Chiesa di San Zenone) e locali annessi.

Per quanto riguarda i censi attivi il Comune segnalava il prezzo di cessione della strada Regina, di promiscuo interesse con il Comune di Como, alla Società ferroviaria dell'Alta Italia (°) nonché un compenso convenuto per l'avvenuta

<sup>(4)</sup> Tassa sui beni non alienabili.

<sup>(5)</sup> Parte della strada nelle vicinanze della stazione ferroviaria di San Giovanni.

-		
progressivo	DESIGNAZIONE DEGLI OGGETTI DAI QUALI DERIVA LA RENDITA	CAPITALI
bud	Per l'erdine delle , signatione si descriveranne: 4° i Renf purall: 2° i Fabbricati non	dei credi
Numero	Per l'ordine della . signazione si descriveranno: 4.º i Bonf rurall; 2.º i Fabbricati non annessi al besi rurall e gli ultri edilizi; 3.º i Capitall; 4.º le Rendite fondiarie , censt, annualità direrse; 5.º Rendite sui debito pubblico; 6.º Mobili.	e censi
1	2	3
1	Fabbricato at Dificio Tella muova Chica Parroc.	
	dirate & It Course in Soute chingieno	70,000
2	tabbricate of Spicio Tella Chiesa Ventria & St Genous	
	I ora noto mi festi a senoli Comunele	1,000
3	Mobili serviciti all'Ufficio di alle senole Comun.	
-	ali _ man in super come a general company and a	400
	Il lamme I' Storte chimpino poredova pure mes	
	1876 to rendito sul Debite Publico consolidato 3.	
	25 By 8' 1888.04 de fu alienato per Telibera-	
en a pro-	pour tunghan El Maggie 1875 onde proudere elle	
-	Diminione Tima passività & l'ayan stato estinto	-
	merante Schowert 3 sports 1876 A 6144 10.	
	gate & Frances Mess Notaro residente in	, ,,
	Myrate.	
	Simise a conce on estratto Il Bilaneson	
	heventi vo 1878 espisoreto Talla A. Engletture	
	//	

deviazione di un tratto della strada detta "la Costa Vecchia" Il 23 maggio 1878 veniva redatto ed approvato dalla Giunta municipale il prospetto che qui si riporta:

### Proprietà comunali

	N. mappe	Are	Deciare
1) Piazza o spazio di Porta sass	• • • • • • • • • • • • • • • • • • • •		
(sasso nudo) (soggetto alla			
servitù di deposito di le-			
gname ricavato dai boschi)	382	3	5
2) Scarpe (6) del viale condu-			
cente alla chiesa ora adi-			
bite a pascolo	2.141	3	8
3) Spazio occupato dal mate-			
riale estratto dalla galleria			
ferrov. adibito a prato (')	2.143	3	7

Da una importante nota si rileva che: "Le scarpe sono di ragione della fabbriceria di San Zenone, che acquista del proprio il fondo occorrente alla costruzione delle scarpe stesse. In censo nuovo furono intestate al Comune" Proprietà di case:

Scuole elementari - Mappa 2172 - alla frazione di Paluda - rendita censuaria lire 10.92.

### MUTUI E PRESTITI

Nell'anno 1862 anche il Comune di Monte Olimpino si vedeva costretto a ricorrere ai mutui per finanziare alcune opere da eseguire. Un documento datato 4 luglio redatto dal notaio dott. Luigi De' Orchi, stabilisce le norme per la stipula di un mutuo di lire 6.000.— all'interesse del cinque per cento, concesso dalla signora Felicita Della Torre vedova Manzi (la quale si stabilirà in seguito a Cremona) al Comune. Questo restituiva, come prescritto nell'atto notarile, il capitale in data 26 ottobre 1871.

<sup>(6)</sup> Terreno in pendio mo' di terrapieno.

<sup>(7)</sup> Su detto materiale venne poi costruita la Piazza degli Alpini.

Sempre nel 1862 e precisamente il 2 agosto, con istrumento del sopra citato notaio, il Comune contraeva un debito di L. 9.600 con la signora Clerici Rosalia vedova De Orchi. Interessante il sistema di estinzione del debito, effettuato il 27 novembre 1873, a seguito di regolare deliberazione del Consiglio comunale in data 30 marzo dello stesso anno.

Il pagamento doveva avvenire "in effettivi pezzi d'oro da Italiane lire venti ciascuna (8), di giusto peso, escludendosi dal modo di pagamento la carta monetata, la moneta erosa, ed ogni altro surrogato all'effettivo numerario metallico sonante..."

Si può affermare che il prestito era protetto da numerose cautele! Il Comune vantava un credito per il Prestito Austriaco effettuato nel 1854, per un importo di lire 3.860,42. Gli venne rimborsato in tre rate, conclusesi nel 1881.

A conclusione del capitolo "Finanze" si riproducono alcuni documenti: i prezzi degli stampati, una circolare riguardante gli introiti in monete d'oro e d'argento ed uno stralcio di una pubblicazione sull'imposta sulle carte da giuoco, sui calendari, ecc.

<sup>(8)</sup> Moneta d'oro chiamata marengo.

TARIFFA annessa alla scrittura di contratto 15 Luglio 1853 stipulato dall' I. R. Intendenza di Finanza in Como coi tipografi Provinciali Figla di Carlantomo Ostinella, per la triennale somministrazione dal 1.º Giugno 1853 al 31 Maggio 1856 degli stampi in servizio degli Ufficj e Stabilimenti non dotati d'assegno fisso nella Provincia di Como, col ribasso del 20.70 per cento.

Per ogni cento copie stampate a tabella.		10
In carta imperiale come da campione annesso A	15	00
» sottoimperiale B	ι3	40
reale tre lune, ossia reale grande C	to	00
» reale quaranta D	9	40
» realina E	6	70
» corona, ossia leona grande F	5	40
Ove l'impressione si verifichi d'ambe le parti del foglio si anmenterà il prezzo d'un quarto.		
In carta leona grande azzurra, come da campione annesso G	6	00
» leona grande bianca, ossia leona II	6	45
» tre cappelli formata dalla carta bollata I »	6	00
scrivere, ossia agnello o pellegrina J	5	27
» piccola da lettere azzurra L	4	18
» notarile e cancelleria M	3	58
Ove le Circolari siano di più pagine, il dettato, fermo il prezzo della prima pagina, si pagherà per ogni altra la metà del prezzo stesso.  In carta spiera veneta, ossia leona, come da campione N.	6	25
» » bresciana, ossia formato pellegrina O		18
Per ogni cento copie d'avviso con stampa a mezzo foglio.		100
In carta veneta spiera sopraddetta, ossia leona senza colla aperta P	4	70
» spiera bresciana, ossia pellegrina senza colla aperta Q	4	45
Per cento copie in carta leona verde per licenze d'armi R	8	50
» » di libri ad uso dei precettati di pagine trentadue,come da campione S n	24	50
Per ogni cento copie di stampe diverse in mezzo foglio.		
In carta leona azzurra T	5	40
» leona bianca U	4	90
» tre cappelli V	4	25
n agnello, ossia scrivere X	3	5o
» notarile cancelleria Y	2	80
» da lettere piccola Z	3	00

### Anno 1869

### SPEDIZIONI GENERALI

COMUNE di Monte Minspenso

DATA della spedizione	Quantità delle copie	DENOMINAZIONE	con l'affi	lessivorto, press. ranca- one stale
1869				
16 gennaio	2 2 2	Associazione all' Elenco mensile degli Atti del Governo 1869  Bollettino dei prezzi dei prodotti agrari  Avviso coll' importo dell' imposta sulla macinazione dei cercali  Elenco delle strade comunali di costruzione obbligatoria		50
20 febbraio 7 maggio	2 2	Avviso — Proroga per la presentazione delle schede per la ricchezza mobile  Manifesto Sulle rate di pagamento ricchezza mobile		20
2 luglio 28 settembre	2 2	Manifesto colle modificazioni scadenze rate ricchezza mobile Avviso sulle tasse vetture domestici	:	20
14 ottobre 16	2 2	Avviso Rinpertura delle Scuole Comunali Avviso — Rinnovazione delle ipoteche	:	20
27 15 novembre	4 2	Prospetto semestrale degli affari trattati dal Giudice Conciliatore Manifesto per la rinnovazione delle licenze per gli esercizi d'albergo, osteria ecc.	:	20
24 dicembre	2 2 2 2 2	Fogli Bollettario — Certificato per acquisto sale pastorizio  Manifesto per la vendita del sale pastorizio  Manifesto imposta sulla ricchezza mobile secondo semestre 1869 ed anno 1870  Manifesto tassa sulla macinazione per l'anno 1870		84
24 dictilists	2	Grande Manifesto pel Regolamento di Polizia Stradale  Manifesto per soppressione di feste religiose  Grande Inscia stampa fornita questo R. Tribunale per la spedizione dei Re-	.]}	6
		gistri Stato Civile 1870	-	32
			ľ	

## Camera Quica Generale

All' I. R. Governo.

In occasione di un caso speciale la Camera Aulica generale, ha trovato di decretare per tutte le Casse ed Ufficj da Lei dipendenti la seguente modificazione del paragrafo 24 del-l'istruzione dell'anno 1807 per gli impiegati addetti alle Casse Camerali Provinciali, ed uniti fondi di debiti pubblici, od altri fondi (meno quelli in Gallizia, ed a Gorizia) e ciò avuto riguardo alle direttive normali 31 dicembre 1816 N. 56505-2053.

Gli introiti in monete d'argento, sia che vengano versati da Casse od Uffici pubblici, o da privati, e che siano anche contenuti nei sacchi prescritti, e muniti di etichette, dovranno in avvenire all'atto della consegna essere levati dai sacchi, onde convincersi che fra le monete indicate, non si trovano cose eterogenee.

La sola Cassa centrale, a motivo dei troppo ragguardevoli suoi introiti viene dispensata da una tale pratica, ma unicamente pei pagamenti fatti da Ufficj o Casse pubbliche, e sollanto nei casi ove la grande affluenza degli affari non dia tempo all'immediato aprire, e vuotare dei sacchi.

Rispetto alle monete d'oro che pervengono alle Casse, ed agli Uffici pubblici, rintane fermo anche per l'avvenire it die sposto del paragrafo 2 della vigente normale 24 aprile 1819 N. 16451 597 m forza del quale tutte le monete d'oro al-l'alto della consegna devono ad una ad una, ed esattamente, come è prescritto nella tariffa, venir pesate, e tosto escluse quelle cle non fossero di peso.

## Firmat. WILCZEK.

Concorda ZANONE.

Per copia conforme PERTI Spedit.





### NOI FERDINANDO I.º

per la grazia di Dio IMPERATORE D'AUSTRIA,

Re d'Ungheria di Boemia, quinto di questo nome; Re di Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Schiavonia, Galizia, Lodomiria ed Illiria; Arciduca d'Austria; Duca di Lorena, di Salisburgo, di Stiria, Carinzia, Carniola, dell'Alta: e-Bassa Slesia; Gran Principe di Transilvania; Margravio di Moravia; Conte Principesco di Habsburg del Tirolo, ecc.

A cominciare dal giorno 1.º settembre 1840 le seguenti prescrizioni serviranno nel Nostro Regno Lombardo-Veneto di regola generale per la misura la riscossione dell'imposta che si esige mediante il bollo per il consumo di carte da giuoco, di calendari, di avvisi e di gazzette.

# CATEGORIA VI GOVERNO

### VISITE DI REGNANTI

In questa categoria sono archiviati tutti gli atti che hanno attinenza con il governo centrale, quali le elezioni politiche, le feste nazionali, le concessioni governative.

Ed è in questa categoria che si trova il documento riguardante la visita di Sua Altezza il Serenissimo Vicerè, arciduca Ranieri figlio di Francesco II, avvenuta il 23 giugno 1843, ospite nella Villa detta del Pizzo, sulla strada fra Cernobbio e Moltrasio. I Comuni che si trovavano lungo il passaggio dell'ospite, erano stati invitati a fare del loro meglio per decorare le strade. Così Monte Olimpino provvedeva ad erigere a Tavernola, sulla strada Regina, due piramidi rivestite di erba "monina" (¹) e con due sfere pure rivestite al vertice e a fare tre falò sui monti del Comune fronteggianti la Villa del Pizzo. Si fecero altresì luminarie con scodellette lungo il tratto di strada da Tavernola all'Olmo e si coprì con stoffa il parapetto del lago.

Per i Comuni con territorio affacciato sul lago si presentava, nell'ottobre del 1875, altro impegno per una gita sul Lario di S.M. il Re d'Italia e dell'Imperatore di Germania (²).

La Prefettura di Como con nota 17 ottobre 1875 comunicava anche a Monte Olimpino che gli ospiti si sarebbero imbarcati alle ore 10 circa, ritornando poi a Como alle ore quattro pomeridiane. Invitavasi il Comune ad esprimere in qualche modo la gioia per così fausto e straordinario avvenimento, esplodendo

- (1) Muschio.
- (2) Vittorio Emanuele II Guglielmo I.

sulle alture dominanti il lago, colpi di mortaretti, invitando i proprietari di ville fronteggianti il lago ad esporre le bandiere.

La nota prefettizia precisava che l'arrivo degli ospiti e la partenza del battello sarebbero state segnalate dalle artiglierie poste sulle sponde del lago a Villa Olmo.

Si riuniva la Giunta municipale e deliberava:

1) di eseguire spari di mortaretti sull'altura del colle di Bignanico;

2) di interessare i proprietari delle ville ad esprimere la gioia con bandiere, festoni, ecc.

Tutto sfumò perché i due ospiti non poterono effettuare la gita: comunque il Prefetto ringraziava i Comuni interessati per i preparativi predisposti.

### CONCESSIONE OCCUPAZIONE SPIAGGE

La legge demandava alle Prefetture il compito di rilasciare le autorizzazioni per l'occupazione delle spiagge lacuali. Gli interessati inoltravano le domande tramite il Comune che le trasmetteva alla Prefettura competente.

Per quanto riguarda Monte Olimpino nel 1880 risultavano titolari della concessione di singole parti di spiagge in quel di Tavernola, le famiglie: Bignami, Brambilla, Celesia, Flori, Pusterla, Sforni, Trotti-Bentivoglio, Valtorta, Vita.

# GRAZIA, GIUSTIZIA

## GRAZIA E GIUSTIZIA

Delegato politico

Da un documento datato 15 luglio 1830, si rileva che a Monte Olimpino esisteva un delegato politico, al quale venivano richieste informazioni sulle persone che erano proposte per assumere incarichi pubblici. È da ritenere che tali delegati esistessero anche in tutti i Comuni della Lombardia, che in quell'epoca era dominata dagli Asburgo.

Nel caso che ci interessa si chiedevano notizie su Giuseppe Antonelli che era chiamato ad assumere l'incarico di amministratore del "Luogo Pio Vicinanza di Interlegno e Carnasino" e su Antonio Antonelli e Pietro Monti per la scelta dell'assistente regio presso la Confraternita del SS. Sacramento.

Regia Pretura

Il Comune di Monte Olimpino dipendeva dalla Imperiale Regia Pretura di Como, II Distretto (divenuta poi, con l'avvento del Regno d'Italia, Regia Pretura).

Venivano ad essa denunciati furti, liti, offese personali ed altri reati non gravi. Per i reati gravi esisteva l'Imperiale Regio Tribunale criminale e mercantile (divenuto poi Regio Tribunale).

Per la nomina di impiegati comunali a cariche connesse con la giustizia, occorreva il nullaosta della Pretura. Infatti per la nomina del cursore comunale signor Giosuè Cavalleri a perito giudiziale, venne richiesta l'apposita autorizzazione.

Lista dei giurati

Presso tutti i Comuni esisteva la Commissione per la nomina dei giurati, che veniva eletta dal Consiglio comunale. Ci limitiamo a segnalare quella in atto nel 1865, che era composta dal Sindaco Cesare Velzi e dai consiglieri Frassi avv.

Abbondio e Porro ing. Giuseppe.

I giurati (¹) da nominare erano proporzionati al numero degli abitanti che, nell'anno succitato, erano 1909. Dalla votazione risultarono eletti i quattro giurati nelle persone di Bartolomeo Martinelli, Domenico Fattorini, prof. Giovanni Rezzoli ed Antonio Gentoli, tutti possidenti ed iscritti nelle liste elettorali politiche.

L'elenco con i quattro nominativi veniva trasmesso alla Prefettura.

### Giudice conciliatore

Per la nomina del Giudice conciliatore, chiamato a derimere piccole cause o ad appianare divergenze fra persone o famiglie, i Consigli comunali erano tenuti a segnalare alla Regia Prefettura una terna di nomi, fra i quali veniva poi scelto il giudice, che durava in carica per tre anni.

Prendendo in esame alcuni periodi si hanno le seguenti terne:

 delibere 15 agosto 1873: Zerboni dott. Paolo, Molteni ing. Carlo e Bettinetti Luigi;

 delibera 6 ottobre 1876: Zerboni dott. Paolo, Frassi avv. Abbondio e Molteni ing. Carlo;

 delibera 9 dicembre 1879: Zerboni dott. Paolo, Franzoni Pietro e Zanchi dott. Federico:

delibera 27 ottobre 1883: Zerboni dott. Paolo, Franzoni Pietro e Zanchi dott.
 Federico.

Per tutti i quattro trienni venne nominato Giudice conciliatore il dott. Paolo Zerboni che, d'altronde, era quello che aveva sempre ottenuto il maggior numero di voti dal Consiglio comunale.

<sup>(1)</sup> Ora Giudici Popolari di Corte di Assise o di Corte di Assise di Appello.

# LEVA E TRUPPE

Pochi documenti sono stati rintracciati riguardanti questa categoria.

Si sarebbero dovute trovare le liste di leva, per lo meno quelle redatte dopo l'avvento del Regno d'Italia, ma purtroppo o sono state eliminate o sono finite in altri fondi d'archivio.

Disponibili invece molti atti riferentisi all'istituzione ed al funzionamento della Guardia nazionale che risultava accasermata sin dal 1848 a Quarcino.

Ma dall'esame del regolamento e dei compiti assegnati, si deve ritenere un corpo di pubblica sicurezza e quindi si è demandata la diffusa descrizione alla categoria XV.

Altra caserma troviamo a Sagnino in casa di proprietà Torriani: quella della Guardia doganale, che si presuppone avesse compiti come l'attuale Guardia di Finanza, s'intende rapportati ai traffici di confine che potevano esistere a quell'epoca. Altre caserme trovavansi in Brogeda, in casa di proprietà Monti, e a Moncucco (sopra Cardano) in casa di proprietà del signor Gentoli.

A questo punto accenneremo ad un documento che elevava una frazione al grado di Comune!

Il Sindaco di Ancarano in Provincia di Teramo, indirizzava al "Sindaco del Comune di Sagnino" una lettera con la quale accompagnava il congedo illimitato di una guardia doganale. L'errore fu certamente causato dal fatto che a Sagnino esisteva la sopra accennata caserma. Comunque il documento giunse regolarmente al Comune di Monte Olimpino.

In questa categoria avremmo dovuto inserire i contingenti militari che nel 1884 formarono il cordone sanitario intorno al lazzaretto istituito a Quarcino, a causa dell'insorgere di una grave epidemia di colera.

I detti militari appartenevano al 45° ed al 64° reggimento fanteria. Qui ci limitiamo però ad un semplice cenno in quanto l'argomento ha trovato ampia descrizione nel capitolo "Sanità" (Categoria IV).

# CATEGORIA IX ISTRUZIONE

Per trovare tracce di documenti riguardanti l'istruzione, occorre risalire all'anno 1832, epoca in cui si parla dell'esistenza della Scuola elementare maschile, sita nella sede del Comune (¹). Quindi si dovrebbe arguire che le femmine rimanessero a quell'epoca senza istruzione, almeno a Monte Olimpino.

Però, per un accordo concluso con il Comune di Como, le ragazze di Monte Olimpino potevano frequentare le Scuole elementari di Borgo Vico. Infatti, da un elenco riguardante l'anno scolastico 1857-1858, si rileva che ben cinquantun ragazze erano iscritte a quella scuola e provenivano, oltre che dal centro, anche da frazioni lontane, come Cardina, Quarcino, Sagnino, ecc. ed altre.

E non c'erano mezzi di comunicazione!

Nessuna iscritta proveniente da Ponte Chiasso: probabilmente frequentavano le elementari di Chiasso.

Nel 1862 si possono rilevare i compensi corrisposti annualmente: ai maestri lire 500.— alle maestre lire 333.33. Comunque nell'ottobre 1865 la scuola maschile di Monte Olimpino è affidata al maestro, sacerdote Mariani Giuseppe, con uno stipendio annuo molto basso: lire 172 più assegno provvisorio di lire 34.56. Gli alunni erano oscillanti fra il 40 e 50 contro una popolazione di 1.779 abitanti. Occorre segnalare che già allora si indicevano, nei capoluoghi di provincia e quindi anche a Como, "Conferenze magistrali per un miglioramento intellettuale degli insegnanti". Ai partecipanti veniva riconosciuto un "minimum di franchi 30".

Per quanto riguarda la Vicaria di San Bartolomeo nelle Vigne, nel 1863 i ra-

In frazione Paluda. Attuale inizio di via Amoretti. Ultimato il nuovo Tempio, le scuole si trasferivano nella vecchia Chiesa.

gazzi frequentavano le scuole comunali del vicino Comune di Cernobbio. L'ispettore scolastico prescriveva però che venisse attivata dal Comune di Monte Olimpino una scuola elementare sia per i maschi che per le femmine. Comunque nell'anno 1863 la situazione scolastica si presentava come segue:

 Scuola maschile unica annuale nella parrocchia di San Zenone: alunni da 6 a 10 anni n. 33, alunni oltre 10 anni n. 16 - Maestro Mariani Giuseppe ecclesia-

stico, stipendio lire 270 annue.

 Vicaria di San Bartolomeo nelle Vigne: scuola maschile annuale con 3 alunni sotto i 6 anni, 16 da 6 a 10 anni e 15 oltre i 10 anni - Maestro Domenico Monti, stipendio lire 170 annue. (Poi deceduto e sostituito dal Maestro Filippo Arnaboldi).

Nel 1865 sorgeva una "Società nazionale italiana per l'istruzione nella cam-

pagna".

Ed essendo a quell'epoca il Comune di Monte Olimpino prettamente agricolo, il Comitato provinciale di Como di detta società inviava, per gli alunni più bisognevoli, 15 sillabari, 5 libri di lettura e 100 quaderni graduati secondo le classi.

Il medesimo anno si stabiliva anche a Como un Istituto per l'istruzione e l'educazione dei sordo-muti poveri. Lo stesso veniva eretto in ente morale con regio decreto 1 febbraio 1865.

L'istruzione iniziò per le sole ragazze, rimettendosi a tempi migliori quella per i maschi.

L'annua pensione (retta) era di lire 300 tutto compreso, da pagarsi dal Comune o, in parte, anche dalle famiglie che ne fossero in grado (²).

Nel 1861, l'amministrazione comunale nominava un sopraintendente scolastico, che poteva essere scelto fra i consiglieri comunali, od anche extra consiglio ove fosse persona idonea. Il suo incarico consisteva nel visitare periodicamente le scuole, assistere agli esami e farne relazione alla Giunta Municipale. Il sopraintendente prof. Giovanni Rezzoli, visitando la scuola di San Bartolomeo nelle Vigne, rilevava che assieme a 20 ragazzi vi erano 20 fanciulle. Queste erano in banchi separati e sottoposti all'immediata sorveglianza del Maestro. Però egli segnalava alla Giunta municipale che la scuola promiscua, a suo parere, non si accordava con i precetti di una prudente educazione.

Seppure lentamente le competenti autorità provvedevano al miglioramento dell'istruzione, e, nell'ottobre 1870, le R. Ispezioni alle Scuole primarie dei circondari di Como e di Lecco invitavano i Comuni ad istituire lezioni serali e festive.

<sup>(2)</sup> Nel 1912 sorgeva in Monte Olimpino il palazzo dell'Istituto Prov. Sordomuti. Attualmente ospita un "Centro di formazione professionale" che dipende dalla Regione Lombardia.

Le scuole di Monte Olimpino erano poste nella vecchia Chiesa di San Zenone. Nel 1871 veniva incaricato il sig. Carlo Marzetti di ricavare un capace locale per la scuola comunale maschile e femminile.

Da un rilievo fatto dal Comune nell'aprile del 1877 risultava che, per comodità della popolazione e dopo opportuni accordi, molti alunni venivano mandati presso le elementari di Como (Borgo - Vico), di Vergosa e di Cernobbio. Infatti il territorio del Comune era assai vasto, come appare anche dalla relazione fatta dal Sindaco con lettera 22 aprile 1877. Il territorio era così delimitato: dal lato di tramontana dal monte Baradello fino al confine svizzero ed al fiume Breggia al confine con i Comuni di Cernobbio e di Maslianico, comprendendo le frazioni di S. Abbondio, S. Marta e S. Giovanni alle falde del monte che sta a ponente della città, e tre valli, ossia quelle di Vico e Costa di S. Fermo, quella che mette a Chiasso e l'altra alla destra del fiume Breggia.

Sensata quindi la disposizione di dipendere da Comuni vicini per la frequenza

delle scuole da parte degli alunni di alcune frazioni.

Gravitavano sulle scuole di Monte Olimpino (San Zenone) le frazioni di Cardano, Cardina, Bignanico, Quarcino, Sagnino, Interlegno, Colombaio, Paluda, Ponte Chiasso, mentre alla scuola di San Bartolomeo delle Vigne affluivano anche alunni delle Frazioni di Mognano, Tavernola, Villa Celesia. Nel periodo 1878-1879 la situazione scolastica si presentava come segue:

S. Zenone: due maestre, una per la classe maschile ed una per la femminile. S. Bartolomeo: una maestra per scuola mista con ben 40 alunni e 32 alunne! Sempre nell'anno 1878 il Comune incaricava il parroco don Giulio Perini di vigilare sul buon andamento della disciplina scolastica.

Altro importante provvedimento viene preso dall'amministrazione comunale, dopo precedenti accordi con il Comune di Como, allo scopo di istituire corsi di istruzione festiva. Questi si tenevano presso le scuole di Borgo Vico nei mesi di giugno, luglio e agosto presso l'Istituto Raschi, agli "adulti" di età superiore ai 12 anni. Infine il 1º agosto 1882 veniva indetto un concorso al posto di maestro elementare per classe maschile, retribuito con l'annuo stipendio di lire 550. E, bontà loro, al concorso erano ammesse anche le signore maestre.

E finalmente il Comune dà inizio alla costruzione di un'opera assai importante: il fabbricato per la scuola elementare di San Bartolomeo delle Vigne. Per far fronte alla spesa di costruzione erano disponibili lire 5.283, riscosse dalla Società ferroviaria dell'Alta Italia, per il prezzo di cessione della strada Regina ed accessori. Detto capitale era stato depositato su tre distinti libretti alla Cassa di Risparmio di Como e passati in custodia alla Commissione centrale di beneficenza di Milano (che concedeva un ulteriore piccolo interesse).

Non bastando però il detto importo a fronteggiare la spesa, si provvedeva anche ad inviare al Ministero la situazione economica del Comune allo scopo di ottenere un sussidio. La stessa si presentava come segue:

anno 1879: abitanti 2.037

Estimo comunale rendita L. 26.619,64 Rendita netta imponibile dei fabbricati L. 25.993,82 Idem, della ricchezza mobile L. 12.451,—

Dopo che la Giunta municipale ebbe predisposto una relazione sulla scelta della migliore località ove costruire la scuola, il Consiglio comunale autorizzava la stessa ad effettuare le pratiche per l'acquisto del terreno e per la compilazione del progetto per la costruzione, tenendo conto anche dei locali per l'insegnante. Il signor Giuseppe Baragiola, assessore supplente del Comune, aveva insistito perché si giungesse alla realizzazione dell'opera, appoggiandosi sul fatto dell'eseguità del locale dov'era esercitato l'insegnamento, ed anche per la poco salubre località ove si trovava la vecchia scuola.

Lo stesso assessore interveniva anche con un'elargizione di lire cinquecento,

che a quell'epoca non era di poco conto.

Il Consiglio comunale, con la deliberazione del 14 maggio 1880 accettava l'elargizione. Va fatto notare che la casa di villeggiatura dei Baragiola era posta in località "Folcino di sopra". La Scuola venne poi costruita poco lontano da detta casa. Le varie pratiche procedevano abbastanza rapide: basti dire che il Prefetto, presidente del Consiglio Scolastico della provincia di Como, già in data 12 maggio 1881, comunicava al Sindaco che il Ministero aveva concesso il richiesto sussidio, nella somma di lire 4.430,39 "in sollievo delle spese per la costruzione della scuola".

Si può anche notare come il Comune non trascurasse le frazioni periferiche in quanto, oltre alla nuova scuola, ebbe a costruire anche la strada che da Sagnino porta a Tavernola, come si può rilevare alla Categoria X al titolo Strade. Comunque il 31 luglio 1880 si giungeva alla conclusione con l'assegnazione al signor Carlo Cavalleri fu Giovanni, capomastro, domiciliato in Monte Olimpino, per l'offerto prezzo di lire 8.885,57, la costruzione della scuola, il cui pro-

getto era stato eseguito dall'ingegnere Pietro Braghenti di Como.

La scuola stessa ha funzionato sino all'anno 1960, sostituita poi da un nuovo, moderno edificio. Il vecchio è poi divenuto una casa di abitazione.

Prima di concludere si può notare che la frequenza alle scuole veniva abbastanza controllata. Il Sindaco in carica, ing. Luigi Bianchi, con lettera del 17 luglio 1880 pregava il reverendo parroco di San Zenone, nella qualità di sopraintendente scolastico municipale, di voler rendere edotti i comunisti che all'albo comunale veniva affisso, per otto giorni, l'elenco dei genitori in contravvenzione alla legge sull'istruzione obbligatoria, essendo stati i loro figli abitualmente mancanti alle lezioni nel mese di giugno (3), per cui erano passibili di

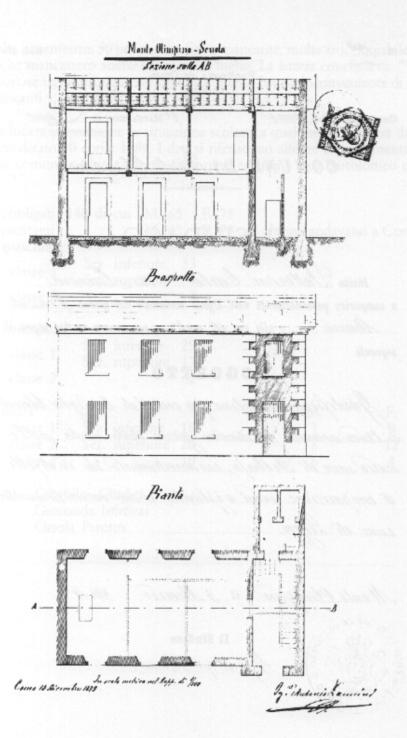
<sup>(3)</sup> Probabilmente le assenze erano dovute all'utilizzo dei ragazzi nei lavori agricoli.

## PROVINCIA DI COMO

2= MANDAMENTO DI Como	
COMUNE DI Monte Phinpino	
ima convocazione del Consiglio comunale enutasi nel giorno 14. Apaggio 1880.	
dased i signori Consiglieri:	
8. Sentomelli Sentonio 9. Seltomere Bag Giureppe 10. Terboni D. Beolo 11. Berizzi Rag ** Suigi.	
Deliberazione	
Il Indaeo ha il piacere di roman care al founçatio la prometra fatta dai bignor Giuseppe Baragiola di chargive la somma di I 500, a vintaggio della crigenda senola mista di Il Bartolomeo nelle bigne somma che cra già dal bigne Universe Baragiola stata destinata pel	

(1) Da accennarsi se prima o seconda convocazione.
(2) Da indicarsi se la Sessione è ordinaria o straordinaria; ed în questo secondo caso aggiungervi la data e il numero del Decreto con cui venne autorizanta.

### Deliberazione



### PROVINCIA DI COMO

		(V)
CIRCONDARIO	DI	emo

90 MANDAMENTO DI COMO

## COMUNE DI Monte Chimpino

### IL SINDACO

7	Fatte	rini Carlo	si la	non
a compa	vita <i>America</i> arire personaln	nente nell'Ufficio co	munale nel gior	no S <i>corunt</i> e
	_	alle ore 10 ant		
seguente	,			
		OGGET	TO	
e Sji	iustrficare	il motivo per i	cui il eti lui	lighir blown

Sjirsti ficare il motivo per cui il di lai liglio blandio si l'invocassonte per diversi giorni dalla muola nelle norro mue di Tebbajo, con avventimento che in difetto di companzione versa a islicata a mo carico la multie come di lagge.

Monte Climpino, a 5 Mouro 188 H.



Il Sindaco

una multa di centesimi 50 per ciascun figlio mancante, multa raddoppiabile per coloro che mancassero anche nel mese di luglio. La lettera concludeva: "V.S. vorrà esortare i genitori renitenti a togliere questo brutto inconveniente di allevare ignoranti i loro figli".

Per concludere presentiamo la situazione scolastica quale si evidenziava da un prospetto datato 30 aprile 1884. I dati si riferiscono alle tre classi esistenti nel territorio comunale (due a Monte Olimpino ed una a San Bartolomeo delle Vigne).

Allievi obbligati: 14 frequentanti: Scuola maschile:			(2 alunne andava	no a Como)
classe 1ª	Sez. inferiore Sez. superiore	33 9 2		
Scuola femminile:		_		
classe 1 <sup>a</sup> classe 2 <sup>a</sup>	Sez. inferiore Sez. superiore	29 17 2		
Scuola mista: classe 1 <sup>a</sup> classe 2 <sup>a</sup> classe 2 <sup>a</sup>	Sez. inferiore Sez. superiore	16 20 di cu 10	M. 7 8 6	F. 9 12 4

Insegnanti: Giovanni Giudici Gioconda Introzzi

Orsola Perotto

### STRADE

Il territorio del Comune era dotato di una rete stradale della lunghezza di circa 20 chilometri (¹). Impegnativo era quindi il lavoro di manutenzione delle ripe di protezione, degli scarichi delle acque (cunette) e di inghiaiatura. I lavori venivano appaltati a seguito di regolari gare e, prima di liquidare le parcelle, si eseguivano i prescritti collaudi. Nella stagione invernale occorreva anche provvedere alla spazzatura della neve che, a quanto pare, cadeva abbondante. Si usavano slitte trainate da buoi. Essendo le attività principali quelle agricole, i contadini vedevano di buon occhio quegli impegni che permettevano la realizzazione di qualche guadagno anche durante la stagione invernale. Nel passare in rassegna i tronchi di strada che congiungevano le varie frazioni con il centro e con la strada principale, la Provinciale per la Svizzera (l'attuale via Bellinzona), troveremo anche la costruzione di una nuova strada che congiungeva la località Pino con Tavernola (le attuali via Pio XI e via Conciliazione).

I tronchi che richiedevano maggiore manutenzione erano quelli con tratti ripidi, quali la Quercino-Brogeda, così delineata: Sagnino-Quercino-Brogeda, compresa la rampa ascendente sino alla Chiesa dei Santi Giacomo e Filippo. Una delle preoccupazioni sempre presenti era quella dei mezzi per sopperire alle spese. Così la Deputazione Comunale con lettera 25 febbraio 1833 diretta all'Imperiale Regio Commissario del Distretto II di Como, esternava il desiderio che ai due lati della strada che conduceva a Quercino fosse fatta una piantagione di gelsi i quali, col tempo, avrebbero permesso la raccolta della foglia per nutrire i bachi da seta, rimborsando così le spese per la manutenzione della

<sup>(1)</sup> Vedasi elenco datato 20 ottobre 1866.

strada medesima.

È da tener presente che a quell'epoca dalla frazione di Soldo, sino alla prima porta di Quarcino, non esistevano case, quindi i gelsi potevano benissimo trovare adeguata sede. E siccome l'allevamento del baco da seta era molto sviluppato, la vendita della foglia avrebbe fruttato al Comune almeno una parte delle spese sostenute per la manutenzione.

Altro tronco stradale importante era quello che congiungeva le frazioni di Carnasino con Cardina. Nel 1835, in occasione di una manutenzione, si ricorse ad un rifacimento del tronco di fronte alla casa masserizia Odescalchi, sino di fronte all'Oratorio di Cardina, dedicato alla Beatissima Vergine Immacolata. Qui si ritiene opportuno, per non stare ad elencarle tutte, riprodurre un completo elenco delle strade vicinali del Comune alla data del 20 ottobre 1866.

### NUOVA STRADA PER LA SVIZZERA

Nel 1827 la "Vicinanza di Interlegno e Carnasino" richiedeva, alle competenti autorità, l'importo di lire 308,44 per fondi ceduti per la costruzione della nuova strada per la Svizzera (vedasi la Cat. II, Assistenza).

Riteniamo utile riprodurre la piantina che rappresenta il vecchio ed il nuovo tracciato, che corrisponde all'attuale via Bellinzona (già Provinciale per la Svizzera). Prima della Caserma della Guardia di Finanza sono segnati i "Ponti di Chiasso". Si dovrebbe quindi arguire che da tali ponti derivò il nome di Ponte Chiasso, che in dialetto veniva anche chiamato "Puntesel" (Ponte piccolo).

### STRADA REGINA

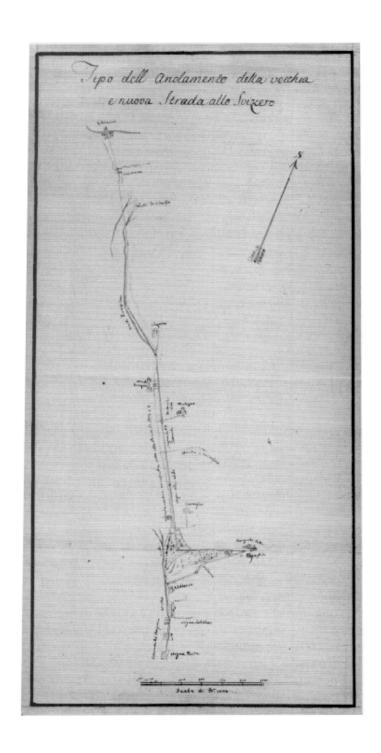
Nel 1874 i Comuni di Monte Olimpino e di Como vendevano all'Amministrazione delle Ferrovie Alta Italia un tratto di strada Regina, compreso tra l'incontro della strada di S. Giovanni e S. Pantaleone presso il Crotto di proprietà eredi Camozzi (nn. 227, 316 e 317 della mappa del Comune di Como-Borghi) fino a quasi lo sbocco sulla strada nazionale Como-Chiasso in corrispondenza alla proprietà Giussani e Costantini (nn. 168 e 195 della precitata mappa della superficie di are 14.70).

### ELENCO

### delle strade che si classificano vicinali

	DENOMINAZIONE	D	ESIGNAZIONE DELLA STRADA VICIN	ALE	EUNGHERZA in metri
Numero progressiv	sotto la quale  è comunemente conosciuta	Penso dore ha capo	Androcato di esso, luoghi per cui pusso, come horgate, torrenti, rivi	Punto dove ha sermine	nel territorio del Comune
1. 2 3 4 5 6 平字 宁顺川江江路外路 作品 學問以此	Delle Plive Piane Castegera Pertesufo Cianello e Vallone Cianello e Vallone Canello e Vallone Casette Brugova Casette Delle illarii Literbeyer e Caneca Delle illario Casette Alle illarii Literbeyer e Caneca Delle illario Casette Alle illarii Literbeyer e Caneca Delle illarii Casette Cora	Spice to Pergina Coffeine Core Postato to Porterals Oblitato to Postando Comunido del Cimitaro Postando to Postando Postando to Bragina Postando Postan	come horgate, corrent, vist  ethistilines ethistilines ethistilines ethistilines ethistilines	Alla Galbina	

NA. Minu specio dorrà remenere in bience tre la commencione delle strade e la firme del Montrei della Cinata



Tracciato della strada per la Svizzera (vedi pag. 184)

Dal registro del Notaio dott. Francesco Nessi, datato 26 giugno 1879, risulta che vennero assegnate a ciascun Comune L. 4.250 più L. 1.033,58 per ammortamenti di interessi decorsi, nella ragione del 5% sui pattuiti prezzi a partire dal 15 agosto 1874, epoca del possesso della tratta di strada.

Detti importi vennero poi usati dal Comune per la costruzione dell'edificio delle scuole elementari di S. Bartolomeo delle Vigne.

Verso il 1880 era stato costituito un Consorzio fra i Comuni di Monte Olimpino, Vergosa, Cavallasca e Parè per la manutenzione dell'arteria o tratta principale di strada che dal Ponte Molinello, in territorio di Monte Olimpino, si spingeva al confine territoriale di Drezzo passando per i quattro Comuni consorziati.

Ben presto si presentò la necessità di sistemare i due "accorciatoj" o sentieri lungo la costa di San Fermo, denominati della "Valfresca" e del "Lorenzino", ritenuti tanto utili per il sensibile risparmio di tempo da parte dei numerosi pedoni transitanti per detta strada.

Le somme messe a disposizione dai Comuni di Monte Olimpino e Cavallasca, nonché le offerte spontanee dei privati, si dimostrarono insufficienti a coprire le spese per le citate sistemazioni. Quindi il Consorzio stradale scriveva, in data 4 luglio 1883, ai Comuni interessati, che il Consiglio comunale di Parè, in seduta del 9 ottobre 1881, aveva deliberato che le eventuali economie sull'acquisto della ghiaia venissero erogate a favore delle opere di sistemazione dei citati "accorciatoi".

Pertanto invitava anche gli altri Comuni facenti parte del Consorzio a mettere a disposizione gli eventuali importi risparmiati sull'acquisto della ghiaia, per coprire le spese di opere che interessavano i pedoni di tutta la zona.

La viabilità costituiva un problema non indifferente, considerate le numerose frazioni che esistevano nel vasto territorio comunale.

Nell'aprile del 1884 il Comune vinceva l'asta (offrendo lire 598 contro lire 588 offerte dal signor Pietro Coduri di Como) per acquistare dal Demanio di Stato il terreno per l'ampliamento dello spianato avanti la Chiesa parrocchiale e per allargare la strada di accesso al cimitero.

Da un'indicazione sommaria risultano come segue le coerenze:

- a levante la strada nazionale Como-Chiasso;
- a mezzodi e a ponente la strada comunale detta di Paluda;
- a tramontana il viale della chiesa.

Il fondo era in origine parte a prato, parte a pascolo, era stato poi coperto dal materiale estratto dalla costruzione della galleria ferroviaria, che venne abbandonato sul posto dall'amministrazione ferroviaria perché ritenuto di nessun valore.

Quell'ammucchiamento di materiale venne denominato "la ripiena" e si trovava d'ambo le parti del viale della Chiesa (2).

### LA PIAZZA DEGLI ALPINI

La mancanza di spazi liberi nel centro di Monte Olimpino ha reso di attualità la discussione intorno al piazzale.

Non dovrebbe quindi essere inutile qualche cenno in merito.

Occorre prima ricordare che l'area posta ai due lati del sagrato della Chiesa era stata assegnata alla Società Ferrovie dell'Alta Italia, affinché vi depositasse il materiale inerte che veniva sgombrato dalla costruenda galleria che doveva congiungere la stazione ferroviaria di Como con quella di Chiasso.

Il grosso ammasso, costellato di erbacce e di rifiuti, costituiva un vergognoso sconcio.

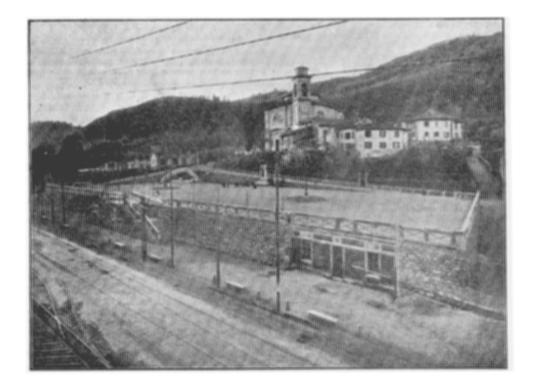
Qui è giusto lasciare la parola all'allora Parroco don Ettore Civati ("La Vedetta" n. 1 gennaio 1929): "Il 1º gennaio 1928 l'on. Podestà Baragiola veniva a Monte Olimpino, in un solenne ricevimento religioso-civile. Osservò la orrenda pattumiera di deposito. Ascoltò e promise. Il 28 ottobre, stesso anno, la Piazza degli Alpini fu inaugurata — 8 soli mesi! — Eccola grandiosa e sorridente. In mezzo il piccolo Monumento dei Caduti, i lampadari, in fondo la vasca-fontana e le gradinate — in alto il gruppo delle vecchie case Ecclesiastiche e l'antica Chiesa — sullo sfondo, tra le piante, la nuova casa Parrocchiale, presso il bel tempio di Dio, che attende la sua facciata".

In pratica il materiale venne "rinchiuso" fra robuste mura, per evitare il gravoso lavoro che avrebbe richiesto il trasportarlo altrove.

Il piazzale venne poi abbassato con l'intendimento di creare in centro uno slargo che desse uno spazio visibile dalla strada principale, favorendo anche la costruzione di un fabbricato che potesse ospitare al piano terra i servizi pubblici (farmacia, posta, ambulatorio, delegazione comunale e un salone per riunioni) e sopra alcuni appartamenti, evitando così eccessivi aggravi al bilancio comunale.

<sup>(2)</sup> Si ritiene opportuno segnalare i numeri di mappe 2140 - 2142 - 2144 - 2145 di pertiche 1.20 e appezzamento mappe 855 - 886 - 887 - 888 - 900 di pertiche 2.11.





In alto: Costruzione dei muri per formare la Piazza degli Alpini (foto dalla raccolta di Enos Livio) In basso: La Piazza degli Alpini (da "La Vedetta" del gennaio 1929) (vedi pag. 188)

Il problema venne sollevato dal Comitato pro Monte Olimpino e Ponte Chiasso e procurò parecchie animate discussioni. In una riunione del 3 dicembre 1956, presenti il Sindaco avv. Lino Gelpi e l'Assessore dott. Pellegrino Baricci, il proposito venne presentato ufficialmente e si stabilì di predisporre un progetto di massima da sottoporre al Comune.

Venne presentato un plastico (esposto poi anche in una vetrina di un negozio di Monte Olimpino) che prevedeva un fabbricato di quattro piani, da collocarsi sul retro del piazzale. Sul lato sud dello stesso si proponeva la costruzione di due scalee per congiungere la piazza con il sagrato della Chiesa, creando un adeguato spazio per collocarvi degnamente il monumento ai Caduti e la fontana. Il restante spazio sarebbe rimasto tutto libero.

Il progetto venne però bocciato dal Comune perché il piazzale rientrava nella zona verde e non era possibile collocarvi un edificio a più piani.

(Dai Verbali del Comitato pro Monte Olimpino e Ponte Chiasso del 3 dicembre 1956, 7 gennaio, 28 giugno 1957, 9 ottobre 1958 e 4 febbraio 1959).

### REPERIMENTO DELLE ACQUE

Oltre agli importanti lavori pubblici eseguiti per la costruzione della nuova Chiesa, dell'edificio della scuola elementare di Tavernola e per la manutenzione delle strade, il Comune si è trovato man mano a dover intervenire in altri lavori più limitati ma particolarmente utili per la popolazione. Si ritiene di doverne fare breve cenno per mostrare quali fossero le necessità, potremmo dire quotidiane, dell'epoca in cui Monte Olimpino era Comune indipendente. Nel 1837 una perizia segnalava l'opportunità di riparare un pozzo detto di Sagnino, ubicato nel mezzo di un piccolo piazzale a sinistra della strada che dalla Provinciale per la Svizzera porta a Sagnino. Risultava costruito con mattoni misti con sassi, canna del diametro di m. 1,10, profondità m. 4,20. La spesa totale fu di lire 141.72.

Il problema acqua era assillante a quell'epoca. Infatti nel luglio del 1838 il Comune segnalava all'I.R. Congregazione municipale un'istanza del Parroco che chiedeva il riadattamento della fontana e lavatoio esistenti in frazione di Paluda, ove trovavasi la Chiesa parrocchiale.

Nella relazione si precisava che la fontana stessa era quella che per la sua perenne sorgente era atta a somministrare l'acqua alla frazione di Paluda e nella stagione estiva, essiccandosi le altre fonti, a tutti gli altri luoghi circonvicini e fino ai più remoti di Quarcino, Cardina, Mognano, Carnasino e Roncate. A dette località l'acqua veniva trasportata in apposite botti.

La Congregazione richiedeva il preventivo di spesa, redatto dall'ingegnere Gio Battista Mondelli, ammontante a lire 259, comprendente le opere di riparazione e rinnovamento della fontana e del lavatoio "esistenti a poca distanza verso tramontana della Chiesa Parrocchiale, lungo la sponda sinistra del corso d'acqua del Valletto, denominato della Fontana".

Dalla descrizione e dall'ubicazione risulta chiaramente trattarsi della fonte "la Valeta" dalla quale si attingeva acqua sino a pochi anni fa, in quanto molto

fresca anche in estate.

Il Comune si diede da fare per migliorare la situazione dei rifornimenti d'acqua: infatti il Consiglio con delibera datata 17 agosto 1862, approvava la costruzione di una tromba (3) per sfruttare una sorgente "scoperta" nei fondi di proprietà Cavadini e Cantaluppi, per rifornire le frazioni di Soldo, Sagnino, Canova e Monte.

Questa sorgente veniva ad aggiungersi a quella del pozzo denominato di Sagnino.

Per quanto riguarda Interlegno, trentatre capi famiglia di quella frazione sottoscrivevano una petizione rivolta al Comune per avere una pompa per l'acqua potabile. Già si era provveduto alla costruzione di una vasca lunga m. 6,60, larga m. 4,66 e alta circa m. 5 per raccogliere una sorgente e nel 1883 veniva collocata pure la richiesta pompa.

Esistevano però anche acquedotti privati.

Sulla costa che dalla Valeria mette a Monte Olimpino (attuale accorciatoia Valeria) era stato costruito dai proprietari della Villa Olmo (famiglia Raimondi) un proprio acquedotto, poi passato al nuovo proprietario della Villa, il duca Visconti Modrone, il quale lo fece ingrandire, spostando anche le tubazioni, in quanto danneggiate dal materiale di riporto estratto dalla galleria della ferrovia Como-Chiasso.

Tale lavoro provocò un piccolo conflitto con il Comune e si ricorse ad un "consulto giuridico" con l'intervento dell'avv. Giambattista Rosati e la faccenda si sistemò.

Il torrente Breggia, come precisato nella prima parte della pubblicazione, costituiva uno dei confini di Monte Olimpino, separandolo dal territorio svizzero e da quello del Comune di Maslianico. Le sue acque venivano usate anche per irrigazione di circa 48 pertiche censuarie di terreno. Lo si apprende da un istrumento stipulato in data 25 febbraio 1876 presso la Prefettura di Como dai conti Reina con il signor Ferrario.

La ghiaia per la manutenzione delle strade si cavava anche dal Breggia. Ciò

<sup>(3)</sup> Pompa idraulica.

aveva provocato, certamente per eccessi, alcuni reclami, tanto che il Prefetto si vedeva costretto a proibire, sino a contrarie disposizioni, l'escavazione di ciottoli, ghiaia e sabbia in qualsiasi punto del torrente, sia nel tratto posto nel Comune di Monte Olimpino, che in quello di Cernobbio. Il provvedimento era temporaneo, come prova la domanda inoltrata dal Comune alla Prefettura, intesa ad ottenere il nulla osta per l'estrazione annuale dal Breggia di circa metri cubi 150 di ghiaia, 30 di sabbia e 30 di ciottoli, da servire per l'ordinaria manutenzione delle strade.

#### EDILIZIA

Per quanto riguarda l'edilizia era prescritto che per nuove costruzioni o per ampliamenti l'interessato ai lavori doveva presentare domanda al Comune, in carta da bollo, corredata dai disegni illustrativi.

Si ritiene opportuno riportare il testo di uno di tali documenti, stilato su carta legale del valore di centesimi 50.

"All'On. Municipio di Monte Olimpino

Stando il sottoscritto per inalzare un corpo di fabbricato colonico a completazione del sedime già esistente in questo Comune, alla frazione denominata Gerenzana e in fregio alla strada comunale, sulla linea delle case esistenti, si fa dovere di porgere domanda analoga a codesto lodevolissimo municipio, corredata da tipo, acciò siale accordato permesso di fabbrica sulla linea di progetto. Certo che l'on. Municipio sarà per dare favorevole evasione alla presente, rassegnasi colla massima stima.

Lora, lì 13 febbraio 1875

Dott. Gerolamo Bonanomi"

Per conoscere la procedura usata prima di rilasciare un permesso riportiamo il documento che segue:

"Il Sindaco di Monte Olimpino

### Manifesto

Il signor Mondelli Vittore fu Giuseppe possidente di Monte Olimpino ha presentato istanza per ottenere il permesso di incorporare nella sua proprietà la stradicciola da carro che dipartendosi dalla strada provinciale Como-Chiasso al termine dell'istante Mondelli va a comunicare coll'abitato di San Zenone, sostituendola con altra strada di larghezza non inferiore alla attuale, da praticare nel fondo in mappa 906 di proprietà del signor Frangi Gerolamo fu Giacomo. all' on! Municipies Di Monte. Oling

James in fortheficiato colonico, a completazione del fedime già mintentamina questo Commune, ella fragione Deno minuta gerangano el in fregio alla prodo Commune, mella linea Della Casa cintenta, si fa Doven di pongore Domane de anclose a Colo fod. Monnicipio con nedata da tipo, acció sinte accordato per mello di fabbrica, mella linea Di proget, to p.

beste de 1'but dominique juri per dane favorende suspière alla genfante, refrez questi obla majorna atima Jora, li 13 febbrajo 1895

Doll Grolamo Bonanone

Alge & Presolamo Bonenomi Lora

M. Olimpino 9 Margo 1875.

Ad esité dell'istanza si date 19 p. l'ebbrejo da lei presentatio a quest'ellépino le si participa che nulle havoi ad asservare in controrio ella Tornanda sterio e quindi la si enarda permerro d'enique il nuevo febbricato si continuezione d'enello già esistato si fregia alla strada lorumente alla fracione d'ele-renjeno in relejione, al presentato loipo che si trattière si un all'istanza si questi atti.

Le si pressive fero di non sporgeri selle entenne di sostegno di ponti di fabbrica, fuori tella binea del fabbricato estuale altre la long vero la retarda comunale altre MINO, di pone inecession sipori per esistare squi d'estro per estato d'inaterie e Ti tome de mante accesso d'inatte da rente il tompo di fabbrica o finalie seron libera d'opporante il tompo di fabbrica o finalie seron libera d'opporante il tompo di strado comunale i necessarios lumi.

11 Timo aco,

- Clothy

La domanda col relativo tipo trovasi depositata in questo Ufficio comunale per giorni quindici, decorribili da domani 24 corrente aprile ove gli interessati potranno esaminarla e presentare nel suddetto termine di giorni 15 quei reclami ed osservazioni che reputano di loro interesse.

Monte Olimpino, dall'ufficio comunale addì 23 aprile 1883

Il Sindaco: Ing. Luigi Bianchi

Il Segretario: E. Corti"

### LE VILLE E I CASTELLI

Dall'esame delle indicazioni date dall'atto istitutivo del Comune di Monte Olimpino si evince che molte erano le ville celebri che venivano a trovarsi nel territorio comunale, quasi esclusivamente sulla sponda occidentale del lago. Il Cantù nella sua opera "Storia di Como e sua provincia" dice "... l'Olmo, palazzo principescamente fabbricato ed ornato dal marchese Innocenzo Odescalchi, dopo il 1782, a disegno del Cantoni, con profusione di stucchi, dorature, specchi, dipinti. Ereditollo poi il marchese Raimondi, ma dopo il 1848 venne sequestrato dal governo militare, e convertito in caserma, sicché figurate in quale stato fu reso, allo sciogliersi dei sequestri".

Poi continua in altro capitolo del volume: "Ergevasi probabilmente all'Olmo il suburbio di Caninio Rufo mentovato da Plinio, coll'opacissimo platano e col canale gemmeo. Dietro quel palazzo cominciava a salire la via, che lambendo il delizioso Montelompino, dopo tre miglia arriva al confine svizzero di Chiasso... Vi si incontrano... la villa Carnasino (1) degli Odescalchi ora Parravicini, distinta da cipressi, e che un tempo era fortezza; e alquanto a destra una

dei Livio, in deliziosissima postura".

Del Castel Carnasino parla pure Cesare Rodi (\*) e si reputa opportuno fare un breve sunto del brano, intercalandolo con qualche notizia ricavata presso l'attuale proprietaria signora Giulia Surr Torriani.

Il castello è posto nel mezzo del verde di un grande parco e si trova nella frazione di Carnasino. Si tratta di un'importante costruzione cinquecentesca, sormontata da una torre che sembra abbia origine medioevale o forse anche una matrice romana. Pare sia stata, con il Baradello e con Lora, una vedetta collo-

<sup>(4)</sup> Castel Carnasino.

<sup>(5)</sup> Cesare Rodi "In difesa di una città".

cata in una posizione chiave per la sorveglianza degli accessi che portavano alla Città. Sembra che il Castello costituisse una fortificazione medioevale.

Venne in seguito trasformato in abitazione con chiesa, teatro e numerose stanze. La chiesina, dedicata a Sant'Europia, era aperta al pubblico (figura al catasto rustico al foglio 69 dei beni esclusi dall'estimo).

Purtroppo il teatro è andato perduto, ma la struttura interna è assai ben conservata. Esistono ancora la torre, i balconcini in ferro battuto, la cappella gentilizia, le gallerie interne, di cui una misura metri 22 di lunghezza e metri 3,50 di larghezza, le sale con i soffitti in legno decorato ed ampi scaloni.

Già dal 1404 un Odescalchi Petrollo di Guidollo possedeva il castello, che passò agli eredi, ospitando anche il Cardinale Benedetto Odescalchi che, salito al Soglio Pontificio nel 1676, con il nome di Innocenzo XI, regalò tutte le sue immense ricchezze al nipote Livio Odescalchi, per dedicarsi completamente alla sua alta missione (6).

La proprietà del Castello passò poi ai Parravicini in seguito del matrimonio di un membro della famiglia con Luigia Odescalchi (1).

Nel 1853 subentrarono i Coopmans e quindi gli attuali proprietari: i Torriani. Ritorniamo al Cantù che prosegue poi sulla strada a lago partendo dall'Olmo ove incontra la "Grumella, villa che dai Gallio ereditarono i Giovi, e da questi passò al banchiere Celesia; poi la Zuccotta, edificata dai Volpi, abbellita dal professor Configliachi, e che ora il signor Giovanni Brambilla, riformandola com'ogni nuovo proprietario e ogni nuovo re, senza risparmio ridusse ad una delle più eleganti e deliziose del lago, elevandola fin alla cima del colle, e occupando parte del Cereseto, lodato principalmente per fichi squisiti".

Proseguendo per Tavernola vengono citate le ville Stagnoli, Gonzales e Bignami.

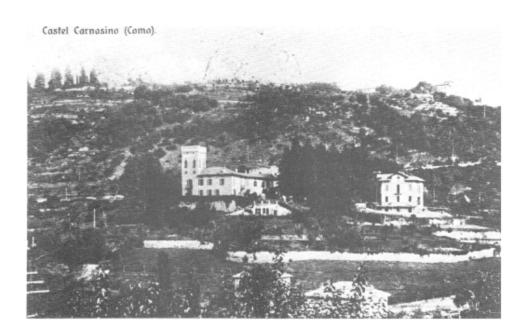
Risalendo a Quarcino si trova il Castello: prima di parlarne si reputa opportuno accennare brevemente alla famiglia Reina, che ne era la proprietaria.

Da un documento in possesso della Contessa Luisa risulta che i Reina vantavano origini più che secolari ed oltre che a Milano, avevano rami a Roma, Bari e nel Veneto.

Nel 1726 i fratelli Giuseppe e Teodosio vennero creati, da Re Federico, "nobili indigeni di Polonia" e nel 1741 Giuseppe Maria veniva insignito del titolo di Conte. Qui occorre citare la situazione dei possedimenti di Quarcino: nel 1727, l'11 gennaio, con rogito del notaio Cesare del Conte, don Ferrante Natta e donna Laura Menatti, vendevano i detti possedimenti al capitano Ippolito Reina fu Giovan Battista.

<sup>(6)</sup> Venne beatificato nel giugno 1956. La basilica di San Fedele gli ha dedicato un altare.

<sup>(7)</sup> Un Parravicini, e precisamente Giovanni Battista, fu uno dei primi sindaci di Monte Olimpino.





Due vecchie foto di Castel Carnasino



Pala dell'altare della Chiesa di Castel Carnasino (foto dalla Mostra dell'Associazione Spindler, 1982)

Nel XVIII secolo i Reina, che avevano possedimenti a Cassinetti in Provincia di Milano, si stabilirono a Como, e nel 1775 succedeva al capitano Ippolito il Conte Lodovico Reina, che sposò Clara Volta, sorella del celebre fisico Alessandro. Egli intraprese la sistemazione del "Castello di Quarcino", collaborando anche alla costruzione della strada ed innalzando i due archi merlati, che tuttora danno alla parte antica della frazione un aspetto di contea.

Per quanto riguarda la famiglia essa veniva confermata nell'avita nobiltà con Sovrana risoluzione di Sua Maestà Reale ed Imperiale apostolica nel 1817, e le veniva riconosciuto anche il titolo di Conte, trasmissibile a maschi e femmine. Tale riconoscimento veniva riconfermato con Decreto Ministeriale del Regno d'Italia, del 26 agosto 1898.

Concludendo precisiamo che buona parte del parco del Castello è stato acquistato dal Comune di Como, che ha costruito l'attuale Scuola Media Statale "Don Milani" entrata in funzione nel 1974.

### SERVIZIO POSTALE

Nel 1872 ha inizio la pratica per l'istituzione del servizio di portalettere rurale presso la "Comunità di Monte Olimpino".

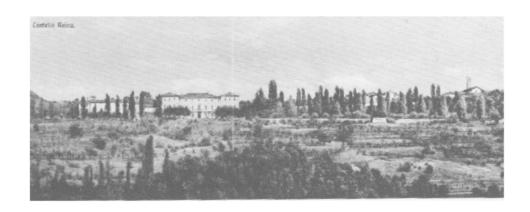
Si fa promotrice la Direzione provinciale delle Poste di Como, invitando – con lettera 30 aprile 1872 – il Municipio a nominare una persona di fiducia che potesse ritirare la corrispondenza all'ufficio di Como e consegnarla agli abitanti del vasto territorio di Monte Olimpino, lasciando al Comune di fissare e dare una retribuzione.

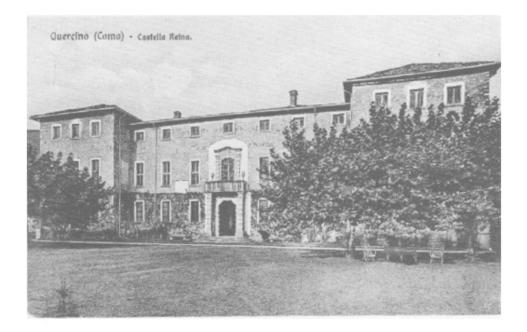
Ove il Comune non potesse dare una retribuzione sufficiente, "si potrebbe supplire autorizzando l'incaricato ad esigere una soprattassa di alcuni centesimi per ogni corrispondenza da distribuire".

Il Sindaco, con nota 16 luglio 1872, comunicava alla direzione delle Poste il nome del cursore (8) comunale, signor Cavalleri Giosuè, incaricato di portarsi all'ufficio postale di Como nei giorni di martedì, giovedì e domenica per ritirare la corrispondenza da recapitare poi ai terrieri.

Ma la direzione non reputava sufficiente la distribuzione limitata a tre giorni e rispondeva in data 24 luglio, dicendosi disposta a concretare un regolare e giornaliero servizio di portalettere rurale, stanziando però un compenso di sole lire

<sup>(8)</sup> L'attuale messo comunale.





120 annue, lasciando al Comune di corrispondere al portalettere quel maggiore compenso che potesse ragionevolmente richiedere.

Seguono le norme di attuazione del servizio. Il portalettere doveva svuotare ogni mattina l'unica "buca di impostazione" da ancorarsi presso la sede del Comune di Monte Olimpino e recarsi tosto alla Direzione di Como, impostare la corrispondenza in partenza, ricevere quella in arrivo e far ritorno per consegnarla al domicilio dei destinatari di Monte Olimpino e frazioni. Il portalettere sarebbe stato autorizzato alla rivendita dei francobolli con un aggio del 2%. Ma buona parte di tale riconoscimento sarebbe decaduto, in quanto era in corso l'istituzione a Tavernola di una rivendita di generi di privativa con annessi i francobolli.

Al già abbastanza gravoso ordine di servizio, si veniva ad aggiungere quanto stabilito dalla Giunta municipale con delibera del 26 novembre 1872.

Questa prescriveva che il messo postale era tenuto a levare tutti i giorni dalla cassetta postale, da porsi in frazione Paluda, la corrispondenza e portarla all'ufficio centrale di Como, ritirando quella diretta ai comunisti di Monte Olimpino, recapitandola nel più breve tempo possibile.

Venivano anche precisate le frazioni ove dovevano avvenire le consegne (la popolazione del Comune era di 2.037 abitanti).

I) Respaù (sotto il Castel Baradello)

II) Sant'Abbondio (superiormente alla strada Regina)

III) Santa Marta

IV) San Giovanni Pedemonte

V) Ponte Molinello

- VI) Valle di Vico e Costa San Fermo
- VII) Cardano e casolari superiori sino a San Fermo

VIII) Valle di Monte Olimpino fino a Chiasso

IX) Quarcino

X) Valle di Breggia con San Bartolomeo delle Vigne e Tavernola

XI) Vignascia in confine con Cernobbio.

Come si vede erano parecchi i chilometri da percorrere giornalmente a piedi. La corrispondenza non era certamente numerosa, consistendo in gran parte in lettere, ma comunque il giro era lungo. Il commesso postale signor Cavalleri, tramite il Sindaco, faceva inoltrare in data 15 aprile 1875 alla direzione delle poste di Como una lettera patrocinante la richiesta di una gratificazione per l'anno 1874 a motivo dello straordinario lavoro cagionato dalla presenza degli addetti alla costruzione della strada ferrata, nonché uno stabile aumento del salario per l'anno in corso, stante la meschinità dello stesso. Il Sindaco confermava l'incremento del lavoro per la distribuzione del carteggio e della corrispondenza delle imprese della strada ferrata, degli appaltatori e cottimisti aventi sede nello sparso territorio del Comune.

### LA FERROVIA

Il 15 settembre 1864 il sindaco del Comune di Monte Olimpino, signor Cesare Velzi, pubblicava un manifesto, firmato anche dal segretario signor Giuseppe Colombo, per avvertire che il Ministero dei Lavori Pubblici, con decreto 1 settembre, accordava alla Società delle strade ferrate il permesso di intraprendere immediatamente gli studi preliminari per il tronco di congiungimento della linea Milano-Camerlata, sia con la città di Como, sia verso il Cantone Ticino nella direzione di Chiasso, e ciò sotto l'osservanza dell'art. 202 della legge sulle opere pubbliche del 20 novembre 1859, in tutto quanto avesse riguardo alla esecuzione degli studi stessi e alle operazioni geodetiche necessarie alla compilazione del progetto, attraverso le proprietà pubbliche e private. Il manifesto si concludeva avvertendo che siccome tali studi ed operazioni potevano estendersi sopra zone di terreno comprese nel territorio del Comune, la Giunta municipale rendeva di ciò edotti, per opportuna norma, i signori comunisti, affinché gli ingegneri della Società non avessero ad incontrare ostacoli ad introdursi nella proprietà sia dei privati che dei Corpi morali, per le operazioni necessarie all'eseguimento degli studi surriferiti.

Aveva così inizio la realizzazione del grandioso progetto che doveva congiungere la stazione sita nel Comune di Camerlata con quella di Chiasso e quindi l'Italia, attraverso il Gottardo (°), con Basilea e i paesi del centro Europa. Nel frattempo la Società Ferrovie del Gottardo, tramite la Municipalità di Chiasso, chiedeva al Comune di Monte Olimpino, con lettera 20 ottobre 1872, di elaborare un quadro statistico riguardante i prodotti, l'industria ed il commercio dei paesi adiacenti a Chiasso, per regolarsi circa il tracciato della ferrovia. Ed ecco i quesiti:

 numero degli abitanti, numero case e famiglie, qualità del bestiame, quantità in ettolitri di vino prodotto, quanto frumento e granoturco, nonché le altre qualità di grano, quante patate, noci e castagne;

la produzione dei bozzoli, quanti stabilimenti industriali e cioè: cantieri, filature, ecc.

Altri quesiti erano:

 le forze motrici usate in generale, le macine di grano, le seghe, ecc., la legna prodotta e il carbone usato.

La lettera chiudeva con una frase che dimostrava l'attesa della realizzazione del congiungimento ferroviario: "Con questi dati statistici porterete certamente

<sup>(°)</sup> Il cui traforo ebbe inizio nell'agosto 1872. Circa 5.000 operai italiani erano impegnati nei due versanti del traforo. (Airolo nel Ticino e Göschenen nel Canton Uri).

### PROVINCIA DI COMO

CIRCONDARIO DI COMO

MANDAMENTO II DI COMO

### MUNICIPIO DEL COMUNE DI MONTE OLIMPINO



# MANIFESTO.

Il Ministero dei Lavori Pubblici con Decreto 1 corrente accordava alla Società delle Strade Ferrate della Lombardia e dell'Italia Centrale il permesso di intraprendere immediatamente gli studi preliminari per un tronco di congiungimento della Linea Milano-Camerlata, sia colla Città di Como, sia verso il Cantone Ticino nella Direzione di Chiasso, e ciò sotto l'osservanza dell'art. 202 della Legge sulle Opere Pubbliche del 20 novembre 1859, in tutto quanto ha riguardo alla esecuzione degli studi stessi e delle operazioni geodetiche necessarie alla compilazione del progetto attraverso le proprietà pubbliche e private.

Siecome tali studi ed operazioni possono venire estesi sopra zone di terreno comprese nel territorio di questo Comune, così la Giunta Municipale, ottemperando alla R. Prefettizia Circolare 11 corrente, N. 19058, ne rende di ciò avvertiti per opportuna norma i signori Comunisti, affinchè gli Ingegneri della Società non abbiano ad incontrare ostacoli ad introdursi nelle proprietà sì dei privati ene dei Corpi morali per le operazioni necessarie all'eseguimento degli studi surriferiti.

Monte Olimpino, il 15 settembre 1864.

### Il Sindaco CESARE VELZI.

GIUSEPPE COLOMBO, Segretario.

COMO - Dai tip. prov. Figli di Carl'Antonio Ostinelli.

una pietra alla grande opera mondiale di cui parla l'Europa intiera ed avrete così ben meritato dalla Patria vostra. In attesa...".

Sarebbe interessante poter riprodurre la risposta data dal Comune di Monte

Olimpino, ma purtroppo il documento non è stato rintracciato.

Nel 1874 iniziavano i lavori, preceduti dagli espropri dei terreni occorrenti alla realizzazione dell'opera, con lo sparo delle mine, e con la costruzione di pozzi per l'estrazione dei materiali asportati dallo scavo della galleria. E cominciava anche qualche preoccupazione per il Comune di Monte Olimpino. Infatti, in data 15 dicembre 1876, l'assessore avv. Frassi scriveva alla Direzione della Società Ferrovia dell'Alta Italia (che teneva un recapito in Como) per segnalare che il pozzo n. 3 della galleria si trovava scoperto e sprovvisto di qualsiasi riparo, di guisa che si rendeva, oltre ogni dire, pericoloso sia di giorno che di notte. E precisava: "L'altro ieri un ragazzo di otto anni sfuggì casualmente al pericolo di cadervi, salvato da altri fanciulli che girovagavano intorno e credesi ne abbia riportato grande spavento".

L'assessore invitava quindi la Direzione dei lavori a provvedere con tutta urgenza a porre i necessari ripari tali da evitare l'accesso al pozzo, salvo proce-

dere in seguito all'otturamento.

### SERVIZIO VETTURINI SUL PIAZZALE DELLA STAZIONE

In data 5 febbraio 1878 veniva pubblicato un manifesto firmato dal facente funzione di Sindaco di Como rag. A. Gorio e dal Sindaco di Monte Olimpino ing. L. Bianchi, per rendere noto le norme del "Regolamento servizio vetturini". Veniva così disciplinato il servizio delle vetture e del personale nel recinto del piazzale della stazione di S. Giovanni Pedemonte, regolamento compilato dalla società A.I. e concordato con i due Comuni sopra citati.

Si ritiene interessante riportare le tariffe:

"OMNIBUS: per ogni persona non munita di biglietto cumulativo:

dalla stazione a qualunque punto della città, cent. 30
 da qualunque punto della città alla stazione, cent. 30.

VETTURA AD UN CAVALLO:	per 1 persona	per 2 o 3 persone
Corsa da qualunque punto della città		
alla stazione e viceversa	L75	L. 1.25
Id. nel Comune sino a mezz'ora	L75	L. 1.25
Id. id. sino ad un'ora	L. 1.50	L. 2.00
Per ogni mezz'ora successiva	L50	L75

Per ogni oggetto di bagaglio che non possa essere contenuto nell'interno della vettura: cent. 25.

Per vettura a due o più cavalli per la destinazione oltre il territorio del Comune: prezzi da convenirsi".

Il manifesto era stato firmato dai due Sindaci in quanto la stazione ed il piazzale si trovavano nel territorio del Comune di Monte Olimpino, mentre la funzione principale era quella della stazione della città di Como.

### CONTINUANO I RAPPORTI CON LA SOCIETÀ FERROVIARIA

Infatti in data 23 maggio 1878, in Como, veniva stipulato fra i rappresentanti dei Comuni di Como e di Monte Olimpino e dell'Amministrazione Ferroviaria dell'Alta Italia un atto contenente "Patti e condizioni" per la cessione di terreni, di proprietà dei due enti, all'amministrazione sopra citata. Data l'importanza del documento si ritiene opportuno riprodurne la copia.

Cinque giorni dopo, e precisamente il 28 maggio il Consiglio comunale di Monte Olimpino ratificava il contratto di cessione di un tratto della strada Regina (10).

E torniamo al famoso pozzo n. 3 che dava ancora molti grattacapi al Comune. Veniva segnalato al Sindaco che, alle ore due del giorno 5 luglio 1883, il pozzo sprofondava nella sottostante galleria sulla linea Como-Chiasso. Si formava un abisso di circa 15 metri, con una bocca in superficie di circa metri 7 per 5. Il Sindaco segnalava immediatamente al Consiglio d'Amministrazione della Soc. Ferroviaria Alta Italia, sede di Milano, il grave pericolo creatosi, invitandolo a rimediare al più presto. Veniva avvertito anche il Prefetto di Como. In data 28 gennaio 1879 il Sindaco dava il benestare all'Officina del Gas di

In data 28 gennaio 1879 il Sindaco dava il benestare all'Officina del Gas di Como, per la posa della tubazione sulla nuova strada di accesso alla stazione ferroviaria di San Giovanni "cadente nel territorio del Comune, al fine di illuminare a gas la stazione stessa".

<sup>(10)</sup> In pratica l'Amministrazione Ferroviaria era già in possesso dei terreni sin dall'agosto 1874 (vedasi titolo "Strada Regina"). Il contratto del 1878 venne stipulato per l'approvazione degli enti interessati, al fine di procedere al pagamento.

J Lignori Rag Antonio Gorno - Assesse anziano fl. di Sindaco ed Ing. Lingi BINN CHI Sindaco, quidle rappresentante i Comuni di Como e Monte Olimpino, cedono e vendono in assoluta proprietà all'Amministrazione Terroviaria dell'Alta Italia per la quele ac alta il Sig. Cav. Ges. Bermani Ing. Capo del la 2ª Divisione altiva del Gervizio Manuten xione e Lavori in rappresentanza del suo Di uttore Generale Della Società per l'Esercizio delle Terrovie Vell Olla Halia che stipula anche per contornella Rappresentanza del Kyover no previa autorizzazione, e con riserva del l'Approvazione del familiato per la liquida zione e temporaneo esercizio Delle ferrovie sud Lette, nonche Wella Definitiva approvario ne del R-Governo.

Nominativamente la trutta di strada Comunale Della della Regina che venne già occupatà colla costruzione Della Stazione Terroviaria di Como dall'incontro colla strada di S. Giovanni o S. Pantaleo ne presso il Crotto di proprieta Camozzi fra

Atto di cessione di terreni di proprietà dei Comuni di Como e Monte Olimpino all'Amministrazione Ferroviaria dell'Alta Italia (vedi pag. 205) Melli alli H. 227. 316. 317 Vella Mappa Del Commune di Como Borghi, sino guasi allo sboc co sulla strada Mazionale Como Chiasso in corrispondenza alle proprietà Giussani clos tantini alli H. 168. 195 Vella Mappa suprac cernata Vella superficie di are 14.70 o come in fatti sotto l'osservanza dei sequenti

Lalli e Condizioni.

I' Ber corrispettivo Della vendita l'Um mun'. Forroviaria pagherà a ciascuno dei due Comuni, Venditori la doinma capitale assolutata di £ 49,50.00 · fire quattromiladuecento ainquanta) e quindi un totale di £ 8500.00 (daliane lire ottomilacinquecento): in valuta legale, che abbia corso nel Regno un mese dopo reso operativo il presente Contratto col le approvazioni riservate al sequente l'uf. 6. esgli interessi del 5 % dal 15 Agosto 1874 epo ca Dell'efettiva occupazione, al giorno nel quale venà efettuato il pagamento.

2º La rendita si fare si accellain via asfeluta con lutti i diretti ragioni ed azio mi inerenti alla libera proprieta, escluso qualsiasi, vincolo o serviti, colle clausole at dicative e traslative del pieno dominio e pas

sesso a positione della Locietà Terroviaria Del l'olla Halia p. il R. Governo in esecuzione al la Legge 29 Giugno 1876 N 3/81 inspieno luogo e stato dei Comuni di Como e Monte Climpino 3. Le pratiche inerenti alla vollura Censuaria e trascrizione ipotecaria dell'area cos silvente la strada in vendita saranno esequite dall' dump no aquirente nel bermine fissato dais regolamente in vigore confermandoù dalle Lar Ti'l possesso gia preso Dall ammy Genoviaria well agosto 18/4 all atto dell'escusione Dei lavo ni di costruzione della Hazione di forno? 4. Der quanto si riprisce alla conti, muita della Grada di Sigiovanni o Lanta Cone e di quella Regina al loro incontro presso la proprietà Camorai sopracitata, in relazio ne alla costruzione Della strada D'accesso alla Saxione di Como, le Barti si riportano alla Convenzione stipulata in dota d'oggi p. tale scopo fra l'ammy Ferroviaria ed il Comu ne di Como, dichiarando ed obbligandosi le stepe di uniformarsi a quanto ilu con vella Convenzione stabilito.

5. Estle le spese e terspe di questo fontrat to in triplo esemplace da ritirarsi uno da

cadama Larte contraente si convengono per intero a carico Dell'Ommfe acquirente 6.º La validda di questo Contratto per parte Vell amm! Ferroviaria e vincolata alle approvazioni del Comitato per la liquida zione epel Semporaneo esercizio Delle ferritie Vell'alla Halia e del R. Governo, e per parte dei Comuni di Como e di Monte Olimpino a quella, Del rispettivo Consiglio Comunale e Deputazio ne Brovinciale; approvazioni c restifiche che a Barti dorramo promuovere e reciproca mente comunicarsi. s. Il Comme di Como Il ff di Sindaco My autien for & Fl Comme di Monte Olimpino: Il Sindaco.

/ S'ammy Selle Ferrovie dell' Alta Stalia S'Ing Capo Divisione:

Juan Berman.

### PROVINCIA DI COMO

CIRCONDARIO DI Como	2º MANDAMENTO DI Gomo
	DI Sporte Olimpino

### **ESTRATTO**

	cazione del Consiglio comunale nel giorno 28. Maggio 1848.
Intervenuti i signori Consiglieri  1. Prizuchi Ing. Luigi lindico  2. Guspi Selv. Abbritio Sipelare  3. Prizugiola Guseppe supp.  4. Celoni S. Lolo  5. Ortwelli Selve  6. Rezpoli hof "Giotanni"	
Oggetto	Deliberazione
Matifica del contratto di refiione	2 Il husaw Presidente do lei
alla Società ferroviaria sell'Alla	ra sell atts in tale 23. autante
Statia Vuna tratta Pella stra	Alpegio stipulato fre le rappre ultanze dei Maniepii de Con
	e Monte Climpino, la una parte,
	Hatis, dall'attra, in forza de
<ol> <li>Da accennarsi se prima o seconda convocazione.</li> <li>Da indicarsi se la Sessione è ordinaria o straordinaria;</li> </ol>	ed in questo secondo caso aggiungervi la data e il numero del

Decreto con cui venne autorizzate.

#### Deliberazione

quale i Comuni di Como e in apoluta proprietà alla detta Sh to promitend loso interespense when tificata nella prittura hidella nol Corrispettio de L. 4250. a febre Di cideuno dei da Comuni cedente other l'interesse del 5 % sul dette correspettivo a partire del 15. Age pazine eð in relazion al palts a armonia con quanto fu in preceden ya consenuto et autorizzado, sulla proposta dello stepo liquer lindaco do unanimita per algato e riouta to approvare il contralto 23 corrento Maggio per la ceprone\_ alla Chiets All Abla States di una tratta del la trada Vegina

### LA NUOVA GALLERIA FERROVIARIA

La nuova galleria — detta "Monte Olimpino II" — è stata decisa per ovviare alle difficoltà del trasporto ferroviario, specialmente nel settore merci, a causa della forte pendenza del tratto Como-Albate/Camerlata.

La galleria inizia in prossimità di quella esistente a Ponte Chiasso, fiancheggia l'autostrada sino alla zona cimiteriale di Monte Olimpino, attraversa la montagna (Sasso di Cavallasca), sottopassa l'autostrada tra San Fermo e Prestino, attraversa il territorio di Casate e Lazzago poi Grandate e si collega all'attuale linea ferroviaria a Casnate. I lavori sono stati iniziati nel 1983.

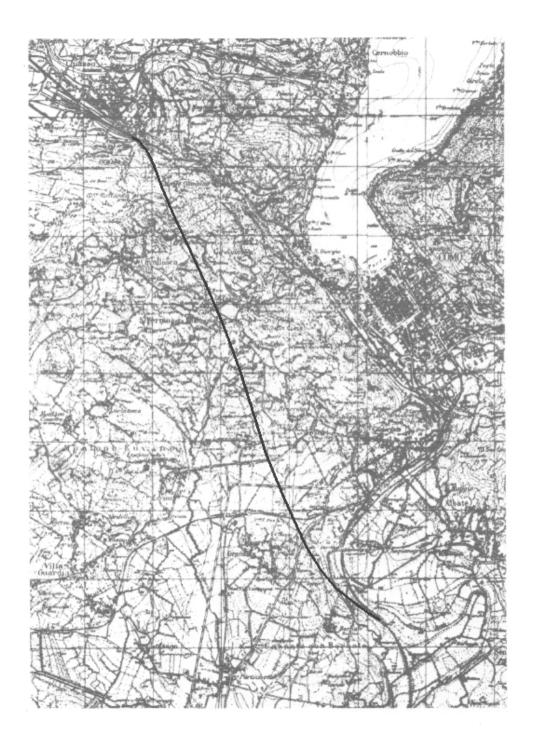
### REGISTRO NAVI E ALTRI GALLEGGIANTI

Potrebbe giungere strano che Monte Olimpino avesse obbligo di tenere un registro dei natanti.

Occorre quindi non dimenticare che il Comune si affacciava sul lago lungo la via Regina dalla frazione di Tavernola all'Olmo.

Risultavano da detto registro ben 34 fra battelli sino a 8 metri di lunghezza, oltre ad alcune lance sino a 9 metri, sandolini da 5 metri e canotti di metri 5.40. Fra i proprietari dei natanti di maggior valore figuravano la contessa Bignami, la signora Carlotta Celesia, domiciliata a Bignanico ma residente a Genova, la signora Flori Casimiro di Parigi, marchese Alessandro Flori di Firenze, donna Margherita Natta di Como, Trotti dott. Maurizio di Milano, Pusterla Ercole di Cernobbio, Bocconi cav. Ferdinando di Milano, Artaria Giuseppe di Blevio, Guggiari Angelo, Bianchi Antonio, Bianchi Salvatore di Monte Olimpino, nob. Giovanni Brambilla ed altri.

Il registro venne compilato nell'anno 1883 e serviva, fra l'altro, per l'imposizione dell'imposta sui natanti.



Il tracciato della nuova galleria iniziata nel 1983

# AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

La descrizione delle principali attività che si svolgevano nel territorio del Comune è certamente molto importante.

Il lettore resterà deluso nel constatare che questo capitolo è assai ridotto. Ci siamo però trovati davanti a dei documenti di carattere ufficiale, che trattano argomenti diversi, fra i quali molti attinenti a questa categoria, ma abbiamo ritenuto di non rompere l'unità, lasciando al lettore di farne eventuale ricerca. Alla IV categoria (Sanità) è inserito il riassunto del "Questionario igienico-sanitario", mentre nella XII categoria (Stato civile - Censimento - Anagrafe) si trovano i dati dei censimenti degli anni 1861 e 1871. In questi documenti si citano anche le attività in atto nel Comune.

Ci limitiamo quindi a dare poche altre notizie, specie per quanto riguarda l'influenza esercitata dalla realizzazione del tronco ferroviario Como-Chiasso, e della stazione internazionale relativa, sullo sviluppo anagrafico e commerciale della zona.

Infatti dapprima la costruzione della galleria di Monte Olimpino richiamò molta manovalanza, poi l'incremento dei commerci favorito dall'apertura della galleria del Gottardo attrasse altri immigrati.

Numerosi abitanti del Comune trovarono lavoro a Chiasso che, con il funzionamento della stazione ferroviaria internazionale, portò la cittadina di confine ad un rapido sviluppo commerciale. Molti italiani abitanti nella località di confine vennero assunti, come ferrovieri, presso detta stazione. Parecchi trovarono impiego anche presso le case di spedizione.

### ATTIVITÀ VARIE

Come si accenna nella parte riguardante i censimenti della popolazione, l'attività locale era prettamente agricola. Però già nel 1871 si trovano lavoratori occupati nelle tessiture e nelle tintorie, nonché molti artigiani. Nel territorio del Comune esistevano nel 1855 una filanda a Soldo, di proprietà di Antonio Antonelli ed una falegnameria in Paluda, nonché una cartiera in Brogeda. Vi erano anche abitanti del Comune in possesso di lasciapassare per la Svizzera. Da un elenco redatto nel 1884 si rileva che ben 106 persone avevano diritto di transitare dalla frontiera per motivi di lavoro, e vi erano molti contadini in possesso di permessi provvisori agricoli per lavori riguardanti terreni o boschi, di proprietà o tenuti in affitto in territorio oltre confine.

#### FIERE

Come già accennato nel capitolo riservato al culto, era tradizione, in corso da lunghi anni, di svolgere la processione al santuario di San Fermo nella ricorrenza del 9 agosto, percorrendo l'attuale via Cardano.

La Fabbriceria di San Zenone richiedeva al Comune l'autorizzazione che veniva rilasciata previo parere conforme del Comune di Vergosa e della Prefettura.

Interessante conoscere le disposizioni che venivano emanate dal Comune suddetto in occasione della fiera, che si svolgeva appunto dal 9 al 15 agosto (¹). All'uopo si riporta il testo del manifesto:

"Circondario di Como

Mandamento di Como

Comune di Vergosa

A prevenire delle disgrazie pel numeroso concorso di pedestri e di carrozze alla FIERA DI SAN FERMO

Il Sindaco

visto l'art. 104 della legge comunale e l'art. 16 della legge sulla sicurezza pubblica, e presi gli opportuni accordi col Municipio di Como

ORDINA

E assolutamente proibito ai signori possessori e conduttori dei veicoli nelle ore

<sup>(1)</sup> Fiera che si svolge tuttora.

pomeridiane dei giorni di mercoledì 9 e di domenica e lunedì 13 e 14 agosto corrente, di percorrere pel ritorno a Como la strada della Costa di San Fermo, potranno invece prendere quella che passa per Breccia e Camerlata e quella per Cardano e Monte Olimpino (²).

omissis

Vergosa, 7 agosto 1876

Il Sindaco: Galli dott. Gio Antonio

G. Ballerini, segretario

Da parte sua la Prefettura disponeva che una forza comprendente i Reali Carabinieri e le Guardie di pubblica sicurezza perlustrassero di continuo le strade di accesso e la zona della fiera, per evitare che venissero "infestate da accattoni e molestatori".

### ESPOSIZIONE AGRICOLA INDUSTRIALE

Nel settembre del 1872 veniva indetta in Como un'Esposizione Agricola Industriale. A seguito di comunicazione da parte del Comitato esecutivo, il Sindaco di Monte Olimpino, con lettera del giorno 13 dello stesso mese, invitava una trentina di terrieri proprietari o coltivatori di terreni sulle alture prospicienti il lago, a voler disporre dei fuochi (falò) la sera del giorno 23, per concorrere all'il-luminazione generale per festeggiare l'inaugurazione dell'importante manifestazione.

Vennero interessati anche i proprietari delle ville e citiamo, a mo' di esempio, la risposta del signor Coopmans de Joldi, il quale assicurava la sua adesione. Considerata la felice posizione di Carnasino, assicurava che avrebbe predisposto l'attuazione dell'illuminazione, mettendo anche a disposizione del direttore dell'esposizione il parco e la casa (Castel Carnasino).

C) L'attuale viale per San Fermo della Battaglia non esisteva.





La Cementeria Montandon a Ponte Chiasso nel 1900 In basso: la carta da lettere originaria della ditta





La Fabbrica di vernici Lechler & Figlio a Ponte Chiasso nel 1910

♦ Comune di Maslianico V Comune di Cernobbio Commune di Se Sex. Borshi di Como Comme di Kersosa P' Mousespe Cupa Comme di Breccia de Comme di Rebbio Respon disette